ANNO 58 MATTINO — TORINO *Martedì 29 Luglio 1924* — MATTINO NUM. 180

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri festivi	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Anche i numeri del lunedì	Italia e Colonie	L. 96 —	29,50	15 —
	Estero	» 126 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 Finanziari L. 6 Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 30 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via G. Turina 7 e sue Succursali

Ampio dibattito ad Assisi sulla condotta dell'Associazione Combattenti di fronte al fascismo

La mozione Bergmann per la "chiara effettiva autonomia d'azione„: "restaurare la legge senza misure eccezionali, nè deroghe alla Costituzione: la volontà del popolo per la libertà, giustizia, la pace operosa„

In attesa del voto

Un'altra di Farinacci

Roma, 28, notte.

L'attenzione del mondo politico si può dire monopolizzata dal convegno dei combattenti di Assisi. Soltanto il convegno sia ancora lontano dalle sue conclusioni, non di poco rilievo fin d'ora chiaramente — salvo imprevedibili — quale ne sarà la parola finale, cioè l'affermazione, poi o meno contrastata dalla minoranza del Congresso, che l'Associazione dei combattenti deve mantenersi all'infuori ed al di sopra dei partiti politici. Questa previsione sulle conclusioni sembra tanto più accreditata dopo il successo oggi ottenuto dal discorso Bergmann, nel quale il leader e della tendenza nominalmente ha sostenuto non dovere la Associazione dei combattenti alimentare alcuna tendenza illegalista, che offenda la coscienza morale e il senso di libertà del popolo italiano.

Gioca pure leggermente che nelle sfere dominanti del fascismo non si è ancora perduta la speranza di far trionfare la diversa tesi della collaborazione politica. Vivissime pressioni politiche vengono compiute in tal senso dagli elementi fascisti più prossimi al Governo perchè trionfi la tesi dell'alleanza.

Mentre si attendono i risultati della lotta di Assisi, destinata ad avere ripercussioni politiche notevoli, si manifesta — contrariamente alle previsioni governative — un crescente ed intenso lavorio di organizzazione sul terreno della offensiva. Se ne hanno oggi due sintomi: anzitutto la Commissione esecutiva del Partito democratico-sociale si è dichiarata solidale coi propri rappresentanti del Comitato parlamentare delle opposizioni riunite; inoltre, il Comitato del partito massimalista, vista la costituzione di numerosi Comitati locali di opposizione « considerata la necessità del loro collegamento, ha oggi proposto la creazione di un Comitato centrale dei partiti di opposizione.

Forse è stata l'attività in aumento dei nuclei di Opposizione, che indusse l'on. Farinacci a lanciare una delle sue proposte estremiste che suonano in modi così agrodolci al Governo. La notizia non è ancora di dominio pubblico, ma proviene da ottima fonte. L'on. Farinacci si lancia in una nuova campagna: intende cioè di ricostituire alla Camera il gruppo parlamentare fascista. Com'è noto, il gruppo parlamentare fascista esisteva alla Camera nella passata legislatura ed era presieduto dall'on. gen. Mazzucco. L'esistenza di un gruppo parlamentare fascista si comprenderebbe, infatti, allorchè i fascisti ed i filofascisti erano una minoranza alla Camera; ma, dopo il risultato delle elezioni, avendo i fascisti ed i filofascisti conquistata la maggioranza permanente alla Camera, apparve assurda la continuazione dell'esistenza di un gruppo parlamentare fascista, ciò anche perchè esso non avrebbe servito che a frazionare la maggioranza, cioè ad isolare i fascisti rispetto ai filofascisti. Così, in una riunione del Gran Consiglio fascista, venne respinta la proposta, caldeggiata tra gli altri da Michele Bianchi, per la costituzione di un gruppo parlamentare fascista.

Oggi, però, secondo l'on. Farinacci, la situazione è cambiata. Il fascismo è ridiventato assalito e perciò l'on. Farinacci crede venuto il momento di uscire dall'equivoco e, per rialzare le sorti del fascismo, ritiene che il partito debba assumere un atteggiamento di combattività e di lotta che coll'attuale ibridismo della maggioranza parlamentare non è possibile raggiungere. Perciò, a quanto ci risulta, l'on. Farinacci ha diramato una circolare alle Federazioni fasciste di provincia ed ai deputati fascisti per chiedere loro se non credano che sia opportuna la costituzione dell'accennato gruppo parlamentare fascista. Negli ambienti fascisti la proposta dell'on. Farinacci non solleva grande entusiasmo, anche perchè il Governo sino a questo momento, accenna ad essere del precedente parere, cioè dell'inutilità, anzi del lato pericoloso, che rappresenterebbe la costituzione voluta dall'on. Farinacci.

Come vedete, è il caso di dire che l'on. Farinacci ha bisogno ogni giorno di inventarne una nuova!

s.

Le prime due giornate del Convegno

(Dal nostro inviato speciale)

Dalla giornata inaugurale del Consiglio nazionale dei Combattenti abbiamo dato, nelle edizioni di ieri, brandi, ampio resoconto. Fopo un nobilissimo discorso del Sindaco di Assisi, fu letto un messaggio dello « medaglia d'oro ».

Quindi, dopo vibrate parole del rappresentante dell'Associazione MEDAGLIE, Bergmann, parlando brevemente il ministro Ciano per il Governo, e il « reggente » dell'Associazione Host-Venturi, la seduta fascista. La discussione vera e propria è incominciata ieri mattina lunedì, ed occupa il resoconto del nostro inviato speciale.

ASSISI, 28, sera.

I lavori del Congresso si sono iniziati lunedì alle 9,30, in un teatrino che ha un buon sonoro: «Sala Davidico Bernardone» è un teatrino che potrebbe essere preso a modello per un teatro d'arte. La sala rettangolare ha nel fondo una specie di tribuna che può servire per il pubblico, così come per un'orchestra. Sulle pareti in affreschi sono ricordati episodi della vita di Davide. Il ricordo paleocristico è unito alla pianta a mezzo di due scalette laterali che si armonizzano col boccascena e stabiliscono colla platea una linea di continuità. Il palcoscenico è a due corpi: il primo pur non essendo diverso dal tipo consueto ha qualche particolarità degna di rilievo: il marciapiede centrale non vi è, ma vi è il posto di lavoro, nel secondo invece, che si apre ad arcate sul retro, il palcoscenico è formato da un lastrato illuminato dall'alto da un lucernario. Il retro viene così ad assumere l'aspetto di una chiesa e gli spettacoli prendono il carattere di un rito. Il teatro, per virtù dell'ambiente, torna alla religione da cui è nato.

L'omaggio al Re - La presidenza

Alle 9,30 il reggente l'Associazione dei combattenti, Host Venturi, apre la seduta ed invita l'assemblea a rimanere in piedi per mandare un telegramma d'omaggio al Re. « Dio lo sia — egli dice — il segno con gli disegni di ogni passione di tendenza unica che ci stringe e che unisce i combattenti ». La proposta è accolta con lunga acclamazione.

Dice il testo del telegramma:

« I combattenti riuniti in congresso in Assisi dall'orgoglio e dalle speranze della loro perfetta unità spirituale, traggono il rinnovato giuramento di illimitata fedeltà ed omaggio di reverente amore alla Maestà del Re ».

Si procede quindi alla nomina della presidenza. Avviene una breve discussione in cui rivelo lo stato d'animo dell'assemblea, in seguito del congresso di differenziazioni, si decide che ci sia un solo presidente. Si decide che il presidente sia l'on. Rossini, che è anche presidente della provincia di Pisa, città, questa, da l'avv. Galanti da lettura del telegramma che si riferisce a quanto il Comitato nazionale ha fatto per organizzare l'Associazione ed ha fatto per sopperire alle spese, e sopperire ai bisogni finanziari dei Comitati centrali e delle singole Federazioni. Il Comitato dice di aver ottenuto l'assegnazione di rilevantissima somma per l'organizzazione e di aver con tale somma potuto sistemare i contributi alle Federazioni e il delegato locano specifica.

— Il congresso alle Federazioni non ha mai dato nulla. L'unica cosa che ricevemmo fu [illegible] per la [illegible] dei combattenti [illegible] l'on. Rossini, presidente del Consiglio nazionale.

Dopo questa alternativa questa [illegible] l'avv. [illegible] quale quale quale dichiarando che la Federazione [illegible] ultimo [illegible] fondi che fu chiesto in tempo, ed una per influenza una come membro del Comitato.

L'assemblea si associa con clamori alle dichiarazioni del Comitato pisano.

Presidente: — Prego i congressisti di riservare le proteste alla fine della relazione! Ognuno potrà parlare e dire quello che meglio gli piacerà!

L'assemblea, concorde, applaude. La parte della relazione che si riferisce all'Opera Nazionale dei combattenti non suscita commenti.

Le interruzioni riprendono allorchè l'avv. Galante passa a leggere la parte della relazione che tratta dell'atteggiamento politico. Quando il relatore dice che le elezioni del 6 aprile non suscitarono che qualche spiegabile amaro malcontento, ma furono affrontate e superate con serenità ed unanime e spontaneo sentimento di disciplina, si grida da più parti:

— E il fu la crisi del Comitato nazionale!

Il relatore continua poi senza incidenti notevoli la lettura della parte politica. Le affermazioni categoriche di adesione al governo sono sottolineate da esclamazioni ironiche e da segni di dinieco. Nessun applauso alla conclusione.

I fascisti e i combattenti di Cagliari

Si sospende quindi per qualche minuto la seduta perchè quanti intendono prendere la parola abbiano modo di iscriversi. Se ne interviene una cinquantina. Quindi si riprende. Presiede il generale Giuriati. La Commissione di verifica da lettura del nome dei delegati e delle indicazioni dei numeri di voti di cui dispongono.

La Federazione di Cagliari viene esclusa dal Convegno perchè non ha tenuto il congresso provinciale; i rappresentanti dei gruppi professionali sono ammessi al Congresso, ma senza diritto al voto. Viene esclusa anche la Federazione di Piacenza perchè retta da un commissario straordinario. Su questo argomento delle esclusioni si discute molto, ma i congressisti si pronunciano per la esclusione.

Il rappresentante di Cagliari fa osservare che, se nella sua regione non si tenne il congresso, si fu perchè si trattò di una regione agricola ed in questa stagione non è possibile una adunata di combattenti, si deve, egli dice, dei congressisti locali e tutti furono concordi su un'unica direttiva. In vece, Buggioni, altro [illegible] ma di Sassari, fa presente ai congressisti che da un gruppo di combattenti della provincia di Cagliari, fu informato che il congresso in quella provincia non venne tenuto perchè si avevano dubbi sul risultato di esso e perchè vi furono delle interferenze politiche sicchè la Federazione fascista di Cagliari — egli dice, — si interessò, con una lettera al Comitato nazionale, per ottenere il rinvio del Congresso. Di questa lettera il congressista di Sassari dà lettura. Risulta da essa che la Federazione fascista fece pressioni sul Comitato nazionale dei combattenti per ottenere il rinvio del congresso regionale per motivi politici, assicurando che il rinvio avrebbe dato l'unanimità alle direttive del Comitato nazionale. Si tacquero molti commenti ironici, e ci furono anche proteste contro l'oratore perchè parla di una provincia non sua. L'avvocato Colusi, il delegato di Cagliari, risponde affermando che i combattenti di Cagliari non subirono influenze politiche; e il reggente Host Venturi dichiara che alla lettera della Federazione fascista non venne risposto.

Infine, per accontentare tutti, il Congresso decide che la Federazione di Cagliari sorti, ma con i tesserati del 1923.

La mozione acclamata

E si entra finalmente nella discussione sulla relazione morale.

Prima a parlare è l'ex-presidente avvocato Arangio Ruiz. Dice che nella relazione Venturi e Galante vi sono osservazioni che lo obbligherebbero a ribattere; ma non lo fara perchè in questo momento ogni questione personale deve essere messa a tacere. « L'Italia — egli dice, — molto attende dai combattenti e le questioni personali debbono essere sollevate » (*lungo applauso*).

L'avv. Guido Fortunato presenta poi, a nome di una trentina di congressisti, la seguente mozione:

« *Il Consiglio nazionale dell'Associazione, « ritenuto che la recente esperienza politica « ha dimostrato come l'indipendenza dell'As- « sociazione — base statutaria della sua esi- « stenza e della sua futura morale — non « possa seriamente attuarsi se non attraver- « so alla più chiara ed effettiva autonomia « di azione.*

« *Di fronte alla crisi che attualmente travaglia il popolo italiano, l'Associazione — « premesso che le delusioni e le sofferenze « del dopo-guerra ammoniscono che non si « debbano riabilitare i partiti che disco- « nobbero e svalutarono la vittoria, dichiara « recisamente che le affermazioni di patriot- « tismo non bastano a giustificare il preposi- « tere di disegnismi che offendono in co- « scienza morale ed il senso di giustizia, « sempre vigile del popolo italiano, e ritiene « che a questo stato di fatto non possa por- « si rimedio se non colla restaurazione as- « soluta della legge sopra tutti i cittadini, « senza provvedimenti eccezionali e senza de- « roghe alla Costituzione.*

« *Il Consiglio nazionale, fiero della spon- « tanea fiducia colla quale il paese, in que- « sto momento, ha seguito l'opera dei com- « battenti, impegna tutte le proprie Federa- « zioni e Sezioni al dovere di formarsi centro « e presidio della concordia nazionale e di « rappresentanza della parte eletta della po- « polazione contro tutti gli estremismi inten- « sificando l'opera di assistenza morale ed ci- « tuando, dovunque, le condizioni di ambiente « lo consentono, la graduale e disciplinata « partecipazione ai pubblici poteri, secondo « criteri di selezione e di capacità.*

« *Il Consiglio nazionale esprime, infine, la « propria fede che gli elementi migliori e « consapevoli, anche delle parti oggi in con- « trasto, comprendano l'ansia dei combattenti, « ed afferma la volontà del popolo nostro che, « dopo sei anni dalla fine della guerra, si- « pone la restaurazione di un'era di competi- « zioni civili, di libertà di giustizia e di pace « operosa* ».

La lettura di questa mozione è accolta da applausi scroscianti da tutta l'assemblea, applausi che si prolungano per qualche minuto.

La requisitoria Bergman

Presentata la mozione, l'avv. Bergman così la illustra:

— Dopo dieci anni dallo stanziamento dell'Austria il periodo di turbamento non è ancora superato. Molte i combattenti attendono dalle deliberazioni del congresso; molte attende il paese. Il compito del congresso è così vasto ed alto, così grave di responsabilità, che non si può non sentire tutto il peso delle deliberazioni che siamo per prendere. In un primo periodo di puro spirito utilitarista, nel quale i dirigenti e le organizzazioni credettero che per il solo fatto di aver vestito il grigio-verde, i combattenti avessero acquistato tutti i diritti, l'Associazione nazionale dei combattenti disperse la sua attività in mille campi ed in mille iniziative, non tutte solide, non tutte proficue. In un secondo periodo, le lotte intestine logorarono l'organismo anzichè rafforzarlo. Questo periodo fortunatamente è superato, e consento oggi di dire che si disopra di ogni tendenza. In questione delle rispettive onorabilità è fuori di discussione (*grandi applausi*). Nel terzo periodo, dopo la marcia su Roma, l'Associazione, presa visione dello stato di fatto, diede la sua adesione al Governo, che dichiarava di essere l'espressione dei combattenti; e per quanto non mancassero subito i sintomi della delusione, in ogni occasione l'Associazione dei combattenti mirò sempre a sostenere, ad appoggiare il Governo fascista in tutte le sue manifestazioni.

Il patriottismo temerario

E qui l'avv. Bergmann passa a parlare della situazione attuale. Dice:

— Il Governo fascista ha accolto l'adesione dei combattenti ma non ne ha ammesso la collaborazione diretta. Una possibilità di collaborazione effettiva non c'è mai stata; e d'altra parte, invece, vi fu un crescendo nelle artificiose demarcazioni fra patriottico ed anti-patriottico, fra nazione e anti-nazione, demarcazioni che esasperarono i combattenti perchè consentirono il privilegio dei patriottismo non a chi aveva combattuto, a chi aveva vinto la guerra; ma a chi possedeva la tessera del partito del Governo!

Queste parole dell'avv. Bergmann provocano una lunghissima ovazione da parte dei congressisti. L'oratore continua:

— Noi conosciamo le condizioni della nostra Associazione. Sappiamo che fra noi esistono elementi che non sempre diedero prova di illuminato patriottismo; ma, in compenso, abbiamo costituito una demarcazione netta, abbiamo fatto distinzioni sapienti; abbiamo escluso dalla nostra Associazione gli ex-organizzatori socialisti, consentendo l'ingresso fra noi a coloro che appartennero temporaneamente come gregari alle organizzazioni rosse, ma erano lontani dallo spirito di denigrazione della patria, che tali organizzazioni informava. E sono oggi questi medesimi uomini, che fecero parte degli organismi socialisti, legati a noi, dalla stessa fede, uniti al nostro spirito, pronti a combattere la nostra battaglia, assai più e assai meglio di certi propugnatori che, col loro unico sentimento, che è egoismo, mascherano un patriottismo tesserato!

L'avvocato Bergmann precisa in seguito il suo pensiero sulla collaborazione:

« La nostra adesione al Governo non è stata, da questo, se non formalmente accettata. La nostra collaborazione non si è attuata. La buona volontà nelle intenzioni, in quanto che le attività del governo e del Partito dominante si sono contemporaneamente, al centro e nella periferia, limitate ad accogliere la nostra espressione di adesione, ma opposte a qualsiasi forma di collaborazione anche col minimo potere di controllo o colla minima azione effettiva. Queste cose non abbiamo difeso oggi a dirle ».

I combattenti chiesero la legalizzazione della Milizia

A dimostrazione, dà lettura di una lettera di Arangio Ruiz nella quale denuncia alcuni fatti specifici intesi a dimostrare l'incomprensione fascista dello stato d'animo dei combattenti e la necessità che la collaborazione dei combattenti col Partito dominante trovasse una forma qualsiasi. Legge inoltre un memoriale presentato dal Comitato nazionale dei combattenti all'on. Mussolini per chiedere la normalizzazione della situazione e la legalizzazione della Milizia nazionale. Sono documenti che risalgono al novembre scorso.

« Il memoriale — dice Bergmann — non ha avuto accoglienza favorevole e da allora abbiamo avuto un intensificarsi di incidenti per ogni Circondario, manifestanti uno stato d'animo di crescente ostilità il quale dimostrava bene chiaro che la nostra Associazione era considerata come una organizzazione non desiderata. Ora, nella discussione che nelle nostre riunioni dei gruppi regionali, degli organismi periferici e centrali, nei quali ci siamo fatto sempre e vigilare non mortificati, ci dobbiamo fare conto di questi fatti nel formulare il nostro giudizio sulla opportunità di una mozione e più esplicita difesa della nostra indipendenza e del rispetto dovuto ai nostri organizzati. La situazione generale ha anch'essa la sua importanza nel determinare le nostre decisioni.

Il delitto

« In cui noi non siamo guidati da avvenimenti recenti e da diversi stati d'animo che si vanno estendendo nella nostra popolazione; ma non possiamo fare a meno di esprimere questo pensiero: che il delitto del quale è stato vittima l'on. Matteotti, pur essendo atroce e luttuoso, non avrebbe avuto l'enorme ripercussione che ebbe se non fosse accaduto dopo il periodo di compressione e di illegalismo e se non avesse rappresentato l'ultimo segno di una unica volontà delittuosa alla quale risalgono tutte le precedenti violente rimaste impunite. Oggi, ci sono state delle promesse, delle quali abbiamo preso atto e confidiamo che saranno adempiute. Però, alle promesse i fatti tardano a seguire. E vediamo invece che i provvedimenti più recenti, lungi dal segnare l'inizio della pacificazione, che noi auspichiamo unanimi, rappresentano piuttosto la materia di nuovi dissensi, di nuove competizioni, di nuovi odii (*applausi frigorini che si rinnoveranno più tardi quando Bergmann accenna alle accuse rivolte a Ponzio di San Sebastiano per le sue dichiarazioni sulla normalizzazione*).

« E passo quindi a dire che cosa devono fare i combattenti. Nessuna fiducia nelle opposizioni, il conglomerato che va da Treves a Don Sturzo non riescirà. I combattenti ricordano e non dimenticano il passato. Ed allora, che cosa dobbiamo fare? L'attività nostra dovrà svolgersi, finchè vera la fiducia della popolazione ci chiama e dove abbiamo esperienza da svolgere e la prima selezione di capacità da compiere. E' evidente, poi, che, la partecipazione autonoma della nostra Associazione alla vita pubblica deve attuarsi in forme differenti e graduali che i diversi ambienti consentiranno. Ma per questo, occorre modificare, capovolgere il criterio direttivo interno della nostra Associazione, quale è stato finora. Il centro non deve avere la facoltà di imporre da Roma un proprio criterio, ma deve seguire delle direttive mirando alla organizzazione locale ».

« Capovolgere il criterio direttivo »

L'oratore conclude: « All'inizio di questo Consiglio nazionale, mentre da tante parti venivano previsioni di incidenti e preoccupazioni per una naturale tensione, determinata anche dalla delicatezza del momento, abbiamo sentito il dovere, in un certo numero di presidenti di Federazioni provinciali, di prendere una posizione chiara e di dare un indirizzo alla discussione; e ci auguriamo che altri gruppi facciano altrettanto per modo che il risultato sia favorevole alla normalizzazione. A noi non importa rimanere in minoranza. Noi sappiamo di esprimere un nucleo sul quale fra non molti mesi si indirizzerà la grande massa dei nostri associati. Per ogni, ci basta che il Consiglio nazionale riesca all'altezza della grande aspettazione dei nostri associati e di tutto il paese ».

Le dichiarazioni di Bergmann sono accolte da applausi entusiastici da parte di tutta la assemblea. Il presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

Energiche dichiarazioni del rappresentante di Torino

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15,30. Il primo oratore è il fiduciario della Federazione di Torino, Riccardo Gualteri, aderente all'ordine del giorno presentato dal Bergmann. Ascoltato attentissimamente e frequentemente applaudito, egli dice:

« — Io non intendo fare questioni personali, poichè noi dobbiamo trattare oggi questioni che interessano non solo l'Associazione, ma tutto il Paese. Incominciò col ricordare che nei passati Consigli abbiamo votato la collaborazione col Governo nazionale e non vi è chi più di me abbia votato coscientemente. Ora, esaminiamo l'opera della collaborazione compiuta dal Comitato direttivo. Essa si può riassumere in due atti di carattere squisitamente politico: 1.o intervento del Comitato nazionale in favore della attuale legge elettorale; 2.o presentazione di un memoriale con il quale si chiedeva la liquidazione della milizia, memoriale che non fu reso pubblico perchè non bene accolto. Nel periodo pre-elettorale, un membro del Governo richiese al Comitato nazionale la presentazione di una lista di possibili rappresentanti dell'Associazione nazionale e il Comitato nazionale, invece di preoccuparsi dell'Associazione, si preoccupò di presentare una lista gradita al Governo. Il Comitato nazionale non ha nemmeno tentato di fare applicare la mozione Bergmann, ed ha respinto le Federazioni provinciali in balia di loro stesse, senza direttive e con un messaggio che è un monumento di insipienza e di ipocrisia. In nessun momento della vita politica nazionale il nostro Comitato ha dato prova di virilità dignità e di quella fierezza che dovrebbe essere caratteristica di chi ha l'alto onore di dirigere i combattenti italiani. Ed anche quando si attenta al patrimonio più sacro di un popolo civile e al Comitato nazionale tace: il che è vergognoso!

« La causa principale di questa inazione è dovuta al fatto che noi non ci siamo preoccupati di eleggere un Comitato nazionale omogeneo, bensì all'unanimità; cosicchè sono entrati nel Comitato nazionale le tendenze più disparate che si sono vicendevolmente paralizzate e che hanno finito col paralizzare l'Associazione. Nella nostra Associazione vi sono due tendenze che devono prendere posizione senza compromessi assurdi, che creino difficoltà e paralizzino l'Associazione: una vuole una politica nebulosa sui generis, che non si sa bene che sia e come si possa realizzare ritenendo che la vera politica i combattenti devono farla nei loro rispettivi partiti; e vi è una seconda tendenza, quella alla quale io appartengo, che ritiene che i combattenti la loro azione politica devono sostenerla nell'Associazione e valendosi dell'Associazione a fronte alta, collaborando con tutte le forze sane della nazione, pronti a lottare con uomini propri, capaci di far presente, dopo maturo esame, il pensiero dei combattenti sui problemi contingenti e per il trionfo dei principii di libertà e giustizia per i quali abbiamo combattuto! » (*Vivissimi applausi*).

Al Gualteri segue il presidente della Federazione di Catania, signor D'Angelo. Anche il rappresentante catanese presenta un ordine del giorno, ma non trova largo consenso: vuole lo *statu quo* perchè ritiene che i combattenti non possono disinteressarsi di una situazione politica che hanno contribuito a formare.

L'avv. Scazzola di Cuneo, aderisce all'ordine del giorno Bergmann e rinunzia a prendere la parola.

Soga di Brescia, osserva che si vuol fare il processo alla Associazione combattenti, mentre in realtà il processo dovrebbe farsi a coloro che hanno rinnegato la leale collaborazione dei combattenti.

— Il fascismo — egli dice — sempre a parole, in piazza e in Parlamento, dichiara di voler la collaborazione dei combattenti, in realtà allontana da esso i combattenti, quando pure, come accadde per i ferrovieri licenziati, non li perseguita. I combattenti devono restare indifferenti, ma devono trovare il loro indirizzo. Non è nei corridoi del Parlamento che l'Associazione può cercare la sua strada, ma nel paese, con un'opera tendente alla normalizzazione e al ripristino delle libertà!

Protesta contro il decreto sulla stampa

Giacchio, di Pavia, si associa all'ordine del giorno Bergmann. Osserva che i dirigenti dell'Associazione sono dei moderati: la massa va molto più innanzi di essi. Protesta per il decreto sulla libertà di stampa e afferma, fra applausi, che non può esistere civiltà senza una stampa libera. Illustra poi la situazione della Lomellina. Dice che la crisi del fascismo in Lomellina è stata generata dagli occhi di una bella donna...

Voci: — Il nome! il nome!

Giacchio: — Io sono amico di Cesare Forni, e mi piace in questa assemblea rendergli omaggio!

Presidente: — Cesare Forni è un ex-combattente e tutti siamo amici suoi. Prego, però, di non voler portare in questa assemblea questioni che riguardano altri partiti.

Giacchio: — Accetto l'ammonimento; mi limito ad osservare che dal giorno in cui Cesare Forni è entrato all'Associazione combattenti i combattenti in Lomellina cominciano ad essere rispettati (*applausi*).

L'on. Biagi, del Comitato, si associa su quanto accade nel Comitato nazionale, e ciò per affermare che i fascisti che fecero parte del Comitato seppero sempre mostrarsi devoti all'Associazione dei combattenti:

— Fu un fascista che scrisse il memoriale citato dal Bergmann, e se fu atto di coraggio, fu atto di coraggio di un fascista!

Continuando, osserva che nell'ordine del giorno Bergman si parla di autonomia e di indipendenza. Ma non si accenna ad un programma preciso. Autonomia, indipendenza? Per fare che? Forse per imitare l'Opposizione, pure senza confondersi con essa, che si è ritirata sull'Aventino? Non mi sembra nè opportuno nè pratico. Che cosa si vuole fare appartandosi? La marcia su Roma ha sorpreso l'Associazione dei combattenti. Non vi furono che poche Sezioni che compresero il movimento e vi si inserirono. Oggi la situazione cambia e si pretende di nuovo il rimpartamento? Io ripeto: per fare che? Forse si vuole attendere che il fascismo si riaffermi o si limiti per approfittare dell'una o dell'altra situazione? ».

Applaudito scatto dell'on. Rossini

Queste dichiarazioni suscitano le più clamorose proteste da parte dei combattenti. L'oratore provoca poi vivaci interruzioni dichiarando che non si può pretendere che gli appartenenti all'Associazione combattenti rinuncino il loro credo politico. Rivolto all'on. Rossini egli dice:

— L'on. Rossini che è uno schietto liberale non rinuncerebbe alla sua fede!

L'on. Rossini che trovasi presente nell'aula si alza e risponde: — Prima io sono combattente! *Una proclamazione calorosissima sottolinea questa dichiarazione e molti congressisti si affollano intorno al deputato di Novara per congratularsi con lui.*

L'on. Biagi spiega che non ha voluto offendere l'on. Rossini, di cui è ammiratore, ma invitare tutti a dire chiaramente se per appartenere ai combattenti si deve rinunziare alla fede politica, e ciò perchè ciascuno possa fare il suo esame di coscienza. Conclude chiedendo l'appoggio non per il Partito fascista e per il Governo fascista, ma per Benito Mussolini e per il programma che è nelle sue dichiarazioni: « Perseguo la tranquillità, ma si gridi la rivoluzione: legalità, concordia, normalizzazione! ».

L'on. Rossini chiede la parola per fatto personale. Dichiara che in questi giorni, nuovamente invitato a far parte della Direzione del Partito liberale, di cui si onora di far parte, ha declinato l'invito a motivo che vuole dedicare la sua attività all'Associazione dei combattenti. L'on. Biagi ricorda il suo passato ed afferma che non ha voluto fare alcun appunto. E così l'incidente è chiuso.

Zucchi, di Firenze, vuole che i congressisti tengano presente, nell'odierna discussione, la necessità di determinare una linea di politica di azione per non essere continuamente i servi degli altri, e l'esame dell'opera dei dirigenti l'Associazione per vagliare le responsabilità. Sulla prima osserva:

— I combattenti fiorentini hanno sentito quanto nel movimento fascista della prima ora vi era di slancio di rinnovazione e di elevazione patriottica. I combattenti fiorentini marciarono a fianco dei fascisti nel giorno dell'avanzata su Roma, contro il parere del Comitato, ma sicuri di fare opera giovevole alle fortune della Patria. Questo stato d'animo dei combattenti fiorentini mutò quando si constatò che il fascismo, giunto al potere, mirava ad intaccare ed a minare l'organizzazione dei combattenti. Di qui la differenziazione ed il dissenso che sempre si è approfondito.

L'oratore espone poi un programma politico che deve avere per base la formazione di un fascio di tutte le energie che collaborarono alla vittoria, con lo scopo di combattimento, ma di valutazione nazionale. Dopo di che entra nella seconda parte della sua dimostrazione: quella che riguarda l'opera del Comitato nazionale. E comincia col sollevare interruzioni, rumori e proteste in contrasto con frequenti acclamazioni. Egli lamenta che si sia costituita l'Associazione in Ente morale.

Voci: — E' stato il capestro!

Altre voci: — Lo avete voluto tutti!

Le interruzioni si fanno poi così frequenti, che l'oratore chiede se il Congresso vuole o non vuole sentirlo.

Presidente: — Dica tutto quello che vuole nell'interesse dell'Associazione!

Retroscena svelati

Zucchi, fa la storia di quanto avvenne nel Comitato nazionale: ricorda che fu costituito il Comitato per comprendervi due correnti: quella favorevole e quella dubbiosa sulla opportunità dell'appoggio al Governo ed osserva: — Avvenne così che le direttive sociali fossero oggi bianche e domani nere, a seconda del consigliere che si trovava a Roma. Assumendo le elezioni politiche la presentazione la mozione Bergmann. Fu rigettata perchè non si ritenne che i dirigenti volevano pregiare le loro candidature. Arangio Ruiz si allontanò dall'Associazione non per motivi di stanchezza, ma per consiglio dei consiglieri. Si nominò, e col generale consenso, Host Venturi. Il reggente iniziò i suoi lavori. Chiamò a Roma dei rappresentanti della Federazione e disse ai essi affidamenti a nome del duce e del Partito. Dopo qualche giorno Host Venturi si recava a Fiume ed i candidati dell'Associazione erano andati in malora! (*grandi rumori*).

Voci: — I forti si salvarono!

Zucchi, concludendo dicendo che colle sue dichiarazioni altro non ha mirato che ad affermare che a nessuno deve essere permesso di vincolare l'Associazione.

Host Venturi, chiede la parola per fatto personale. Dichiara che il disagio del Comitato nazionale risale al passato congresso, quando Arangio Ruiz consentì un membro del governo per la nomina del Comitato (*grandi applausi*).

Voci: — Tutti lo avete pregato di farlo!

Host Venturi: — Io deplorato il fatto che il disagio si aggravò, tanto che Arangio Ruiz venne pregato di chiedere congedo per motivi di malattia (*risate*), e si pregò lui di assumere la reggenza dell'Associazione. Accettai per impedire il disgregamento dell'Associazione. Chiesi un periodo di licenza per recarmi a Fiume. Prima di partire consegnai al presidente Mussolini una lista di sessanta nomi di candidati per le elezioni dicendogli che non avevo incarico di chiedere l'inclusione di tutti, ma gli facevo presente l'importanza che per la lista nazionale poteva avere la loro inclusione. Tornato a Roma mi fu riferito che Arangio Ruiz aveva dichiarato, a proposito di questo fatto, che io, Bergmann e Savelli eravamo dei massoni. Non mi curai di questa dichiarazione. Assunsi la reggenza effettiva e di questo fatto dopo di allora vi è stato riferito nella relazione morale.

"L'Associazione minata per mandato di un uomo che è a Regina Coeli „

Dopo Host Venturi, parla Arangio Ruiz e comincia con una dichiarazione sensazionale: — Mi si accusa di aver minato l'Associazione, mentre essa fu minata per mandato di un uomo del mio partito, che oggi è a Regina Coeli!

Questa dichiarazione provoca grande sorpresa nell'assemblea dei combattenti, sollevando acclamazioni. Solo i fascisti protestano.

Arangio Ruiz continua: — Io non volevo parlare e l'ho dichiarato a voce alla stampa; ma poichè si è indotti a parlare criticando l'opera del Comitato nazionale e facendomi passare come un demolitore dell'Associazione, io andrò fino in fondo e dirò tutto quello che intendo di dire!

E prosegue ricordando che, fascista, minacciò di dimettersi dal partito perchè era stato offeso Ponzio di San Sebastiano. — Insieme a Ponzio di San Sebastiano mi recai da Mussolini e minacciai le dimissioni se non fosse stata data soddisfazione a Ponzio di San Sebastiano...

Ponzio di San Sebastiano interrompe: — Il fatto è vero, ma dal presidente del Consiglio fui io a parlare!

Arangio Ruiz dà poi lettura di diverse lettere dell'on. Giuriati per dimostrare che sempre ha mantenuto all'Associazione una linea di indipendenza, di collaborazione dignitosa e che sostenne, di fronte a tutti, Bergmann e Savelli, che i fascisti non volevano lasciare parte del Comitato nazionale.

L'ex-presidente continua a spiegare perchè malgrado le pressioni di Giuriati, inclusa il Bergmann e il Savelli nel Comitato nazionale. Spiega il suo atteggiamento ed il suo silenzio durante la gestione Host Venturi, dicendo che era disposto a riprendere la sua carica e il suo posto, dopo i tre mesi di reggenza, quando si fosse rimesso dalla malattia e dalle ferite riportate nel duello con Farinacci. Accenna ad un articolo scritto contro di lui da Ferruccio Mossotto sulla *Voce Repubblicana*, articolo che egli afferma suggerito da Ponzio di San Sebastiano (*voci di sorpresa; si grida:* — Fuori Mossotto!). Conclude, applaudito, affermando che nessuno più di lui si direbbe soddisfatto, se dopo il suo allontanamento, l'Associazione si fosse rinsaldata; ma constata che ciò non risponde alla realtà.

Ponzio di San Sebastiano

Ad Arangio Ruiz risponde Ponzio di San Sebastiano che dichiara, anzitutto, essergli risultato dal presidente del Consiglio per protestare contro quanto andava facendo Farinacci nella Federazione fascista laziale:

— Arangio Ruiz mi accompagnò, ma non ebbe motivo di dire parola. Circa l'opposizione fatta da Giuriati alla partecipazione di Bergmann e Savelli al Comitato nazionale, fu [illegible] semplicemente consultato. Ammetto di essermi trovata d'accordo col Bergmann nel giudicare Arangio Ruiz, troppo debole di fronte al Governo. Circa il Mossotto, faccio presente che, se come amico intervenni in suo favore, fu solamente per risolvere la tragica situazione nella quale il Mossotto si trovava per il fascio di Alessandria. In quanto all'affermazione di Arangio Ruiz, che qualcuno del Comitato nazionale — non lo — avrebbe tentato di minare l'Associazione per mandato di una persona che attualmente si trova a Regina Coeli, dirò soltanto che, durante il periodo elettorale, non posi piede al Viminale e non parlai coi membri della pentarchia. Mai le sfruttai la mia posizione di medaglia d'oro perchè della distinzione sento il peso della tremenda responsabilità.

Parlano ancora, in proposito, due o tre congressisti e l'incidente è chiuso con una dichiarazione di Soriero: — I verbali, del Comitato — dice — sono a disposizione del Congresso!

Con la liquidazione dell'incidente la seduta è tolta; ma non è finita la giornata: il presidente annuncia che il Congresso riprenderà i lavori alle 21,30.

La seduta notturna si inizia alle 22 e a mezzanotte continua ancora. Gli oratori che devono ancora parlare sono parecchi, e non è possibile che la discussione si chiuda.

Dell'ultima seduta, notevole più di ogni altro, è il discorso Bergmann, che ha tentato di mantenere la discussione — per facendo una

I sequestri dei giornali e il processo

Il clamoroso arbitrio del prefetto di Milano, la revoca di Mussolini, le deplorazioni e i rilievi della stampa romana - Che cosa scrive l'"Impero"

Grande stupore aveva destato la circolare del prefetto di Milano, con i sequestri che l'avevano seguita, per la patente insostenibilità del dilemma che in essa tentavasi d'imporre. E' vero, infatti, che l'art. 110 del Codice di procedura penale vieta la pubblicazione de «gli atti e documenti del procedimento, e i risultati di prove dell'istruzione»; ed era evidente, altresì, che le notizie pubblicate, dal *Sereno* e da altri giornali, intorno al processo Matteotti non erano, per l'appunto, nè «atti» o «documenti» nè «risultati di prove». Ma non derivava da ciò che, dunque, quelle notizie fossero, secondo la circolare di quel Prefetto, «false e perciò tendenziose ed atte a turbare l'ordine pubblico»: occorreva, invece, che in ciascuna di quelle notizie si potessero riscontrare specificatamente questi addebiti, per poter applicare — a parte, s'intende, la loro invalidità intrinseca — i noti decreti-legge. Ed infatti lo stesso presidente del Consiglio così l'aveva intesa, tanto da far revocare i sequestri milanesi, perchè avvenuti — è la *Stefani* che parla — «in base ad una troppo estensiva interpretazione delle disposizioni in materia di stampa». Risultava, dunque, per esplicito riconoscimento del capo del Governo, la piena liceità della pubblicazione di notizie come quelle del «Sereno», che avevano occasionato il provvedimento di Milano, e di altre notizie analoghe. Ma ecco che il prefetto di Roma — quello delle sette proposte di diffida — emana una circolare uguale alla circolare del suo collega di Milano (come si spiega questa identità di circolari?); e sequestra il *Sereno* per pubblicazioni ancora più innocenti delle precedenti, pur riconosciute lecite — ripetiamo — dal capo del Governo. Ora, noi diciamo che è proprio ora di porre un termine a questo dilagare di arbitrii contraddittori, che, se possono servire a testimoniare una volta di più l'assurdità dei famosi decreti-legge, hanno però, insieme, per risultato di togliere ogni resto di sicurezza all'onesta opera giornalistica, ed offendono la dignità della stampa, del popolo italiano e delle stesse autorità statali.

Si direbbe che da alcuni giorni il disorientamento, nelle sfere fasciste e governative, sia al colmo. Noi consigliamo il Governo e il fascismo, nel loro stesso interesse, a porre un termine a questo intreccio fantastico di provvedimenti contraddittori, di colpi di scena avvocateschi, di tesi giuridiche — come quelle dell'*Impero* — corrosive con i principi più elementari del diritto e della giustizia, e accompagnate da minaccie di notti di S. Bartolomeo. Lascino svolgersi, liberamente e tranquillamente, l'istruttoria del processo Matteotti: se fascismo e governo, come avevano sempre affermato sin qui, non hanno nul. da temere, tanto meglio per loro. Ma ove avessero concepito, per qualsiasi motivo, l'illusione di poter arrestare il corso di quel processo, la depongano subito: sarebbe quasi più facile, oggi, ripetere il miracolo di Giosuè che fermò il sole.

Il giornalismo milanese sequestrato dal Prefetto

Mussolini ne ordina la revoca

Milano 28.

Ieri mattina, poco dopo le 8, squadre di agenti di P. S. cominciarono a visitare in camion tutte le edicole e rivendite cittadine sequestrando i pacchi dei giornali, caricandoli sui camion e trasportandoli in Questura. Il Prefetto, conte Nusolli-Rocca, aveva infatti ordinato il sequestro del *Corriere della Sera*, del *Secolo*, della *Giustizia*, dell'*Avanti!* e dell'*Unità* a perfino della *Sera* e dell'*Ambrosiano* pubblicati sabato sera. Erano sfuggiti al provvedimento il *Popolo d'Italia* e *l'Italia*.

Per le notizie sul processo

Il sequestro era motivato dalle notizie che i giornali in parola pubblicavano sull'istruttoria per il delitto Matteotti, notizie riportate tutte dai quotidiani di Roma, che nella maggior parte erano già state diffuse dai giornali pubblicati sabato sera. Il Prefetto, nell'attuare il provvedimento si riferì alla circolare da lui diramata la sera prima, con la quale richiamava «l'attenzione di tutti i direttori di giornali della provincia, sulle sanzioni alle quali si esponevano con pubblicazioni, anche parziali, del contenuto degli atti processuali durante il periodo istruttorio».

Questa circolare era stata commentata dall'*Avanti!* con le seguenti osservazioni: In primo luogo, che nell'istruttoria i quotidiani milanesi sono i più poveri di notizie originali, tanto è vero che si limitano a riprodurre le notizie dei giornali romani; in secondo luogo, le notizie che tornavano oggetto della circolare prefettizia erano di già comparse sul giornale *La Sera*, senza che il prefetto fosse intervenuto.

In seguito al sequestro, i giornali immediatamente protestavano e il *Corriere della Sera* provvedeva ad uscire con una nuova edizione, autocensurandosi, lasciando cioè in bianco la prima colonna della seconda pagina, nella quale erano le notizie da Roma sull'istruttoria. La seconda edizione del *Corriere della Sera* veniva posta in vendita verso le ore 11.

Ma le vicende giornalistiche della giornata non terminavano qui. Alle 11 si sparge la voce che l'ordine di sequestro era stato revocato e che i giornali potevano essere posti in vendita, di modo che il Prefetto, venendo meno alla disposizione sul riposo festivo, concedeva la vendita dei giornali nelle ore pomeridiane così fra il massimo stupore del pubblico, tutte le edicole restarono aperte e il *Corriere* fu gridato in Galleria e nelle vie centrali fino a tarda ora.

Episodi e commenti

Il *Corriere*, nella sua diffusa cronaca della sensibilissima vicenda odierna, narra che tra la gente rimasta senza giornale si diffusero inverisimilmente le più singolari dicerie. Ma poi ogni capannello ebbe un volenteroso che, avendo acquistato un giornale prima del sequestro, era in grado di dimostrare che non v'era dentro nulla di sensazionale. Il notiziario pressochè completamente incriminato fu letto avidamente ad alta voce e commentato con parole di stupore e spesso di indignazione, nei riguardi, si capisce, del provvedimento. Le scene più vive e clamorose si ebbero, naturalmente, nel centro ove la consueta folla domenicale si riversò dalle 9 e mezzo in poi. La notizia che era stato ufficialmente imposto il silenzio sui delitto Matteotti si propagò provocando aspri commenti e disparate congetture. Alcuni gruppi di giovani sparsi tra la folla presero a difendere con zelo il provvedimento. In piazza della Scala un signore con molti distintivi arringò i presenti per fare le lodi del Prefetto, esprimendo questo singolare rilievo che preferì un certo quale smantellamento degli squadristi: «quando hanno ammazzato Re Umberto, i giornali non hanno fatto tanto chiasso». In un altro gruppo fu anche udito stigmatizzare aspramente la «licenza», di cui godevano. Su quel l giornali e si citava l'esempio di molti paesi di ordinissima gente divulgati proprio in questi giorni solo perchè la polizia li aveva sequestrati a giuocare d'azzardo... Altrove s'è alzato anche un grido più diretto all'obiettivo preferibile, come alla Stazione Nord, dove un signore si mise a gridare tra il folla dei viaggiatori per strappare loro dalle mani le copie dei giornali colpiti dal sequestro. Verso mezzogiorno alcuni gruppetti di fascisti si sono recati ad alcune edicole cercando di impedire anche la vendita di questa seconda edizione del *Corriere* e sequestrandone le copie; alcuni giornalisti intimoriti dalle intimazioni hanno dovuto obbedire, per quanto sapessero che la vendita era stata regolarmente autorizzata dalla Prefettura.

La protesta dei giornalisti a Federzoni

Lo stesso *Corriere della Sera* così comunica:

«L'episodio di ieri è stato anche la prova più evidente della irrazionalità e iniquità dei recenti provvedimenti sulla stampa; non soltanto per la loro intima essenza ormai definitivamente condannata, ma anche pel modo come sono consegnate le stesse disposizioni esecutive che creano una condizione di incomprensioni e di contraddizioni le quali si rivolgono, come ieri, oltre che in un'offesa alla dignità e agli interessi della stampa, in un patente danneggiamento dei diritti del pubblico».

I rivenditori dei giornali hanno inviato il seguente telegramma di protesta al ministro dell'Interno, on. Federzoni:

«Associazione milanese giornalai, sempre ossequente legge, confermando sua costante apoliticità, denuncia che il prefetto di Milano, per errata interpretazione vostri ordini, abbia portato danni rilevantissimi ai giornalai milanesi, già gravati enormi balzelli che paralizzano lavoro, sono scintilla di fame oggi decuplicate ai loro miseri guadagni. Occorre più precisa, serena, giusta, intelligente applicazione decreti stampa, onde non siano lesi interessi poveri gente. Mentre auspica sequestro e censura preventiva, evitando anche eccitamento pubblico pubblico con evidente nocimento prestigio Governo nazionale, pretende che questi sequestri di arbitrio dell'autorità politica».

L'Agenzia Stefani comunica da Roma:

«Come è noto, il prefetto di Milano aveva ordinato il sequestro di quei giornali che avevano riprodotto dal *Sereno* le notizie delle rivelazioni di Cesare Rossi in merito alle più alte responsabilità circa l'assassinio Matteotti. L'on. Mussolini ha disposto per la revoca del provvedimento, ordinando che le copie sequestrate fossero rimesse in circolazione».

Il quotidiano elenco dei sequestri

Roma, 28, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Il prefetto di Roma ha fatto sequestrare [illegible] «Sereno» per pubblicazioni indiscrete o tendenziose su interrogatori istruttori in sede di istruttoria.

Il questore di Napoli ha fatto sequestrare il N. 178 del giornale *La Basilicata* per violazione ai poteri dello Stato ed eccitamento a turbare l'ordine pubblico. Il prefetto stesso ha fatto pure sequestrare il N. 60 del giornale umoristico *R.S.* per discredito del paese all'estero, per vilipendio dei poteri dello Stato e pericolo di turbare l'ordine pubblico. Ha inoltre convocato la Commissione consultiva per l'eventuale diffida di detto periodico.

Il prefetto di Grosseto ha ordinato il sequestro del numero 177 dell'*Araldo* per pubblicazione della pagina regionale, contenente accertamenti all'odio di classe e notizie tendenziose atte a danneggiare il credito nazionale.

Il prefetto di Reggio Calabria ha disposto il sequestro del settimanale *La Luce* per eccitamento all'odio di classe ed ha inoltre diffidato il giornale stesso, per conforme parere della Commissione.

Il questore di Lecce ha fatto sequestrare il supplemento del periodico *Araldo* per notizie tendenziose, atte a suscitare ingiustificati allarmi».

La ripercussione a Roma

Roma, 28, notte.

Il prefetto di Roma ha fatto tenere ai Direttori dei giornali la seguente circolare in data 28 luglio:

«In alcuni giornali di Roma sono apparse pubblicazioni su presunte indiscrezioni circa interrogatori e deposizioni di imputati nel delitto Matteotti. Richiamo l'attenzione personale della S. V. sulle sanzioni a cui i giornali si espongono con la pubblicazione anche parziale del contenuto di atti processuali durante il periodo d'istruttoria, pubblicazione vietata dalle norme del diritto comune. Ove tali indiscrezioni avessero qualche fondamento, non potrebbero che derivare da violazioni del segreto istruttorio, punibili di sanzioni penali; e se così sono false, opinioni tendenziose ed atte a turbare l'ordine pubblico e perciò come tali saranno al caso colpite in conformità delle disposizioni dei recenti decreti-legge sulla stampa. — F.to Il prefetto: Zoccolotti».

A poche ore dalla pubblicazione della circolare del prefetto è sopravvenuto il sequestro del *Sereno*, ordinato perchè il giornale conteneva sull'istruttoria della notizia, peraltro non originali nè pericolose.

L'arbitrio

La circolare del Prefetto di Roma, contro le indiscrezioni in materia di istruttoria, il sequestro dei giornali milanesi, ed il tardivo intervento dell'on. Mussolini per la revoca, hanno avuto un'eco assai sfavorevole nei circoli politici della Capitale e nella stampa romana. Lo... stringimento di freni è apparso particolarmente inopportuno in un momento reso ancora più delicato dal fatto che le inattese rivelazioni dell'on. Farinacci hanno lasciato adito al sospetto, affacciato da più di un giornale nella scorsa settimana, che Cesare Rossi avesse compromesso o fosse per compromettere altre personalità altolocate del suo Partito.

A difesa dell'azione governativa, in queste ultime 24 ore, non sorgono, nè l'ufficiosa *Idea Nazionale*, nè il clerico-fascista *Corriere d'Italia*, nè l'*Epoca*. Solo l'*Impero*, in uno dei soliti trafiletti a carattere di scatola, dichiara che il Decreto sulla stampa si è rivelato insufficiente, perchè le indiscrezioni continuano a pubblicare ed i comunisti sono — scrive il giornale — anche essi usciti ed oltraggiosi per il Governo e per il fascismo». Il giornale chiede quindi se non vi sia un mezzo più efficace per far cessare lo scandalo. Ma questa dell'organo imperiale fascista del pomeriggio è l'unica voce discorde nel coro unanime di disapprovazione.

Il Mondo, riprovando la circolare del Prefetto di Roma, rileva che essa, salvo lievissime varianti di forma, è stata diramata anche dal Prefetto di Milano e probabilmente da quelli di altre città, ed è la relazione ufficiale dei motivi che ispirarono la promulgazione del Decreto sulla stampa». Cioè:

«Si tratta di fare il silenzio intorno al processo Matteotti ed agli altri processi, che vedono sul banco degli imputati della Cella del Viminale. Il segreto dell'istruttoria in questo caso non ha proprio nulla a che vedere. Non si tratta del processo per un reato comune, si tratta, invece, delle indagini giudiziarie per un crimine che ha commosso la coscienza pubblica internazionale; e mentre qualche esponente del partito, che è al Governo, pretenderà di dare altro corso all'istruttoria revocando una toga che non gli comporta e non ricorrendo al sistema legale di ricusa al giudice inquirente la propria testimonianza, è strano che si giudichino atti a turbare l'ordine pubblico le pubblicazioni dei giornali che si occupano del processo, come nell'avvenimento più importante della nostra vita pubblica. Mi, insomma, che si pretende? Che si possano unilateralmente creare diversità nel corso dell'istruttoria, dopo avere ambavagliata la stampa?».

Il Mondo, rileva inoltre che la revoca del sequestro ordinato dall'on. Mussolini è la prova, fornita dal presidente del Consiglio, dell'arbitrio commesso dal prefetto di Milano:

«Ne la revoca del decreto ha sanato i danni di quell'arbitrio, perchè, chiunque si sia occupato di giornalismo, sa come il ritardo nuoce amministrativo dei giornali, massime ai dì della diffusione, sia regolato giornalmente, onde qualsiasi sospensione o ritardo nella spedizione si risolve in un grave danno per l'azienda».

Le fonti delle... indiscrezioni

Il Popolo osserva che il Prefetto di Roma ha perfettamente ragione quando ricorda le disposizioni di diritto comune, che vietano la pubblicazione degli atti dell'istruttoria penale. Tuttavia, il giornale non può esimersi dal constatare che le indiscrezioni sull'istruttoria Matteotti, sinora intervenute, si riducono a due casi:

«1° La pubblicazione della *Tribuna* sulla deposizione di De Bono, che non può essere causa al giornale, direttamente o meno, se non nella persona chiamata a deporre; 2° la pubblicazione del *Sereno*, relativa all'interrogatorio di Rossi che, però, è posteriore alla pubblicazione Farinacci, che aveva la stessa sostanza. Il secondo rivelatore del segreto istruttorio non può essere quindi che uno dei tanti coi quali indicare. Ma occorre fare un'osservazione di ordine generale, e cioè che, quando una notizia è pubblicata in un periodico che non venga immediatamente sequestrato — e per il caso in esame con esatto sequestro tecnico che quello dell'autorità giudiziaria, — la notizia stessa deve ritenersi passibile di ripetizione ed acquista alla pubblica difesa. E' il tempo che possa dirsi nel cervellotico regime di stampa che ci delizia ed in cui, per lo meno, la tol'eranza o l'acquiescenza equivale a liceità».

La Tribuna, riportando anche essa la circolare del Prefetto di Roma, rileva che in realtà nulla, che non sia dettaglio di particolare, è trapelato dell'istruttoria, cosicchè — secondo il giornale — tutti i rifermenti che vi si fanno, per autenticare qualche racconto, possono essere dichiarati senza ombra di fondamento. E aggiunge:

«Del carcere, invece, può essere uscito o trapelato qualche cosa. Se i delinquenti comuni riescono a comunicare cogli estranei non è più escludere a *priori*, sebbene la vigilanza della direzione sia portata attentamente a grandissimo, che ora qualche cosa sia uscito e sia arrivato a cognizione di giornali o di uomini politici. Sennonchè di questo materiale si dovrebbe fare l'uso più discreto, giacchè frattanto di notizie che provengono dal carcere, esse devono considerarsi, per la loro natura, tra le più tendenziose».

Ma nonostante equilibrio e riguardi il commento della *Tribuna* alla circolare del prefetto di Roma. Secondo il giornale, l'avvertimento del Prefetto, che appare oggi sollanto, esce fuori di tempo:

«Esso sarà posto in relazione colle precedenti indiscrezioni di sabato, e sebbene nel regime attuale della stampa e nel costume odierno possa apparire giustificato, sarà oggetto di discussioni e di critiche animatissime. E' chiaro che i giornali di opposizione ne si varranno per sostenere che il provvedimento colla stampa non aveva altro scopo all'infuori di quello di impedire che si venisse in parte sugli elementi dell'istruttoria Matteotti, come che si potessero autorizzare per vero tutte le indiscrezioni che sono state fatte sin qui, oltre la legge e contro la legge. Avversi al provvedimento sulla stampa, che avevano sofferto rassegnatamente soltanto perchè ci era stato giustificato come una stregua necessità in uno dei momenti più gravi del nostro paese, non abbiamo bisogno di dire qui che ritenemmo che le ultime disposizioni prese dal prefetto sono la conseguenza dell'errore che si è commesso regolamentando la stampa, proprio nel momento in cui era più necessario che mai di lasciarla libera, usarsi di abbandonare ai atti di licenza, che si sarebbero corretti da soli, per dire, dentro e fuori, la impressione che la vita del paese si mantenga o si faccia normale».

"Farinacci e Acerbo istituzioni di Stato"

La Voce Repubblicana rileva che la circolare del Prefetto arriva proprio dopo che i giornali fascisti hanno avuto modo di lanciare tutta una girandola di accuse e di contro-accuse, per portare l'impressione di eventuali dichiarazioni degli attuali imputati.

A proposito dei sequestri dei giornali, il direttore del *Sancio Panza*, foglio umoristico della Capitale, in una lettera ai giornali, protesta contro il sequestro arbitrario di cui il suo giornale è stato fatto oggetto la settimana scorsa. Lo scrivente afferma che la motivazione del comunicato ufficiale, secondo la quale il giornale era stato sequestrato per una vignetta oltraggiosa per il Re, non è assolutamente esatta, e scrive:

«La vignetta incriminata non aveva nè nel suo spirito, nè nel suo significato generale, le note patibolari che vi erano state, ritrovate ultimo alla persona di S. M. La vignetta riguardava soltanto varie fasi della vita politica dell'on. Acerbo».

Commentando questa lettera, *Il Mondo* rileva:

«Il prefetto di Napoli ordinava giorni addietro il sequestro di un giornale perchè recava una lettera aperta all'on. Farinacci, lettera che, del resto, non era affatto ingiuriosa. E giudicò il caso di ritenere esatta la interpretazione che il direttore del *Sancio Panza* dà ai motivi del sequestro che l'ha colpito col volere pure considerare che l'Italia si è arricchita di due nuove istituzioni, delle quali non si sentiva l'urgente bisogno: gli onorevoli Farinacci ed Acerbo».

Anche *Il Popolo* afferma che la vignetta del *Sancio Pancia* riguardava l'on. Acerbo ed i suoi titoli nobiliari. *Il Popolo* si domanda quindi:

«In quale punto, della pur così lata casistica ed elasticità dei giornali, per l'applicazione del famigerato decreto della stampa, vige la vigenza del *Sancio Pancia* rammentato?».

Ma non solo l'on. Acerbo appare lesivo [illegible] il Re e come — secondo *L'Impero* — l'on. Mussolini; anche l'on. Farinacci partecipa all'eccezionalissima prerogativa, e se ne ha una seconda autorevole conferma. E' sintomatico, infatti, quanto scrive il direttore del giornale *La Basilicata* ai quotidiani romani. *La Basilicata*, come i lettori ricorderanno, fu sequestrata una prima volta, perchè recava una vivace lettera aperta all'on. Farinacci ed è stata successivamente sequestrata il 22 u. s. per ordine del Prefetto di Napoli. Scrive dunque il direttore della *Basilicata* ai quotidiani romani:

«Ancora una volta mi abbiamo subito [illegible] e la constatazione che determina un gratuito e regolamentato alla magistratura, la quale sarà chiamata a giudicare del nostro buon diritto a non riconoscere l'on. Farinacci tra le istituzioni, e a dimostrare, come abbiamo fatto nell'ultimo giornale sequestrato, la possibile ingerenza di Cesare Rossi. La Magistratura si incaricherà di trovare in quest'articolo o nel commento che lo segue, così come nella lettera aperta all'on. Farinacci, che provocò l'altro sequestro; e che potrà se già incappato nei casi previsti dall'incostituzionale decreto castrense. Alla gran croce di Napoli, prefetto d'Adamo, ex-commissario regio di Livorno nel 1914, ricordiamo poi che i tempi mutano per fatalità storica e nessuno meglio di lui può parlarci della fatale mutabilità del tempo».

Curioso è che, stando a quanto riferisce *Il Mondo*, il secondo sequestro della *Basilicata*, il Prefetto lo ordinò senza conoscere il contenuto del giornale. Il commissario di P. S. irruppe con due agenti nella tipografia dove si stampa il quotidiano, prima che alcuna copia della *Basilicata* fosse ancora uscita dallo stabilimento. La tempestività della irruzione fu rilevata persino da un sorvegliante della tipografia, che si meravigliò col commissario del sequestro mentre il giornale era ancora in macchina. Il commissario rispose di eseguire degli ordini. Soltanto un quarto d'ora dopo la notifica del provvedimento giunse il solito agente a chiedere le rituali copie per la Prefettura e per la Questura.

"L'Impero"

Intanto continua nella stampa la polemica sul carattere e sulle origini del delitto Matteotti e conseguentemente sui limiti del processo. *L'Impero*, organo del fascismo estremista, il quale subito protestava contro il tentativo di contaminare la puglia di Palazzo Chigi e prometteva la notte di San Bartolomeo, svolge oggi la sua della inalienabilità e della inviolabilità dell'on. Mussolini, che è posto così nello stesso piano del Re. Scrive *L'Impero*:

«L'operato dell'on. Mussolini è per noi insindacabile e non abbiamo aspettato quest'occasione per dichiararlo insindacabile, come deve essere quello di un vero capo. La nu democratica delle monarchie proclama il Re sacro ed inviolabile. Lasciate al più aristocratico dei movimenti spirituali il proclamare intangibile il suo duce. L'on. Mussolini è ancora soprattutto il condottiero di una rivoluzione in marcia. Se la soppressione dell'on. Matteotti fosse stata voluta da lui, sarebbe da attribuirsi al duce della rivoluzione, che non può giudicarsi alla stregua dei tribunali comuni. Ed anche fu tale caso il magistrato dovrebbe fermarsi dinanzi alla soglia di palazzo Chigi. E come può il duce arrivare agito contro gli esecutori dei suoi ordini? Quale ribellione, quale insurrezione avrebbe costretto l'on. Mussolini a rimangare questi ordini?».

Infine, il giornale dichiara che il suo atteggiamento «deve considerarsi, malgrado le apparenze, pacificatore, perchè allontanerà le illusioni degli avversari vuol dire lavorare per le soluzioni violente».

Il Mondo osserva che la manovra della stampa ufficiosa, intesa a deviare il corso della giustizia, continua a svilupparsi:

«Ma chi la ispira e chi la compie sono manifestamente vittime di un'illusione profonda, cioè che sia possibile soffocare nella rete di un formidabile inganno, le cui fila si distendono dall'estremo al ricatto, la voce di tutto un popolo. I famosi 39 milioni di italiani non tesserati, che reclama la difesa della sua più alta ragione morale, di fronte alla propria storia ed al mondo».

Un record battuto dai fascisti

Il Popolo mette in risalto le discordanze e le incoerenze registrabili nella babele fascista:

«I giornali fascisti si infrocciscono perchè gli organi dell'opposizione non rinunziano a tenere l'occhio vigile sul processo e protestano che l'istruttoria della stampa al lato di quella della magistratura, non è tollerabile. Invece l'avv. Farinacci li rimprovera di non avere fatto l'istruttoria contro Cesare Rossi. Il accusa di essere suoi complici. Che logica è questa? Ma non basta. Si minaccia addirittura le notti di San Bartolomeo contro chi fruga nelle piaghe, ancora inesplorate, dell'orrenda genesi del delitto, proprio perchè questa ricerca tende ad integrare il già troppo notevole materiale di accusa contro Cesare Rossi ed i suoi cotonieri alti e bassi. In materia di indiscrezioni, il record è stato battuto dai fascisti i quali hanno sferrato contro Cesare Rossi un attacco che doveva rappresentare inevitabilmente un grande valore morale in chi non fosse sprovvisto del più elementare senso critico. Come sarebbe stato possibile, avendo visto bene, non pensare a gravi novità intorno a Cesarino Rossi; volendolo improvvisamente gettato a mare da quei giornali i quali fino al giorno prima, si erano affannati a sostenere che un giudizio sui suoi riguardi non avrebbe potuto decentemente essere pronunciato che dopo il processo?».

Dopo aver ricordato che i primi a fare apertamente il nome dell'on. Mussolini sono stati i fascisti, *Il Popolo* ricorda come fu progettato e poi effettuato il delitto Matteotti, i cui assassini erano assolutamente sicuri dell'impunità, e scrive:

«L'impulsiva rivolta della coscienza morale degli italiani fu una terribile sorpresa per il fascismo e lo sconcerto a tal punto che per 48 ore il credette perduto. Il fascismo aveva l'umore di essere travolto da un colpo di mano rivoluzionario e reputò quando si persuase che nessuno vi avevo mai nemmeno pensato. Il fascismo non poteva contro che coll'assalto dell'ora. Mediante il fu aperta una vera e propria rivoluzione morale che non poteva essere fermata da nuove minacce. Di questa rivoluzione morale, che non è ancora ma storia, l'istruttoria ed il processo sono e saranno la più alta documentazione».

Un processo che è inevitabile

E' assai rilevato, sulla situazione, un notevole articolo del *Mattino* di Napoli, articolo intitolato: «Una scelta critica», e sul quale si afferma che, imbrogliandosi le lingue e scalmanandosi i cervelli, è necessaria la vecchia di chiarire delle parole dure e precise». Infatti, il giornale usa parole davvero dure all'indirizzo dei Farinacci e del Rossi; dopo di che scrive:

«Dato l'uomo (Cesare Rossi), dato il temperamento, è ridicolo che gli assistenti [illegible] in generale si stupiscano che ne l si sia deciso a parlare, e che ne lo pretenda, come si dolle, con l'Opposizione. Si dirà che bisogna evitare il processo al fascismo. Questa è puerilità. Quando la metà del direttorio di un Partito è sotto processo, il processo al Partito non si evita. A che serve di digrignare i denti? Io dico che il Partito ha bisogno di un processo. Partiamo poco, e chiaramente. Ha creduto veramente, il partito, di poter continuare a governare l'Italia, dopo il reato Matteotti, sotto la guida della stessa ventina di persone, tutte lealmente indiziate per violenze specifiche, e che non hanno, per la più, alcuna ragione politica, ma solo ragioni di tirannia locale e personale? Se ha creduto così; il processo è inevitabile. Il possesso del potere rendeva, o rende, le violenze inescusabili in un paese civile: ecco perchè i vigili ad doveano, almeno dopo il reato Matteotti, essere rimossi. Mi così sono tutti al loro posto; onde il processo al fascismo non si evita con Albino Volpi in tribunale: non è la banda degli Abbiati nella persona. Ripeto, ci vuole un processo, ma è la parte più seria e più violenta del fascismo intiero che si pone processo. Se il fascismo avesse avuto il coraggio, almeno dopo il delitto Matteotti, di farsi il processo da sè, ed avesse messo alla porta non gli squadristi della prima ora, ma i vili ruffianelli dell'ultima, avrebbe evitato che il loro esponente principe, il Rossi, dalla parola melata e dalle azioni nefande, estendesse la propria responsabilità a tutto il Partito. Ma il fascismo, piena la bocca di parole roboriche sull'eredità fascista, e sui diritti della rivoluzione, non ha avuto questo coraggio. Con chi se la prende? Col Paese, che non è che un fantasma? Tra qualche giorno si saprà, probabilmente, perchè tutto si sa, fino a che punto il Rossi e complici intendono di giungere».

"Viva Dumini! Viva Rossi!"

Come sapete, ieri si è svolta ad Albano Laziale una adunata delle forze fasciste, alla quale hanno partecipato circa diecimila militi.

Un assiduo lettore del *Mondo* scrive stasera nello stesso giornale che i treni nei quali viaggiavano i militi erano coperti di iscrizioni del seguente tenore: «Viva Marinelli! Viva Dumini! Viva Cesare Rossi!». Inoltre, sporgendosi dai vagoni che portavano scritte di quel genere, i militi vollero costringere il pubblico a levarsi il cappello, schiamazzando e gridando. Messisi in moto i treni, i militi fecero la stessa imposizione ai cittadini che passavano per le vie adiacenti alla linea.

Il Mondo riceve poi da Albano che durante l'adunata fascista il parrucchiere Caporilli fu colpito da una bastonata alla testa ed ha avuto tre falangi rotte ad una mano.

Dalla cronaca poi che *L'Impero* fa dell'avvenimento risulta che l'on. Bottai, avendo durante il suo discorso detto che occorreva consolidare la rivoluzione nella Costituzione, i fascisti hanno gridato: «Viva la seconda ondata!». Lo stesso *Impero*, commentando l'adunata con parole tutt'altro che lusinghiere per il revisionista Bottai, si domanda, perchè l'on. Mussolini non si rechi spesso in mezzo alle camicie nere. Ma il giornale trova subito che tutto questo potrebbe accadere anche domani:

«Se l'on. Mussolini verrà ancora tra le squadre delle camicie nere, non più verrà a domandare loro la più devota disciplina, bensì a mettersi in testa alle legioni imperiali e marciare senza generosità contro le ultime canaglie che disonorano l'Italia. Questa speranza ci conforta e lenisce il tormento dell'attesa».

Alla radunata, in senso tutto contrario all'on. Bottai, parlò l'on. Igliori, il quale disse, tra l'altro:

«Se l'opera delle minoranze della Opposizione dovesse continuare a minare il lavoro del duce, i fascisti sarebbero chiamati di nuovo a raccolta per portare a Roma non più un verbo di pace, come nell'ottobre scorso, e non più quella generosità, che gli avversari non hanno saputo apprezzare a qualunque costo, contro tutto e contro tutti, il duce e la sua opera sacra per la grandezza della Patria saranno difesi».

Il cadavere di Matteotti nel Soratte?

Una nuova medaglia a Dumini - E gli arrestati di sei mesi - Viale e Panseri disertori

Roma 28 notte.

Sul luogo ove è stato rapito l'on. Matteotti continua sempre il pellegrinaggio di popolo, che si reca a portare fiori in memoria della vittima. Riguardo poi agli sviluppi dell'istruttoria Matteotti tutti i giornali, attenendosi al manifestato proposito pubblicano notizie generiche e più che altro di contorno. Fra queste mette conto di essere segnalata la seguente.

Il *Popolo* prendendo le mosse da un trafiletto intitolato «Gli assassini avrebbero cercato di occultare il cadavere in un paese del Soratte?», scrive:

«Tra i testimoni citati stamane dai magistrati inquirenti vi è stato anche il sindaco di Fellegiano sig. Giorgio Manfredi. Secondo il *Giornale d'Italia* credesi che la sua citazione si riscolleghi con nuovi indizi raccolti dai magistrati, secondo i quali la sera di mercoledì 11 giugno, cioè all'indomani della scomparsa dell'on. Matteotti, la teira «Lancia» del delitto sarebbe stata condotta proprio a Fellegiano. In cerca di qualcuno che la volesse capitare. A quanto ci consta il sindaco, interrogato, avrebbe protestato di non possedere nessuna notizia in proposito. Certo egli non si sarebbe mai prestato ad accogliere il criminoso deposito, quando gli fosse stato richiesto. Infatti sappiamo che al signor Manfredi non era sfuggita alcuna stranezza. Soltanto era stata affacciata l'ipotesi che egli potesse aver visto, non la sera di mercoledì 11 giugno ma di martedì 10 cioè la sera stessa del delitto, la teira «Lancia» e gli suoi ospiti macchè l'altra automobile al seguito della prima. Ciudam così la sua testimonianza resta da stabilire chi fu la persona, o quale attendibilità ha la sua testimonianza, che asserisce la sera di mercoledì 11 giugno, sull'imbrunire, trovarsi nella macchia di olivi adiacente la strada di Nazzano, di fronte al cimitero di questo paese e vide arrivare e sulfermarsi sul ciglio della strada stessa, prima una automobile vera con due passeggeri, poi un'altra macchina piena di persone. I due primi arrivati, secondo il narratore, appena scesi esplorarono il piccolo cimitero, guardando dentro il cancello. Appena arrivata la seconda automobile ne discesero altre due persone e scambiate poche parole risalirono colle prime due nella macchina nera e si diressero per la strada adiacente al cimitero, che porta a Fellegrino. Questi rimasti, in tre, scesero e sedettero sul ciglio rialzato della strada fumando delle sigarette. Nell'automobile restò una sola persona in atteggiamento come se dormisse. Poi tornarono i quattro partiti sulla prima automobile, portando seco un'altra persona e tutti si accostarono all'automobile dove stava il dormiente. Allora il testimone nella macchia sentì che il nuovo arrivato strepitava:

— Io non voglio impicci. Che cose sono queste?

Infatti i sette personaggi misteriosi risalirono in fretta sull'automobile e si avviarono alla volta di Turrida. Il nuovo venuto andò per i fatti suoi, verso Nazzano pare, e solo più tardi ripassarono anche le due automobili col loro carico misterioso. Il testimone dice di aver visto ancora la stessa automobile in altro punto, ma sempre nei viaggi accennati. Senonchè, essendo caduta la testimonianza del signor Manfredi, che ha protestato di non possedere alcuna notizia in proposito riesce oltremodo difficile il controllo di questo particolare del racconto».

Il *Mondo* oggi, riguardo agli imputati, reca le seguenti notizie:

«In questi giorni al padre del Dumini, domiciliato a Firenze, è giunta notizia che suo figlio è stato al nuovo decoroso della medaglia d'argento per un atto di valore compiuto in guerra. E' stato pure rimesso al Dumini l'avviso dell'indennità che dovrà riscuotere con gli arretrati di sei anni. L'avvocato Vassalli ha scritto al suo cliente comunicandogli la notizia».

Il *Giornale d'Italia*, trattando anch'esso di cose attinenti ai vari imputati e delle caratteristiche loro, informa che il Viale, uno dei principali imputati nel processo in corso, fu già condannato due volte per diserzione. Meno aggravato dal suo certificato penale per ora, continua il *Giornale d'Italia*, appare il Panseri che avrebbe riportato una sola condanna, anch'egli per diserzione.

Elezioni amministrative nell'Astigiano

Asti, 28, notte.

Ieri si sono svolte le elezioni amministrative nei vicini Comuni di Castelnuovo e Baldichieri.

A Castelnuovo sono riusciti eletti 10 fascisti, 3 popolari, 1 contadino, 1 indipendente. I socialisti, già forti nel Comune, si sono astenuti.

A Baldichieri, la lista fascista, alla quale era contrapposta una lista di combattenti e contadini, riuscì vincitrice con la differenza di soli cinque voti fra il capo lista dell'una e quello dell'altra lista. Anche qui astensione dei socialisti e dei popolari.

DA HAVANA

I combattenti di Romagna, hanno inaugurato la propria bandiera. Ha parlato il prof. Mario Moreno.

Il Consiglio provinciale d'Alessandria

La libertà di stampa - I comizi agrari - Ratifiche

Alessandria, 28 sera.

In sessione straordinaria si è riunito il Consiglio Provinciale per la trattazione di alcuni oggetti posti all'ordine del giorno. Prima di iniziare la discussione il presidente on. Terre propone l'invio del seguente telegramma all'on. Mussolini: «Il Consiglio Provinciale di Alessandria, convocato in seduta straordinaria, prima di iniziare i suoi lavori, invia un deferente saluto a S. M. il Re d'Italia, vigile custode della Carta costituzionale; riconferma la sua piena adesione nel Governo di Regio Mussolini, riconoscendo la necessità delle misure adottate per garantire l'ordine all'interno ed il prestigio all'estero: si augura che la formazione di una generale nuova e patriottica coscienza renda, per unanime consenso, inutile e superfluo qualsiasi provvedimento eccezionale: fa voti che gli italiani tutti, compresi della gravità dell'ora, non dimentichino che al disopra di ogni ambizione e all'infuori di ogni rancore partigiano, stanno l'interesse, la prosperità e l'avvenire della grande Patria comune». Il telegramma è approvato.

Il Consiglio approva quindi un saluto al prefetto De Carlo trasferito. Dopo la commemorazione del deputato provinciale onorevole Federico Sarloro si procede alla trattazione dell'ordine del giorno. Viene approvato il regolamento provinciale per il concorso di nicchia stradale.

Si approva in seguito l'istituzione del Consiglio Agrario provinciale, destinato a sostituire i Comizi agrari, la Commissione Provinciale di Agricoltura, le Commissioni e Cumitati Zootecnici ecc.

Si nominano revisori dei conti provinciale 1920 i consiglieri Borgatti, Bottino, Francia, Perlino e Vescovi e membro dell'amministrazione del Monte di Pietà di Casale Monferrato l'ave. cav. Luigi

Veli d'automobile

L'automobile è di buona marca, solida come un treno, superba potente, magnifica, una vera automobile da nuovi ricchi. Nel mattino domenicale, dopo una settimana d'inerzia, si mette in moto, fremente d'impazienza, rombante di minacce, temibile come un mostro affamato. Le strade, le divora. Divora quelle cittadine, già inondate e ancora deserte, piene di una tenera luce d'aurora; quelle dei sobborghi stanchi, dove le officine riposano, e infine le belle strade piane e calde della campagna, illuminate dall'immenso cielo blù. Le montagne sono lontane e sembrano segnare l'estremo limite del mondo, ma il mostro affamato divorerà anche quelle, non le loro strade a zig-zag.

Lunghi veli fluttuanti accompagnano quella corsa pazza: ce n'è uno biondo e brillante come un raggio di sole; ce n'è un altro verde e allegro come l'erba dei prati rugiadosi. Quando l'automobile si ferma davanti a qualche Caffè di paese, e i monelli del luogo accorrono e la gente si fa sull'uscio delle botteghe, si vede che c'è un terzo velo, di un triste color cenere, che non spicca, non brilla, non fluttua nell'aria, ma sta mestamente ravvolto sopra una piccola testa reclinata e immobile. Tutti scendono allora: solo il velo grigio non si muove. Scende il giovane meccanico, con un balzo felino; scende, lasciando il volante, il padrone, il nuovo ricco, e s'inoltra nell'interno del caffè, con passo possente e superbo che rimbomba. E lo seguono il velo biondo e brillante come un raggio di sole, che altri non è se non la giovane segretaria del nuovo ricco; e il velo verde, che è la sorella della segretaria. Lo segue un giovinetto silenzioso, personaggio incolore, che ha molta sete e molto appetito, ed è il fratello della segretaria. Riempiono il caffè di voci insolenti, di riso squillanti, di richieste imperiose. Il padrone chiede quanto c'è di meglio, batte la mano sul banco, torce la bocca a quello che gli mettono davanti, o tracanna a lunghi sorsi il bicchiere colmo.

Senza occhiali, senza casco, il suo volto appare in luce: volto acceso di umore sanguigno, con gli occhi pieni di frettolosa lussuria, la bocca stanca, e un'espressione inquietante di volontà dura e spietata. La bella segretaria, nimbata di biondo, che egli sembra bere con lo sguardo inebriato e sulla cui spalla ogni tanto posa la mano larga e possente con una carezza violenta, è la donna degna di lui. Alta, snella, elastica, ferma, con le gambe solide, la cintura sottile, la veste aperta sul petto, le labbra dipinte, ella splende di giovanile bellezza; ma alcunchè di duro e di spietato è pure in lei. L'uomo non è stato ancora ai milioni. Lo dicono i suoi sguardi inquieti, le sue labbra avide, sinuose, dagli angoli cascanti, le sue mandibole da mangiatore formidabile. Ancora, altri, nuovi milioni! Il torrente dorato non sazierà mai nessuno di coloro che hanno bevuto vicino alla sua sorgente! E la donna, nei suoi glaciali occhi azzurri, sembra aprire abissi senza fondo, che fanno paura. In quanto al velo verde, è una piccola ma fedele copia del velo biondo: gambette solide, cintura sottile, veste aperta sul petto, labbra dipinte e glaciali occhi azzurri pieni di spietata avidità. Un qualche giorno non lontano diventerà anche lei la segretaria di un nuovo ricco, anch'essa terrà sotto il suo dominio uno di questi uomini non più tanto giovani, ai quali la guerra ha sorriso sotto la Dea Fortuna; e lo guarderà così, con un poco di amore e un poco di disprezzo, come fa una sorella in questo momento.

Fuori, dall'automobile fermo sulla strada, il velo grigio vede ogni cosa: sguardi accesi, carezze rapide, sorrisi spiegazzati, intesa tacita, ghigno di desiderio, giuoco di amore.

Per me — pensa comprimendosi le mani sul petto scarno, là dove batte e s'affanna il suo cuore straziato — meglio sarebbe morire... Oh, meglio assai!... E meglio ancora sarebbe stato morire allora, prima della guerra...

Il velo grigio è la moglie: l'umile, fedele, gelosa e disprezzata moglie del nuovo ricco. La guerra le ha portato, come un dono non chiesto, l'amarità l'enorme ricchezza del marito, e insieme l'infelicità più dura, definitiva come una condanna a morte. Prima, nella sua condizione semplice di moglie d'impiegato, ella amava la vita, senza peccato di desiderio. Veniva da quella generazione modesta della fine dell'ottocento, che aveva abbellito la propria giovinezza con le gonne Impero a piccolo strascico, le *guimpes* di tulle, le camiciette di flanella accollate e i grembiulini rosa a trameari di *cotonnade*. Era pallidina, bionda, mite, riservata: allora l'impertinutudine non era ancora venuta di moda. Fino allo scoppio della guerra, la sua vita coniugale non aveva avuto scosse; il marito le era fedele, e vi eran momenti in cui sembrava ancora pieno d'amore per lei, come ai tempi del fidanzamento. Figliuoli non ne eran venuti, ma egli non se ne accorava. Diceva: — Così, si sta più tranquilli!... Tanti guai di meno!...

Ella conduceva la sua piccola vita quieta, fatta di cose umili e monotone e di risultati meschini ma sicuri...

Ora la guerra, il caso misterioso aveva preso suo marito e l'aveva gettato, come per un ridevole gioco, al fianco d'un amico temerario, che voleva fabbricare munizioni, cioè milioni. L'amico era morto di febbre spagnola, sempre per opera del ridevole gioco del caso, e a far milioni era rimasto lui. Ogni giorno, ogni mese, era salito su, di onda in onda, sopra un mare d'oro, con un impeto che dava la vertigine; fino a che, trasmutato dalla fortuna e dalla ricchezza, aveva guardato la moglie. E l'aveva veduta pallida, stanca, sterile... E incrociando le braccia come un giudice, fasciandola come un nemico, con un tremito d'odio nella voce, le aveva detto:

— E adesso!... A chi la lasceremo tutta questa roba!... Ah, ci voleva una bella altra donna per me!...

E' da quel giorno che ella ha cominciato a pensare, comprimendosi le mani sul petto scarno, là dove batte e s'affanna il suo cuore straziato: — Meglio sarebbe morire... E meglio assai sarebbe stato morire allora, quando lui era un altro e mi voleva ancora bene...

Ritto sulla soglia del Caffè, il marito le domanda, con la voce che quando si rivolge a lei è sempre fredda e brutale:

— Hai sete!...

No, ella non ha sete; ha un leggero nello stomaco, una debolezza nella testa, come un capogiro.

— E' la paura — egli dice con un riso crudele, e le fa portare un bicchierino di liquore, amaro come il tossico.

— Bevi, che ti passa! D'altronde, perchè ostinarsi a venire con noi quando si ha paura?...

Il velo biondo e il velo verde fluttuano di nuovo leggiadramente sull'automobile. Le labbra dipinte sogghignano spregianti: che cosa conta la paura di quella smunta donnetta, di quello straccio umano, che insiste a mettersi tutta tremante in un angolo della macchina, dietro la vasta schiena del padrone, o a guastare con quella faccia di gelosia spaventata ogni loro minuto di piacere? Vogliono correre, loro, vogliono divorare la via, volare se occorre, precipitare come la devastazione stessa, anche se la paura dovesse uccidere quel cuore straziato di gelosia.

Una mostruosa complicità avrebbe legato i veli leggeri e la macchina pesante, che si rimette in moto con un clamore di sfida. L'impeto precipitoso è tale, che anche il velo grigio, pur sì ben legato, si scioglie e segue la corsa dannata, lungo e rigido nello spazio. Ella si abbranca con ambo le mani dove può, per non essere sbalzata fuori, lei che è così leggera! Non sa come difendersi dal vento che, complice anch'esso dei suoi nemici, è diventato tagliente come un coltello, vuole sbranare il velo grigio, cacciarsi tra le labbra smorte, entro la gola gracile, arrivare al cuore con un colpo violento, di quelli che squarciano. Non c'è più strada, non più alberi, non più cielo: vi è solo quel coltello di vento in bocca, e quella luce paurosa, in cui il turbine rombe.

Alla prima sosta gli sbirri la guardano.

— Paura!

Ella legge in tutti gli occhi il desiderio orrendo. E dice, quasi senza respiro, chinando il capo:

— No, non ho paura. Potete andare anche più forte

Sì, meglio esaudirli. Meglio morire. Meglio che il cuore si schianti in quella furia, che assistere impotente all'ascensione trionfante della rivale, e sopportare il disprezzo feroce del marito. Avanti, che il coltello le penetri in gola! Avanti nel turbine, con la testa rovesciata, gli occhi chiusi, per non vedere la luce che non è più fatta per lei! Avanti nel precipizio, dove, in fondo, saranno il buio e il silenzio pacificatore...

Avanti... Uno schianto pauroso. La folgore squarcia il cielo e le balena sulla fronte. Poi ecco la notte profonda, lunghissima, senza suoni, senza luci, nera come la morte e che pure non è la morte.

Quando apre gli occhi, qualcuno dice:

— Quella dal velo grigio non è ferita!

La traggono su, fuori dal viluppo atroce. Bianca come un cadavere, ma ferita no, per niente. La prendono sotto le ascelle per portarla via. Ma vacillante, livida, spettrale, ella resiste. Si protende, guata. A tutta prima non scorge nulla chiaramente. Il mostro affamato e feroce è infranto, questo è certo. Il velo biondo, macchiato di sangue, si stende nella polvere: un singulto, che non pare umano, esce da quelle pieghe. E il velo verde gema infantilmente, dolorosamente, senza tregua... E lui! E lui, il padrone, il forte, giace riverso, col cranio fracassato.

— Morto!... — chiede la donna spettrale, con un soffio di voce.

— Eh, quello, purtroppa...

— Sono sua moglie... — ella dice con dolcezza.

E si fa trascinare accanto a lui, e prega che qualcuno le sciolga il velo grigio, e copra — ora quello — il morto, quel morto che è suo.

CAROLA PROSPERI.

La chiusura del Congresso eucaristico di Amsterdam

Amsterdam, 28 sera

Ieri ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso eucaristico internazionale, alla presenza del cardinale legato Vico Rossum, dei cardinali Bourne, Dubois e Sincero e di numerosi arcivescovi, vescovi e prelati. Mons. Hoyleu, porgendo un saluto di congedo agli intervenuti, ha dichiarato che a cura dei Comitati permanenti saranno riuniti e pubblicati i lavori del congresso ed ha pregato il cardinale legato di esprimere al Pontefice i sentimenti di devozione dei congressisti. Brevi allocuzioni sono state poi pronunciate da Mons. Papadopoulos, rappresentante dei riti orientali, dai vescovi dell'Ungheria e della Cecoslovacchia e dai rappresentanti dell'Argentina e della Polonia. Il cardinale legato ha poi pronunciato un discorso di esaltazione della fede, ed ha concluso esortando a pregare per la pace e la conciliazione dei popoli. Al mattino, oltre 30 mila persone avevano assistito alla messa pontificale celebrata nel porto di Amsterdam dal cardinale legato, alla presenza di una sessantina di vescovi e di numerosissimi prelati intervenuti al congresso eucaristico. Un coro di vecchie fanciulle ha cantato inni religiosi. Nel pomeriggio, allo Stadio, si è svolta la solenne processione del Santo Sacramento, coll'intervento di tutti i più alti dignitari della chiesa e di numerose associazioni

Un maestro e 64 scolari vittime dell'inondazione

Modena, 28, notte.

In seguito ad una inondazione, la Scuola di Circumfluathey è stata distrutta. Un maestro e 64 scolari sono morti; ci sono 40 feriti.

L'orrenda strage d'uno slovacco A colpi di mannaia!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 28, sera

Un triste dramma coniugale ha finito per esplodere in tragedia a Sadovar (Slovacchia). Il commerciante Helleschitz ha ucciso a colpi di scure la moglie Maria e la propria bimba: quindi si è tirato cinque rivoltellate. Altri due figli dello Helleschitz erano stati allontanati dal padre, con un pretesto, prima che il massacro si compiesse. Il commerciante slovacco spirò mentre veniva trasportato in treno all'ospedale di Brünn. I particolari della fosca tragedia confermano che lo scempio è stato compiuto con la più inaudita ferocia. L'Helleschitz ha vibrato due colpi di mannaia alla bimba e dieci alla moglie. Le indagini hanno appurato che si tratta d'un dramma freddamente meditato. Infatti il commerciante slovacco prima di uccidere e di sopprimersi scrisse un'autobiografia, intitolata «Profocello» nel quale narra le vicende contristate della sua vita coniugale. «Io dichiaro — egli ha scritto — che a cagione della condotta di mia moglie ho dovuto soffrire fino ad oggi grandi dolori morali, epperciò mi era impossibile continuare a tollerare questa vita coniugale. Me ne duole unicamente per i miei cari figli, ma il esorto a seguirmi nella morte giacchè è terribile per due orfani doversi aggirare soli per il mondo». Helleschitz fu pel il nome di colui che ha turbato la pace della sua famiglia ed accusa sua moglie di avere una volta tentato di ucciderlo con un affilato rasoio che egli sempri sotto il cuscino.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-903 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-966 — UFFICI DEL «SECOLO XX» e CRONACA: 40-967 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-968.

Situazione tesa in seguito all'assassinio del console americano di Teheran

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 28 mattino.

Il Governo di Washington ha informato il Governo di Teheran che lo stato di cose in Persia esige misure speciali che devono essere prese colà al più presto per la salvaguardia degli americani. Questo avvertimento di Washington è notificato in risposta alle scuse fatte dal Governo di Teheran per l'assassinio del console degli Stati Uniti, maggiore Imbrie, il quale, come si ricorderà venne trucidato da una folla di fanatici per avere egli tentato di prendere delle fotografie di alcuni monumenti religiosi della capitale persiana. Negli ambienti ufficiali di Washington, si dichiara che l'avvertimento in questione va interpretato come una minaccia di rottura delle relazioni diplomatiche colla Persia nel caso in cui i colpevoli diretti dell'assassinio del console non vengano adeguatamente puniti. Il Governo americano esige inoltre in una nota non ancora resa pubblica che vengano puniti anche i funzionari del Governo persiano che furono presenti al delitto e non presero alcuna misura per impedirlo.

(Daily Telegraph).

Ci telefonano da Parigi:

Mandano da Teheran alla *Chicago Tribune* che, mentre la vedova del maggiore Imbrie, il console americano a Teheran assassinato alcuni giorni or sono, passava in automobile con un medico della Missione americana e la moglie di questi, venne insultata da un giovane persiano che sputò anche sulla signora e le strappò i veli, lanciandole infine dei sassi. I poliziotti presenti non fecero nessun tentativo per intervenire.

Malgrado le assicurazioni date da Teheran al Corpo diplomatico per proteggere gli stranieri, il Governo persiano ha permesso la pubblicazione di un articolo che attribuiva l'assassinio del console Imbrie ad un complotto britannico, che aveva per scopo di mettere in discordia la Persia con gli Stati Uniti ed impedire così la conferma della concessione petrolifera nord-persiana. Il Dipartimento di Stato americano si prepara a chiedere formalmente al Governo persiano di prendere misure immediate per proteggere i cittadini americani in Persia dagli attacchi e degli insulti della folla.

La situazione di San Paulo I ribelli continuano la resistenza

Londra, 28, sera.

Le ultime informazioni pervenute ai giornali sulla ribellione di San Paulo del Brasile dicono che la situazione è immutata. Le truppe federali continuano il loro rigoroso accerchiamento, ma i ribelli non sembrano affatto disposti a capitolare. La condizione degli abitanti è certamente penosa, particolarmente per gli stranieri, fra i quali si contano numerosissimi italiani. Alcune famiglie hanno potuto abbandonare i quartieri della città più esposti ed allontanarsi anche, cludendo ogni vigilanza. Le truppe del Governo hanno in simili casi facilitato l'esodo dei fuggiaschi. Tuttavia molte famiglie non hanno voluto abbandonare la loro casa ed i loro averi ed hanno preferito sopportare il disagio di così anormale situazione. La città soffre altresì dell'arresto completo di ogni traffico. Il Governo di Rio Janeiro ritiene di poter presto avere ragione dei ribelli. Ad ogni modo la situazione è sempre piuttosto preoccupante.

Roma, 28, notte.

L'Ambasciata del Brasile ha ricevuto dal Ministero degli Affari Esteri del suo Governo, il seguente telegramma:

«Comunicato di mezzogiorno del giorno 26: Le truppe legali continuano ad avanzare decisamente, sloggiando i ribelli dalle loro posizioni. Una ricognizione aerea ha accertato la piena efficacia dell'azione di ieri sulle posizioni avversarie. — Comunicato delle ore 24 del giorno 26: Le truppe legali continuano la loro avanzata, rompendo dovunque la resistenza dei ribelli, impadronendosi di casa da cui i sediziosi tiravano sulle truppe legali. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. E' stato decisivo l'intervento dei carri d'assalto nel settore in cui sono stati impiegati. (Ag. Stefani).

La bandiera di combattimento a quattro cacciatorpediniere

Livorno, 28, sera.

Ad iniziativa della Lega navale italiana ha avuto luogo ieri la solenne consegna della bandiera di combattimento ai cacciatorpediniere «Calatafimi», «Monzambano», «Castelfidardo» e «Curtatone». Alla cerimonia hanno assistito le autorità civili, marittime e militari, numeroso rappresentanze di associazioni patriottiche e gran numero di ex-combattenti di mare e di terra, il presidente della sezione livornese della Lega navale, comm. Giuseppe Orlando, ha pronunciato un elevato patriottico discorso che è stato calorosamente applaudito, ha parlato poi il comandante Targioni Tozzetti che ha detto acclamatissime e ispirate parole rilevando lo scopo della odierna cerimonia e rievocando le gesta dei gloriosi marinai italiani. Ha terminato inneggiando al Re valoroso e alla grandezza della Marina italiana, infine l'ammiraglio Conz anch'egli molto applaudito ha portato il saluto e l'adesione dei ministri Duca Thaon di Revel e on. Ciano.

Quindi il vescovo mons. Pinciori ha impartito la benedizione ai vessilli che sono stati issati sulle navi tra la commozione degli astanti mentre le artiglierie della squadra inglese e delle unità di guerra italiane ancorate in porto facevano echeggiare i loro rombi e le musiche intonavano la Marcia reale. Dopo la cerimonia agli invitati è stato offerto un ricevimento a bordo dell'esploratore «Leone». Nel pomeriggio in onore delle squadre italiana ed inglese è stato dato dal Municipio un grandioso ricevimento al quale sono intervenute le autorità civili e militari e molti invitati. Alla sera in onore delle due squadre alleate, ha avuto luogo un banchetto. Alle spumante ha brindato il comm. Orlando presidente della Sezione livornese della Lega navale ed a lui hanno risposto il contrammiraglio Chatfield, comandante la squadra inglese e l'ammiraglio Conz, comandante la squadra italiana. Tutti hanno inneggiato all'amicizia delle due nazioni amiche ed alleate rinsaldata dalla fratellanza delle armi

L'impressione a Berlino per la morte di Ferruccio Busoni

Berlino, 28, mattino.

La notte scorsa alle 4.30 Ferruccio Busoni cessava di vivere. Era nato ad Empoli nel 1866 e si trovava a Berlino dal 1894. I giornali tessono lunghe necrologie del grande pianista che giudicano il primo pianista contemporaneo paragonandolo a Rubinstein. Vivissima commozione la morte ha prodotto nel mondo intellettuale e musicale tedesco. L'estinto da lungo tempo era membro del Senato dell'Accademia berlinese delle Belle Arti dove ha insegnato per moltissimi anni. Il *Montag Post*, scrive che, dopo Liszt, nessuno quanto Busoni aveva arricchito tanto l'arte del pianista. I giornali deplorano infine che non fu concesso al Busoni di dare gli ultimi ritocchi alla sua creazione *Faust*, rimasta incompiuta. In memoria del grande scomparso avrà luogo domani una solenne cerimonia funebre a cura dell'Accademia delle Arti.

TEATRI

Mascagni a Vienna

Progetti e ricordi del Maestro Mascagni

VIENNA, luglio.

(E. G.). Prima e dopo di aver desinato, prima e dopo di aver diretto prove e spettacoli, Mascagni lo si trova sempre di ottimo umore; la barzelletta *borisce* sul suo labbro, preannunciata da un sorriso a mezz'aria, attraverso a qualsiasi argomento, in qualunque momento della giornata! La barzelletta è quasi un elemento essenziale della sua vita; l'altro giorno, ad esempio, fece attendere un paio di minuti il presidente della repubblica austriaca Dott. Hainisch, per finire di raccontarne una nel salone d'anticamera agli amici che l'accompagnavano!

Mascagni, come è stato annunciato, si trova da qualche giorno a Vienna e vi si tratterrà una quindicina di giorni per dirigere le esecuzioni straordinarie italiane dall'*Aida* all'aperto, sulla collina della Hohe Warte, ridotta a grandioso anfiteatro. Lo trovo nel giardino della villa dell'ing. De Tomè, l'immancabile mezzo toscano fra le labbra — ne fuma in media diciotto al giorno — scherzando davanti ad un fotografo che sta ritraendolo per non so quale giornale. La sua signora, premurosa, gli dà una ravviata ai capelli alquanto scompigliati dalla brezza e agli quali l'ala del tempo è passata con doveroso rispetto (si assicura che la naturale tinta scura non abbia alcuna collaboratrice). La signora è previdente: almeno davanti ad un fotografo non deve interrompersi la tradizione della pettinatura alla Mascagni! I fotografi: una persecuzione nella vita di Mascagni. I risultati, però, si hanno evidenti. Anche a Vienna giornali e vetrine sono pieni di fotografie del maestro. Ed i ricercatori di autografi lo attendono all'agguato ed il mezzo migliore per liberarsene è di accontentarli. Però, a volta, l'autografo diventa utile: nel viaggio dall'Italia a Vienna il maestro potè liberarsi in breve tempo di alcune noiose formalità alla dogana austriaca, rilasciando un paio di autografi agli impiegati. Corruzione non certo punibile dal Codice penale.

Queste cose il maestro mi narra parlando dallo spiazzo fotografico. Finalmente posso a mia volta interloquire:

— A quando pare, maestro, sia il suo definitivo esclusivamente a dirigere opere. A quando una ripresa della sua attività di compositore?

— Per forza ho dovuto seguire questa via: legato, come ero, da un ostruosissimo contratto, non potevo certo andare avanti a scrivere perchè gli altri ne godessero i frutti! Ma ora, in seguito ad una recentissima ragionevole transazione fatta colla Casa Sonzogno, sono finalmente libero di disporre della mia attività come meglio mi pare e piace. Naturalmente devo condurre a termine i contratti che ho in corso, e così questo per la direzione dell'*Aida* all'aperto a Vienna, che, fra parentesi, dato il valore degli artisti italiani che vi prendono parte, mi dà una particolare soddisfazione, ed un altro quasi certo in America, da iniziarsi nell'autunno prossimo, e che, da un minimo di 5 settimane, potrà prolungarsi sino a 3 mesi. Anche in questo contratto americano sono previste alcune rappresentazioni dell'*Aida* all'aperto, a Brooklyn, poi *Cavalleria*, *Iris* e *Piccolo Marat* al teatro Manhattan, al New York. Finiti questi impegni, basta: libero cittadino, riprendo liberamente a lavorare. E se questo progetto americano dovesse andare a monte, tanto meglio. Sarebbe più vicino il giorno da me desiderato.

— Ha già qualche progetto concreto, qualche libretto in vista?

— Ecco, per verità, di preciso non so dire nulla. Ma vedo la possibilità di un lavoro nuovo su di un tema che mi viene proposto da Parigi. Anzi, nel mio imminente viaggio da Vienna a New York — mi fermerò brevemente a Parigi per concretare questo progetto, ancora incerto in tutti i suoi particolari, ma che da varii accenni che mi sono stati riferiti particolarmente mi alletta. Si tratta, a quanto mi è stato detto, di un'opera da farsi per il teatro dell'Opera Comique di Parigi, rinunciandone io però il proprietario. Il libretto, del quale mi si dicono mirabilia, sarebbe del poeta Caim, tratto da un romanzo di Bernerat, su Giuseppina Beauharnais, la moglie di Napoleone I.

— Quindi sfondo storico, continuazione delle direttive artistiche del *Piccolo Marat*?

— Le ripeto che precisare non posso, perchè non conosco alcun particolare. Certamente a sfondo storico, per quanto lo sfondo storico sia sempre pericoloso; questo si dice in particolar modo per le persone che si debbono portare sulla scena. S'immagina ad esempio Lei un Cavour barbuto od un Vittorio Emanuele ingrossato? Ma anche questo aspetto l'epoca napoleonica comincia già ad essere lontana da noi; bisogna però in ogni caso andare con la dovute cautele.

— E chi farà la traduzione del libretto?

— Non è questione questa, che per ora mi preoccupi; trattandosi di un'opera da rappresentarsi per la prima volta in Francia, musicherò direttamente il testo francese, la traduzione italiana verrà in seguito. Così ho fatto, del resto, anche per l'*Amico*, che venne rappresentata per la prima volta al teatro di Montecarlo.

— Passando ad altro argomento, come ritrova, Maestro, la Vienna d'oggi?

«Sono qui da appena tre o quattro giorni ed una impressione completa di una Vienna repubblicana non me la sono ancor formata. Il Presidente della Repubblica, dott. Hainisch, mi ha fatto una accoglienza oltremodo cortese e gentile, ma che differenza in tutto l'insieme dal come alla buona mi ha ricevuto col cerimoniale che vi era per giungere all'Imperatore! Osservo invece con compiacimento che la mia popolarità si mantiene presso a poco l'antica: sa che, anni ed anni addietro, dopo un'esecuzione di musica tedesca da me diretta, mi avevano messo nome «il nostro Pietro?». Popolarità, dico, che si conserva nonostante la poco felice esecuzione del mio *Piccolo Marat*, tentiasi l'anno scorso. Le masse teatrali vi mesi sempre le stesse; piene di volontà, ma dure come vari tedeschi. S'immagini che Verdi, una volta che venne a dirigere l'*Aida* a Vienna, varie decine di anni addietro, vedendo nelle prove della marcia i soldati procedere impettiti col famoso passo di parata grigio che si ingiassero i fili e che si insaponassero liberi quegli uomini di muoversi come volevano! Ci vuole voce e pazienza, ma, come una volta, oggi pure, quando si sono incominciati, continuano bene. E speriamo che anche Giove Pluvio vorrà proteggere questa Stagione dell'*Aida*, che ha tutto ciò che occorre per fare onore all'arte italiana all'estero. Mi è capitato una volta in America...

E qui il Maestro attacca un'altra barzelletta aneddotica, che nulla avendo a che fare con quanto mi proponevo di trasmettere ai lettori lascio soltanto per me.

AL CHIARELLA.

La Compagnia Vergani-Lupi-Camara, diretta da Dario Niccodemi annuncia per stasera un'altra interessante novità, «Vera Mirseva», dramma in tre atti di Lew Urwantsoff.

CONCORSO DRAMMATICO PIEMONTESE.

La Commissione nominata per l'assegnazione dei premi istituiti, come annunciammo dal comm. Mario Casaleggio e cav. uff. Umberto Flandra, per lavori teatrali scritti in dialetto piemontese, ha ultimato i suoi lavori. Le produzioni concorrenti furono 83. Ecco l'elenco dei lavori premiati, per ordine di merito. Ai titoli delle produzioni facciamo seguire i nomi dei singoli autori, rivelati dall'apertura delle buste recanti il motto di riconoscimento: «L'Elio» di Federico Pistono; «La nostre montagne» di P. L. Basile; «La Vipera» di Orazio d'Elena; «La Bavetta» di Giovanni Deorcili; «Martin a rangia tôt» di Orazio d'Elena; «I Morti ch'a tôrno» di Aristide Marchisio; «Stocaiôn» di Federico Aufossi; «L'Torent» di Ugo Rocci.

I lavori premiati saranno rappresentati al Teatro Rossini dalla Compagnia Dialettale Piemontese del comm. Mario Casaleggio a partire dal prossimo autunno.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Corso Oporto) — Ore 21: «Vera Mirseva» dramma di Lew Urwantsoff inedito.

BALBO (Stazione Dora) — Ore 21: «Don Pasquale» opera di Donizetti.

PARCO MICHELETTI — Ore 21: «Quell'imbecille di Giacomino», (Rivoluzionino).

MAPPEI — Ore 21: Rivista Carlo Rota.

BALLET VALENTINO: Questa sera, ore 21 Concerto.

Giornali e riviste

Il Cenobio di San Benedetto, uno dei più antichi e dei più pregevoli d'Italia, sorge ancor oggi nella ubertosa campagna mantovana, ma non è più abitato dai bianchi benedettini. I fabbricati cotili del Convento, mescolati alla grossa borgata di San Benedetto, formano di essa il centro e l'ossatura, dandole uno dei più pittoreschi e caratteristici aspetti. Il Cenobio di San Benedetto fu fondato intorno all'anno 1000 da Tebaldo di Canossa e definitivamente dotato da Matilde, l'intrepida guerriera della cristianità. Dell'importanza del Cenobio fanno fede — annota Giacinto Ferrari nel *Giornale* mantovano — le numerose visite di papi di cui esso fu oggetto. Dalla lettura delle varie cronache e da altre relative alle gesta di Matilde di Canossa ed alla storia di Mantova si deduce che cinque furono i Pontefici che, in epoche diverse, scesero a visitare il Convento: Leone IX, Gregorio VII, Martino V, Pio II e Paolo III. Mirabile vanto che difficilmente trova riscontro in qualunque altro Cenobio d'Italia. Un breve manoscritto di Mons. Cesare Procacini che fu parroco di S. Benedetto Po, mentre tace della venuta di qualche altro Pontefice, afferma che Innocenzo IV «passando per S. Benedetto Po» concesse singolari privilegi all'Abate, quali il portare la mitra, l'anello, il pastorale ed il poter conferire i quattro ordini minori. Noi non sappiamo dove il Procaccini che era un attidioso di storia attento e meticoloso abbia tolto tale notizia e perciò accenniamo soltanto, ad essa, avvicinandoci ai secoli XIV e XV che ci offrono il modo di servirci di documenti più sicuri. Ma soprattutto di Papa Pio II e della sua venuta a S. Benedetto Po parlano ampiamente vari storici e scrittori, fra i quali il Luochini, il Bellodi, l'Intra, ecc. Il Pontefice fu a S. Benedetto il 22 ottobre 1459, assieme a sedici Cardinali e circa cinquecento cavalli, ed in memoria di lui fu scolpito il busto di cui parlano il Bellodi e l'Intra e sotto di esso vennero incisi sopra una lapide di marmo i seguenti distici: *Has quondam aeeras visendi venit ad aedes Papa Pius, ternas manuit et ille dies. Quod factum vi passi nunquam delere vetustas, Ipsius effigies marmore sculpta fuit.* Il Pontefice nella statua esistente nella chiesa del Cenobio o che ancora lo raffigura, appare piccolo e tozzo, presenta una energia singolare espressa dall'artista nei lineamenti maschi e decisi. Ha una mano mutila come pure qualche ornamento della tiara (effetto di qualche fobia moderna) ma sarà convenientemente riparato dallo scultore Frigeri. Il lavoro è certamente di notevole pregio.

***

Alcune pagine di Mario Rapisardi sulla religione dell'Alfieri rievoca *Endimione*. Vittorio Alfieri, come i vecchi Romani, stimava la religione una misura di prudenza, un mezzo potente di ubbidienza, d'ordine, di civiltà. Uno dei motivi, infatti, per cui si scagliava contro la rivoluzione francese, contro gli enciclopedisti che l'avevano preparata e particolarmente contro il Voltaire e i Volterriani fu appunto codesto. Un fatto che parrebbe contraddire recisamente alle opinioni espresse nella *Tirannide* e quello che ci viene affermato dall'Abate di Caluso, cioè, che l'Alfieri volleró negli ultimi istanti un padre confessore, e *non furono trascurati* (si noti la frase) i conforti della religione; se non che il *prete non giunse in tempo*. Ma nel rammentarci che la Contessa d'Albany dava al Fiodolo su gli ultimi momenti del suo grande amico, il fatto affermato a denti stretti dall'Abate di Caluso non è neppure accennato; e nella lettera da costui apposticciata alla vita dell'amico, le parole sopra riferite sono così poste e di tale tenore, che abbiamo ben ragione di credere trattarsi di una di quelle solite affermazioni di troppo zelanti amici: qualcosa di simile a ciò che del Leopardi scriveva il famoso padre Scarpa. La prudente bugia dell'Abate potrebbe parer confermata dall'aneddotico narratoci da M. d'Azeglio nei suoi *Ricordi*. Che l'Alfieri andasse qualche volta in chiesa e pregasi nella Chiesa di Santa Croce ci viene anche affermato nei celebri versi del Sepolcro, non ciò ragione di subitare; che l'Alfieri fosse tal uomo da sfidare i sarcasmi dei giacobini, se la coscienza gli avesse consigliato di ripetersi e di andare a comunicarsi, è fuori di dubbio; ma che egli entrasse in chiesa proprio per recitarvi le orazioni, quando ancora teneva per vero ciò che aveva scritto nella *Tirannide*, non mi par credibile. L'Alfieri ebbe probabilmente, anzi certamente, un sentimento religioso; ma ciò non vuol dire che fu cristiano, cattolico e protestante. Egli fu religioso al modo di tutti gli animi eccelsi: credette a un ideale di libertà, di giustizia, di carità. E se negli istanti anni, profondamente rattristato dagli avvenimenti d'Italia, sfinito dalle ostinate fatiche, disdegnoso della gloria e della vita, raccoglievasi per lunghe ore nelle chiese di Firenze, ogni anima non volgare comprende che egli non si dimenava per assistere al sacrificio del pane e del vino, ma per quella nostalgia dell'infinito che è in febbre torrentosa ed esauriente di tutti i cuori sublimi.

***

Pamela, ossia la signora Fitz Gerald, fu la figlia naturale di Madama di Genlis e di Filippo d'Orléans, detto anche dai rivoluzionari francesi, Filippo Egalité. Sulla bontà di Pamela, tutte le versioni sono concordi. Non c'è una voce discordante nel coro, nè in Irlanda, nè in Francia; nè a Parigi, nè a Amburgo, nè a Montauban. Dalla primissima infanzia a cinquant'anni, l'ammirazione degli uomini e delle donne l'accompagna, vinta da un'indefinibile fascino fatto di grazia, di gentilezza e anche di bontà. L'adorano il figlio e la figlia, le cognate, perfino la suocera: la idolatrano le amiche, i mariti delle amiche e gli amici dei suoi due mariti. Ogni suo ritratto — scrive il «Marzocco» — non escluso, s'intende quelli disegnati con le parole, ce la dipingono come il prototipo di una leggiadria rara di tutte le possibili seduzioni, quanto a più della bellezza fatale che sa essere, a tempo e luogo, crudele. La vita avventurosa e difficile di Pamela — nata come gli autori dimostrano con mille prove e riprove — da amori doppiamente adulterini, inescolata nell'infanzia e bella prima giovinezza ai più oscuri e biechi retroscena della rivoluzione, poi moglie di quell'idealista pericoloso a sè e agli altri che fu il primo marito lord Edward Fitz Gerald promotore e vittima dell'insurrezione irlandese, quindi, passata a seconde nozze col console americano Pitcairn e divisa da lui al fatto se non di diritto dopo pochi anni di unione, questa vita di peregrinazioni e di strettezze economiche, sempre in margine ai complotti e ai raggiri della politica internazionale negli anni calamitosi del ciclone napoleonico, non poteva non essere oggetto di insinuazioni più o meno offensive. Ma anche, sembra, più o meno verosimili.

Un contemporaneo di Balzac calcolava che egli avesse ricevuto 12.000 lettere di donne e lo stesso romanziere non dissimulava l'ascendente che il suo nome e le sue persone esercitavano nel mondo femminile. Vera chi prendeva il suo nome per arricchirsi qualche compiuta femminile, così come in omaggio all'opera sua, a Venezia e in Germania si trovarono dei circoli più o meno aristocratici dove uomini e donne si chiamavano coi nomi degli eroi e delle eroine dei suoi romanzi. Balzac potè coltivare direttamente la sua popolarità in Italia dove fu più volte, Sainte-Beuve lo definì squisitamente il carattere di particolare penetrazione nella intimità femminile proprio dell'opera di Balzac. Ed è solo che le donne hanno avuto gran parte nel determinare la fama e gli straordinari successi del romanziere. Un collaboratore della *Revue des Deux mondes* passa in rassegna ben documentata le amiratrici di Balzac dividendole per nazionalità e prendendo naturalmente le mosse dall'incomparabile sorella e dalla «Dilecta», che fu più che sorella, nonchè da Madame Hanska che fu troppo amata dal romanziere perchè non debba essere ricordata. Il culto di Balzac fondato sopra una popolarità che si può dire senza precedenti, si diffuse rapidamente in tutta l'Europa.

Libri ricevuti

EUFF. LUIGI RINOLDI: «Estetica scientifica delle combinazioni dei colori, con speciale applicazione alle arti industriali». (S. A. Editrice Industria e Lavoro, Biella, L. 30). — E' un volume di molto valore scientifico e di utilità pratica, in cui l'A. (che insegna al R. Istituto industriale Quintino Sella di Biella), con dottrina pari all'esperienza tecnica, insegna la via ed il modo migliore per ottenere il massimo dell'effetto collune, non dall'abuso, dei colori.

Pomata Cadum contro le malattie della pelle nei bambini

Nulla è così efficace contro le malattie del cuoio capelluto e della pelle dei bambini come la Pomata Cadum. Essa può essere applicata sulla pelle delicata dei lattanti e dei bambini afflitti da forfora, rossori, eczema, squame e simili malattie. Istantaneamente esse sopprime i prurili, e si possono evitare molta sofferenza e si

Il volo di Locatelli

Per una frase infelice

Roma, 28, notte.

Il *Sereno* dedica il suo articolo di fondo ad un infelicissimo commento della frase infelicissima, per non dire altro, dell'on. Locatelli, nel suo telegramma al presidente del Consiglio alla vigilia di intraprendere il volo. La frase rilevata, come sapete, la seguente: « Spero che l'Italia, che si è tanto emozionata e commossa sull'assassinio di uno che ha sempre trionfato, saprà ancora gioire in atto ». Il *Sereno* scrive:

« No, on. Locatelli, un uomo che come voi ha sempre saputo cogliere veramente sfidare la morte, vincendola, non deve diminuirsi sfidando così la sorte, emettendo il santo puro del volo che si leva in alto verso il grande volo, verso il sole, mescolando quel canto con una cosa non italiana, il giudizio che vi è sfuggito, inoltre emettendo in moto il possente tricolore, che avete ben diritto di portare cucito sulla scapola, non vi appartiene perchè appartiene alla storia, che non ha ancora chiuso il capitolo ».

A proposito dell'infelice frase di Locatelli il *Mondo* scrive: Antonio Locatelli poteva essere meglio ispirato nel suo messaggio, poteva anzi indirizzarlo alla nazione intiera più che al duce del suo partito, poichè è alla nazione italiana che appartengono e tornano a suo onore le migliori gesta dei suoi figli. Ma più ancora della frase del Locatelli è deplorevole nell'insieme e politicamente il fatto che la lettera indirizzata al presidente del Consiglio sia stata trasmessa alla stampa a mezzo della *Stefani*. Anche questo fatto serve a provare come il Governo non rifiuta, non voglia e non possa subire la profonda ferita che l'assassinio Matteotti ha inferto nelle più vive carni del popolo italiano, ferita profonda che non sarà sanata finchè non si avvererà il dovere di restituire a tutte le manifestazioni della vita, anzitutto il tono ed il senso della dignità morale, della cordialità umana, della civiltà politica ».

A sua volta *Il Popolo* scrive: « Così come ha parlato e meglio scrisse al giovane Locatelli poteva anche parlare e scrivere qualsiasi capo municipio di bolgia che si accompagnasse ad assessore quattro sedie sgangherate e due tavoli di un circolo cattolico di provincia. Ma l'impresa del nostro aviatore è ben più ardua e non avrà per testimoni che le multiformi facce del cielo e del mare, per avversari le insidie degli elementi, il mistero non violato mai di regioni sconosciute, le lusinghe e le vendette della natura. Chi questi formidabili forse tanto irrigimentandosi fuori della corruttibile terra ove prevalgono meschini nomini *sereno* e che il suo spirito non cercar bassezze e che il suo cuore la un battito possente. Perchè, prima di sfocare il più favorevolmente del volo, lanciare una frase ingiuriosa all'indirizzo di un povero morto senza sepoltura e che anche coloro più legati al reso da vincoli di sangue, una madre, una moglie, tre teneri bimbi, ne rimasero orfani? ». Ed il giornale, rivolgendosi direttamente al Locatelli conclude: « Tutto il buono che ella, ardimentoso aviatore, potrà dare colla sua impresa alla patria non varrà a cancellare l'onta e la vergogna di cui il delitto Matteotti l'ha ricoperta. Per riscoprirla il volo c'è sempre tempo: sempre scalare fuori qualche tale cui piacerà andarvi. Tanto l'umanità tira avanti ugualmente. Gnai, invece, a smarrire il sentiero tanto battuto della pietà e del reciproco amore ».

La ripresa del viaggio

Oschy, 28

L'idroplano recante a bordo l'on. Locatelli, due ufficiali e due meccanici, partito stamane alle 7 da Marsiglia è qui giunto alle 10,35. Proseguirà per Strasburgo.

(*Stefani*).

Tre convegni a Biella

I cacciatori - i ragionieri - Gli alpinisti

Biella, 27 notte

L'« Unione Cacciatori biellesi », ha tenuto il suo VI grande Convegno, a cui presero parte oltre 300 cacciatori provenienti da tutti i punti del Circondario. Intervennero anche numerose e spiccate personalità, fra cui il deputato on. Buratti. A Porta Torino venne inaugurato, davanti a un'enorme folla, il gagliardetto sociale con un applaudito discorso del presidente dell'Associazione cav. Lavioso. Dopo un corteo attraverso le vie della città, i convenuti si recarono a Sagliano Micca, ove furono ricevuti dalle autorità locali, facendo poi una visita di omaggio al monumento di Pietro Micca. Al banchetto, di parecchie centinaia di coperti, furono pronunciati fervidi brindisi.

Domenica ha pure avuto luogo un Convegno dei ragionieri industriali, iscritti dall'Istituto Comm. « E. Bona » unico istituto del genere in Italia e non inferiore ad alcuno per bellezza di costruzione architettonica, per bontà didattica degli insegnamenti, varietà e praticità delle discipline che vi s'impartiscono, nonchè per i risultati magnifici che può annoverare al suo attivo. Scopo del Convegno, riuscito imponentissimo, e a cui presero parte, col corpo insegnante, il benemerito direttore cav. uff. Albino Marchetto e il cav. uff. Broglio, per la Camera di Commercio di Torino, era la costituzione dell'Associazione Ragionieri Industriali allo scopo di tutelare gl'interessi economici di categoria. Parlarono il dott. Marchetto, il cav. Broglio, e i relatori rag. Italo Morelli, Viglieno e Bona. Dopo la nomina del Consiglio Direttivo, ebbe luogo un banchetto solidarizio. Al Convegno, a cui aveva pure preso parte, in rappresentanza della Famiglia del benemerito fondatore dell'Istituto on. Eugenio Bona, il professor Chiappo, avevano inviato la loro adesione distinte personalità.

Organizzato dalla sezione di Biella del Club Alpino, ha avuto luogo un Convegno interseziouale, al Felik, sul Monte Rosa, per celebrare il compiuto ampliamento della Capanna *Quintino Sella*. Nella circostanza fu fatta la consegna di una medaglia di benemerenza al grand'uff. Corradino Sella, al comm. Maurizio Sella e al cav. Carlo Sella, soci fondatori della sezione biellese del Club Alpino, la quale compie quest'anno il suo 50.o anno di vita, e al cav. uff. dott. Antoniotti Francesco in riconoscimento della speciale attività esplicata in pro della sezione.

Ai caduti del Battaglione "Cervino,,

Biella, 28 mat.

Per iniziativa della sezione biellese dell'Associazione Nazionale Alpini, ieri è stata solennemente inaugurata, sul colle della Gran Mologna, una lapide dedicata alla memoria dei Caduti del Battaglione *Cervino*. E' questa la sesta lapide, delle 10 progettate, che gli alpini hanno deliberato di erigere sulle dieci più alte cime delle prealpi biellesi, a ricordo dei compagni caduti dei 10 battaglioni mobilitati del 5.o Alpini. Intervennero molti reduci e numerose Associazioni con vessilli. Il discorso ufficiale fu pronunciato dall'ex-tenente Mario Bonza, mutilato e decorato del Battaglione Cervino. La solenne cerimonia fu completata da un mesto atto di omaggio ad altra lapide, che sorge vicina, sulla stessa vetta, e ricorda due croniche vittime della montagna: gli alpinisti biellesi Alfredo Rivetti ed Edermann che trovarono lassù la morte nel tragico Natale del 1911.

Una questione dei mutilati biellesi

Biella, 8 notte

I mutilati biellesi hanno tenuto una agitata adunanza nella quale si è trattato della sorte di una loro Cooperativa, « La Lanificio Moderna », la cui vita è minacciata dalle resistenze di un ricco cittadino che si rifiuta di cedere il terreno su cui sorge lo stabile di proprietà dei Mutilati, e che d'altra parte vorrebbe offrire una somma troppo esigua per l'acquisto dello stabile. Durante l'adunanza, parlarono stigmatizzando il suo contegno, il presidente della sezione circondariale dei Mutilati, rag. Edoardo Mayo, ed altri membri del Consiglio d'Amministrazione.

DA ASTI

Caduta da un cavallo, deve ora subire per sempre la sorte, certo non invidiata, di dover essere trasportato all'ospedale, vi è giunto per la grande terza volta ripetuta.

Prestigiatore da una impalcatura su cui stava lavorando, si fracassa miseramente Cerruti Eugenio, di anni 44, da Portacomaro, e vista ricoverato all'

REATI E PENE

Alcune "lievi contusioni,, e l'inno Bandiera Rossa

(*Pretura Urbana di Torino*)

Un giorno in un'osteria di via Frejus si trovano seduti a un tavolo una comitiva di giovani, visibilmente armata di bastoni. Poco lungi, giuocavano alle bocce altri clienti, inavvertitamente dal gruppo si stacca un individuo il quale con aria minacciosa fa intendere questi particolari dalla dimora dell'autorità di P. S. si avvicinò ad uno dei clienti che giuocavano alle bocce, certo Giovanni Cibrario, contro il quale spiano una rivoltella rimproverandolo d'avere cantato un mese prima a Rivoli *Bandiera Rossa*. Il malcapitato Cibrario, di fronte a quella accusa ed a quell'argomento esplodente, si fece morto, negando di avere mai cantato nessun'aria sovversiva, data l'aria che spira in questi tempi poco indicati pel canto. L'atteggiamento remissivo — dice il rapporto della Polizia — e le proteste d'innocenza del Cibrario non valsero a disarmare il gruppetto degli accusatori, tre dei quali impugnate le rivoltelle tennero a bada gli amici del Cibrario, mentre un quarto tolteasi dalla cintola « un pezzo di ferro appuntito » percosse sul capo il presunto cantore, il quale, pel dolore, cadde al suolo. Tenuto il Cibrario di difendersi, afferrando alla sua volta un vaso di fiori e cercando d'offrire fiori e vaso sul capo al suo persecutore; ma gli altri del furono addosso e già botte da orbi non quei bastoni di cui erano provvisti. Non quando il malcapitato fu in condizioni di non poter più muovere, il gruppo si dileguò. Il Cibrario venne poi trasportato all'Ospedale di S. Giovanni e dichiarato guaribile di ouella bastonatura fortunatamente in una diecina di giorni.

La Questura fece indagini e accertò che i quattro bastonatori erano certo Penaro Giuseppe di Giovanni, abitante in via Monchiero 24, Rovera Felice di Francesco, abitante in via Frejus 58, Cordeo Giuseppe di Alfonso, da Foggia, abitante in via Monginevro n. 10 e Robotti Elso di Giuseppe, abitante in via Borgo n. 5. I primi tre appartenerebbero al « Gruppo Imperialista », composto a quanto pare di fascisti dissidenti, cioè di fascisti legalitari, mentre il Robotti appartiene alla Milizia volontaria. I primi tre vennero arrestati la sera dopo nella stessa osteria dove si erano recati, affermò sempre il rapporto della Polizia, per avere altre soddisfazioni. Il Cibrario era all'ospedale. I suoi amici al ersino fermiti prudentemente al largo, caso che i tre giovani trovarono i carabinieri i quali li arrestarono. Il Robotti fu arrestato invece nella panetteria dove lavorava. Più tardi vennero però associati e ieri comparvero davanti al pretore uditario avv. Otello, imputati di violenza a mano armata, minacce, ecc. In casa del Cervino fu rinvenuta una rivoltella non denunciata e quindi per quest'ultimo si aggiunse il reato di omessa denuncia. All'udienza gli imputati, difesi dagli avvocati Fiore e Vicendi diedero una versione diversa. Dichiararono prima di tutto che non fecero nè mostra nè uso di rivoltella, perchè erano disarmati. Quindi sostennero che erano stati a bella posta provocati dal canto di « Bandiera Rossa » che per ciò avevano reagito, era sorta una lite ed il Cibrario aveva avuto la peggio perchè nelle risse c'è sempre qualcuno che le busca. Ma il Cibrario aveva davanti al Pretore che quella bastonatura l'abbi ricevuta senza saperlo e che la motivazione fu unicamente, prima che gli colassero le bastonate, di avere cantato un mese addietro in quei di Rivoli, cosa che egli ha nuovamente negato all'udienza. Risultò che il primo ad affrontare il Cibrario era stato il Penaro.

Dopo la difesa degli avvocati Fiore e Vincenti il Pretore assolse i quattro dall'imputazione di violenza a mano armata e dalle altre minori imputazioni, condannandoli soltanto per lesioni lievi alle seguenti pene: Penaro e Rovera a lire 8 di multa; Robotti a lire 50 e Cordeo a lire 100. Il Cibrario se n'è andato borbottando: — Giuro. Ma quelle bastonate non furono lievi. Bisognava avere le sentite...

Ricoverata dopo due giorni in un torrente

Giorgio I, II, III, IV e..... V

Napoli, 28, sera.

Nella campagna di Posillipo, e precisamente nei pressi della Villa Toscana al Rione Carelli, il signor Biagio Di Pietro attraversava un giardino di sua proprietà quando udì dei flochi lamenti, provenienti da un burrone poco lontano. Diresse sollecitamente verso il luogo, il Di Pietro scorse — infatti — tra alcuni cespugli una donna distesa, dal volto orribilmente emaciato e cogli abiti a brandelli. Le fu vicino e si chinò su di lei per prestarle aiuto: la povertà respirava affannosamente, il suo corpo era martoriato di ferite e di innumerevoli lividure. Chiesto aiuto ad alcuni vicini, il signor Di Pietro potette sollevare la donna e per mezzo di un'automobile di passaggio, trasportarla all'ospedale dei Pellegrini. Qui i sanitari di servizio, dott. Spinelli e dott. Pavone apprestarono alla disgraziata, ancora priva di sensi, le prime cure: le riscontrarono grave commozione cerebrale ed innumerevoli contusioni escoriate per tutto il corpo.

Quando si riebbe, la donna, interrogata, narrò una lunga e pietosa storia di amore e di seduzione, infiorata di vari, dolorosi episodi. Di fatto in tratto era preso dalla commozione ed aveva delle crisi di pianto. Si chiama Lina Borracchini ed ha 25 anni. Nativa di Montecatini circa nove anni or sono venne a trasferirsi a Napoli, ove prese dimora alla Villa Toscana a Posillipo. Bruna, simpatica ed avvenente, ella fu ben presto presa di mira da un « don giovanni » il sarto Giorgio Costantini, che ha un laboratorio di sartoria in Galleria Umberto. Il Costantini — attualmente sulla quarantina — conquistò, dopo una breve ma assidua e tenace corte, il cuore della Lina, alla quale promise il più roseo felicità. I primi tempi — naturalmente — trascorsero lieti; la donna fu prodiga di stima e di affetto verso l'uomo amato, al quale non seppe nulla negare. Dopo la seduzione, però, il Costantini principiò a rivelarsi... Confessò che non era un conquistatore di primo pelo, rese note due precedenti relazioni dalle quali aveva avuto quattro figliuoli, in questo bizzarro ordine: Giorgio I, Giorgio II, Giorgio III e Giorgio IV. Quello che stava per nascere sarebbe stato — disse — Giorgio V.

Alla prima disillusione, la donna seppe opporre signorile serenità. Accettò il « fatto compiuto » ed accolse in casa sua benevolmente due figliuoli del Costantini (gli ultimi due Giorgio...) allevandoli con grande tenerezza. Le cose potevano continuare così molto peggio, se il carattere dell'uomo — secondo quanto ha dichiarato la Borracchini — fosse stato in serio modo amabile. In questo ultimo anno, invece, il sarto, cambiò natura e molti improvvisamente carattere. Non ebbe più pietà della donna, e sovente anzi la perseguitava.

La Borracchini ha narrato commossa le sue sofferenze di quest'ultimo periodo. L'esistenza — a suo dire — era insomma divenuta insopportabile. Tutti i pretesti servivano ad originare chiassate, litigi, bastonature.... A conferma delle sue dichiarazioni, la Borracchini ricordò che ella tentò due volte di togliersi la vita, nel settembre dello scorso anno ed a febbraio ultimo. Tutte e due le volte ingerì del chinino e fu ricoverata al Pellegrini.

Due giorni fa si recò al bagno, come di consueto. Al ritorno trovò in casa il Costantini, il quale, prendendo pretesto dal fatto che lei si era allontanata senza il suo permesso, prese ad ingiuriarla ed a bastonarla a sangue. Quando, dopo lotture inaudite, riuscì sola in casa, non ebbe altro pensiero che il suicidio. Questa volta preferì di chiuso dello Stato un mezzo più spiccio e più sicuro: scavalcò il davanzale del balcone — siamo circa 20 metri dalla strada — e si gettò a capofitto precipitando giù per la scoscesa scarpata di un burrone.

Poteva essere le 15. L'atto insano della donna non fu notato da alcuno, anche perchè il posto è pressochè deserto; la donna cadde fra alcuni cespugli e rimase lì tutta la notte, priva di sensi, sino alle undici di ieri, quando cioè — dalla descrizione topografica del luogo e gli sforzi che la disgraziata faceva per raggiungere l'abitato — aveva per precipitare in un altro burrone. L'intervento del Di Pietro fu invece provvidenziale. Ora la Borracchini è ricoverata all'ospedale, essendo il suo stato abbastanza grave.

L'inaugurazione della Cappella votiva sul Sestrière

Sestrières, 28, mattino.

Sul Colle di Sestrières ieri, con molta solennità, venne degnamente ricordati i valorosi figli delle due Valli del Chisone e della Dora egualmente caduti sul campo della gloria. Fu una giornata indimenticabile, che ci porta col pensiero a quello memorabile del 30 agosto 1921, allorquando si celebrò, alla presenza dei rappresentanti dei governi d'Italia e di Francia, l'apertura della magnifica strada Napoleonica, che, riallacciando la Val Chisone per mezzo la sua lunghezza unisce l'Italia alla strada del Monginevro e della Vallata della Durance. Una festa immensa si era in quegli anni che sono dolce compenso per la celebrazione dell'anniversario di una opera di pace e di progresso; quest'anno la stessa folla d'allora mossa dallo stesso Colle per celebrare il rito della commozione. Ieri a questo sentimento di riconoscenza volle associarsi Sua Maestà il Re, che ne manifestato il suo plauso ed il suo compiacimento per la patriottica celebrazione.

All'arrivo del Comitato, presieduto dal valoroso colonnello Costa, presidente della Sezione torinese del « Nastro Azzurro » — hanno risposto con vivo entusiasmo le popolazioni delle Valli di Pinerolo e di Susa, alle quali si sono riuniti gran numero di turisti e di rappresentanze torinesi. Sin dall'alba, bersagliate le strade che da Pinerolo, per Fenestrelle e Pragelato, e da Oulx per Cesana salgono al Colle, furono percorse da una infinità di vetture automobili, autobus, motociclette e veicoli di ogni genere che hanno recato una notevolissima impressione, mentre alla moltitudine composta dagli abitanti dei centri più prossimi al Colle si giunse a piedi, coloche il magnifico pianoro, dominato dalle maestose cime della Repreyse, delle Banchette, del Ghinivert, del Beth e del versante del Clapperton, verso le ore 10 presentava di una folla grandiosa ed immensa. Una nota di festività e recata da folti stuoli di donne della Valle Chisone in bizzarri e caratteristico costume di Pragelato.

Numerose le autorità e le rappresentanze. Notati: i generali Vino Castellini, comandante la Scuola di applicazione di cavalleria, Bertolo, Capuis, Colombetti Costa, presidente del Comitato organizzatore, Paravicini, comandante il 3.o Reggimento alpini, Testa, il sen. Bonvicr, il maggiore cav. Chiandana, il sottoprefetto di Pinerolo, Wirzel, in rappresentanza del Prefetto, il cav. Lacchi, sottoprefetto di Susa, i sindaci di Pinerolo, Susa, Exilles, Villar Perosa, Pragelato, Usseaux, Chiamplas du Col, il comm. Grimaldi, commissario aggiunto della città di Torino, l'architetto cav. uff. Ghardannisc, i consiglieri provinciali comm. Vincent e Arnaudin, l'on. cav. Emilio Gili, l'avv. Bruno, pretore di Pinerolo, il cav. Chiabrino, agente speciale delle finanze, il cav. uff. Garino, il prof. Mastrangelo, il cav. ing. Poletti, gli industriali Prever e Gallina, il parroco di Champlas du Col nel cui territorio sorge la Cappella votiva, il maggiore Rocf della federazione fascista, il maggiore cav. Gastaldi, i vecchi di Pinerolo Martina, Bertolomiani e Rossi di Susa.

Tra le rappresentanze: le Associazioni combattenti di Torino, Fenestrelle, Bardonecchia, i mutilati di Oulx, Susa; gli ufficiali di guerra di Padre Semeria, l'Associazione madri e vedove dei caduti di Torino, Pinerolo, Susa; l'Associazione nazionale alpini di Torino, Pinerolo, Susa; la Colonia pinerolese a Torino, l'Associazione liberale del III mandamento di Torino, l'Unione operaia di Susa, Club alpino Susa, la Società « Escudo », Artiglieria da montagna e Reggimenti di Torino, i Combattenti di Champlas du Col, il Circolo cattolico di Oulx, Audux e Circolo sportivo di Oulx, i fasci di Pinerolo, Susa, Bussoleno, ecc.

Quando alle 10.30 ha inizio la funzione, il pianoro e gremito di una folla magnifica e su di essa sventolano, agitati dalla brezza montana, innumeri vessilli e gagliardetti. Prestano servizio d'onore la 2.a compagnia del 3.o alpini, battaglione Fenestrelle ed i giovani esploratori di Pinerolo.

La Cappella votiva intitolata alla « Regina della Pace », opera dell'arch. cav. uff. Carlo Ghardannisi, venne eretta per sottoscrizione popolare. I lavori furono iniziati il 30 luglio 1922 e la posa della prima pietra aveva dato luogo ad altra funzione solenne e memorabile. La cappella sorge su una piccola altura in mezzo al fianco del Colle e dista un centinaio di metri dall'obelisco inaugurato nel 1911. E' una semplice costruzione in pietre con piccolo campanile; le sue linee modeste bene armonizzano col paesaggio. La facciata è rivolta verso la conca di Cesana; sul fianco destro è stata costruita con felice pensiero una piccola loggia che ripara il viaggiatore che voglia sostare in quella incantevole posizione.

Alle 10,45 precise una squilla di tromba annuncia che la funzione inaugurativa ha luogo. La banda clusonina di Oulx suona la Marcia reale mentre i gagliardetti si inchinano e dalla folla prorompe in calorosi applausi ed un alto evviva. Il momento è veramente solenne. Gli eroici figli di queste valli sono oggi tutti presenti in spirito e nel ricordo vengono congiunti tutti i gloriosi caduti d'Italia nostra. Mons. Rossi, vescovo di Susa, benedice fra l'intensa commozione il tempio, pronunciando quindi un nobile elevato discorso in cui vengono accoppiati i due sentimenti di Religione e di Patria, esaltando il culto che è dovuto verso quelli che col sacrificio della loro vita hanno reso più grande e temuta l'Italia nostra. Il Colonnello Costa, presidente del Comitato ha cue consunta la parola rievocato i caduti delle due valli della Dora e del Chisone, ricordando tre decorati di medaglia d'oro, figli di queste terre: Ten. colonn. Buffa di Perrero, maggiore Giovanni Biber, e capitano Rolando Francesco. Al ricordo dei nomi gloriosi parte dalla folla un entusiastico entusiastico applauso; mentre molti visi si inumidiscono di lacrime specie quando viene data lettura delle motivazioni colle quali venne ai prodi decretata la massima onorificenza.

Ha pronunciato l'orazione ufficiale il valoroso colonnello Farocovi, che con elevata parola ha esaltato il valore dell'esercito italiano, ricordando in particolar modo il 3.o alpini a cui appartenevano in massima parte i caduti che oggi si commemorano, e formulando l'augurio che dalle funzione di oggi si sprigioni un grido di fede, quel grido che addita al popolo italiano la mèta radiosa per la quale caddero i valorosi fratelli nostri. L'oratore porta l'adesione di Sua Maestà il Re, che è accolta da un lungo evviva, che si ripercuote nell'silenzio fra i monti solenni, mentre la banda intona l'inno reale. Gli applausi continuano scroscianti mando luogo ad una dimostrazione commovente ed entusiastica. Il Sindaco di Champlas du Col prende in consegna la cappella votiva e la cerimonia ha termine. La folla si spande pei declivi dei monti a consumare la colazione al sacco, dando luogo a scenette graziose. Autorità e rappresentanze si riuniscono al vicino albergo per il banchetto, al termine del quale parleranno fra l'unanime consenso monsignor Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, mons. Rossi, vescovo di Susa, il sen. Bonvicr, il Commissario prof. Grimaldi e notare di Torino, il Sottoprefetto di Susa, il sottoprefetto di Pinerolo, il maggiore Puc, don Giuseppe Micol, parroco di Champlas du Col, colonnello Farocovi, maggiore Carino per l'A.N.A.N. di Torino, i sindaci di Susa cav. Gorlier, di Pinerolo comm. avv. Risso, il colonnello Testa Aderirono alla cerimonia S. M. la Regina, il Duca d'Aosta, il Duca di Pistoia, gli on.li Finzi, Gennelli, Cappa, il senatore Agnelli, il Barone La Via, la signora Chiaraglia, presidentessa dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, i generali Petitti di Roreto, Ferrari, Pica ecc.

Per tutto il pomeriggio il colle fu animatissimo, e le dimostrazioni al Re ed all'esercito continuarono entusiastiche mentre vennero ripetuti fra deliranti applausi ed evviva gli inni della Patria. Verso sera la folla inizia il ritorno. Lentamente, mentre l'ultimo sole indora pittorescamente le vette dominanti il pianoro.

La partenza del Battaglione "Levanna,,

Susa, 28 notte.

Nonostante i voti della cittadinanza intera e gli adattamenti dati dalle Autorità, si è tenuta la partenza del battaglione alpino « Levanna » della Scuola alpina. La piazza era tutta in festa. Passo di Susa in tenuta di parata. La partenza ha luogo alle 16 precise fra le acclamazioni entusiastiche della folla plaudente. Il battaglione, per la mancanza di ferrovie in esercizio, per la sospensione dei servizi automobilistici, per la mancanza di vetture in genere, per la necessità di utilizzare un treno speciale per la traslazione, precipitosamente

SPORT

Le Olimpiadi

Ultime gare e cerimonia di chiusura

Vittoria italiana nel stiliano - L'Italia terza nel campionato ippico L'Italia al 7.o posto nella classifica delle Nazioni - La cerimonia finale.

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 28, mattino

L'ultima giornata dei giuochi olimpici ha attirato un pubblico enorme a Colombes ed a Vincennes. Alla pista municipale di Vincennes si sono svolte le semifinali e le finali ciclistiche del campionato di velocità e la finale della corsa ad inseguimento. Come si sa, nella prima giornata gli italiani Bossi e Del Grosso avevano vinto le loro serie e così pure la squadra italiana si era classificata per le semifinali nella corsa a inseguimento sui 4 mila metri.

Valore e sfortuna dei ciclisti italiani

Ieri nel campionato di velocità l'italiano Del Grosso ha vinto facilmente nei quarti di finale, e Bossi ha vinto la prima batteria dei ripechage dei quarti di finale. Nella prima semifinale Bossi parte in testa ma poco dopo cade pesantemente nella pista all'inizio della spirale. Il meschino chiama a grande voce il medico di servizio. Una grande impressione agita la folla, ma per fortuna poco dopo Bossi si rialza con la coscia coperta da echimosi. Rimonta in macchina ma non riesce più a raggiungere il francese Michard che vince facilmente, mentre Bossi si qualifica terzo ad una lunghezza.

La stessa sfortuna è toccata a Del Grosso nella seconda semi-finale. Partito in testa, mantiene il vantaggio durante tutta la corsa, ma poi, preso in mezzo dal suoi due competitori, cade a dieci metri appena dal traguardo. Si rialza immediatamente, ma l'olandese Meyer vince.

Nella finale vince il francese Michard, proclamato campione olimpionico. I nostri due corridori non hanno avuto fortuna, mentre l'impressione generale è che essi sembravano votati alla vittoria.

La corsa ad inseguimento è stata una rivincita dell'Italia, che ha ottenuto una magnifica vittoria. La corsa ha dato luogo a vari incidenti, come bucature ed annullamenti di corsa, eseguiti da vivaci proteste del pubblico. La prima semifinale, nella quale la squadra italiana aveva vinto almeni alla squadra belga, è stata annullata per decisione della giuria e fu corsa di nuovo, ed anche questa seconda volta l'Italia è riuscita vincitrice tra gli applausi della folla che aveva ammirato lo slancio superbo dei nostri corridori. Rinaldo, De Martini, Zucchetti e Meneguzzi.

E lo stesso slancio valoroso ha mantenuto ancora la squadra italiana nella finale, nella quale ha visto qualificandosi prima con 5'15"; 2.o la Polonia con 5'20" 2/5.

Venne disputata in seguito una corsa tandem di 2000 metri nella quale la Francia si classificò prima, seguita dalla Danimarca e 5 lunghezze dall'Olanda a mezza lunghezza.

Una corsa di fondo individuale di 50 chilometri chiuse il torneo ciclistico, con i seguenti risultati: 1.o Willems (Olanda) 1 ora 19,54"; 2.o Alden (Gran Bretagna) al una lunghezza; 3.o Wyld (Gran Bretagna) al una giro; 4.o De Martini (Italia); 5.o Lunge (Polonia); 6.o Dinale (Italia); 7.o Meunier (Francia); 8.o Brox (Cecoslovacchia).

Lepida seconda collettiva dei nuoto

Nel frattempo a Colombes si disputava la terza ed ultima competizione del concorso ippico olimpionico, concorso di salto ed estacoli costituente il Premio delle Nazioni e riservato agli ufficiali. L'interesse di questa prova era costituito dal fatto che essa aveva riunito i più grandi saltatori del mondo intero, e per inaugurare alla prova erano stati riuniti ostacoli che, se non avevano le dimensioni che si notano ordinariamente in questo genere di prove, si ripetevano però per ben sedici volte su altezze variauti da un metro e 35 ad un metro e 60.

Il Premio delle Nazioni aveva riunito 51 cavalli appartenenti a 13 Nazioni: Austria, Belgio, Spagna, Stati Uniti, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Olanda Italia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Czeco-Slovacchia. Tutti i concorrenti erano militari.

Il risultato della gara è stato il seguente: 1.o Cannesens (Svizzera); 2.o Leguio (Italia); 3.o Krolikiewicz (Polonia).

Venne poi annunciata la classifica delle Nazioni del campionato equestre, consistente nella prova di ammaestramento, di fondo e di salto: 1.o Olanda con 5207 punti; 2.o Svezia con 4743 punti; 3.o Italia con 4512, 4.o Svizzera con 4398; 5.o Belgio con 4322; 6.o Gran Bretagna con 4264; 7.o Polonia con 3531.

Le ultime gare di yachting

A Le Havre sono poi terminate le gare olimpioniche di yachting, con un doppio trionfo della Norvegia. Ecco infatti la classifica: Prima categoria di sei metri: 1.o Norvegia; 2.o Danimarca; 3.o Olanda. — Categoria di 8 metri: 1.o Norvegia; 2.o Inghilterra; 3.o Francia; 4.o Belgio; 5.o Argentina.

La bandiera norvegese è stata issata sul pennone olimpionico del palazzo delle regate dopo di che le bandiere delle nazioni partecipanti alle regate sono state elevate salutate ognuna da un colpo di cannone che ha seguito la fine del torneo di yachting.

La classifica definitiva per Nazioni

Avvenne poi la cerimonia finale della premiazione. Il barone De Coubertin, presidente del Comitato olimpionico internazionale, fece i membri del quale era pure l'on. Mondi, delegato per l'Italia, fece chiamare successivamente per ordine alfabetico i delegati di tutte le Nazioni, cui consegnò una scatola di cartone, che conteneva tutte le medaglie guadagnate dagli atleti appartenenti alla Nazione stessa. La scatola in cartone mancava certo di carattere olimpionico, ma era il simbolo...

Applausi nutriti accolsero la chiamata di ogni Nazione. Applausi che divennero ancora più calorosi quando si presentò il rappresentante degli Stati Uniti, cui vennero consegnate 56 medaglie. Anche la Francia, la Finlandia, il Belgio, l'Italia e la Svezia, che ebbero encomi numerose, vennero particolarmente applauditi. Del resto il pubblico non risparmiò i suoi applausi nemmeno ai delegati che venivano a ritirare una sola medaglia.

Ecco i premi distribuiti per Nazione: Africa del Sud 3 premiati; Argentina 4; Australia 6; Belgio 13; Canadà 5; Danimarca 7; Estonia 7; Stati Uniti 56, cioè 45 primi, 26 secondi e 27 terzi premi; Finlandia 36 (14 primi, 10 secondi, 6 terzi premi); Francia 30 (11 primi, 15 secondi, 10 terzi premi); Gran Bretagna 31 (8 primi, 11 secondi, 11 terzi); Haiti 1; Olanda 7; Ungheria 9; Irlanda 1; Italia 15 (7 primi, 3 secondi, 5 terzi premi); Giuppone 1; Norvegia 30; Nuova Zelanda 1; Polonia 2; Portogallo 1; Rumania 1; Svezia 29 (4 primi, 13 secondi, 23 terzi premi); Cece-Slovacchia 2; Uruguay 1; Jugoslavia 1.

Secondo questi posti, la classifica delle Nazioni alla fine dei giuochi olimpici è la seguente: 1.o Stati Uniti; 2.o Finlandia; 3.o Francia; 4.o Gran Bretagna; 5.o Svezia; 6.o Svizzera; 7.o Italia; 8.o Belgio; 9.o Norvegia; 10.o Cece-Slovacchia e Ungheria.

La scalata motoristica del Gran S. Bernardo

Aosta, 28, mattina.

Si è disputata ieri, con un freddo siberiano e con rafiche di neve che disturbarono grandemente la corsa, la gara in salita del Gran S. Bernardo, il cosidetto « campionato della montagna », sul percorso Aosta-Gran S. Bernardo. Ecco i risultati:

AUTOMOBILI. — *Categoria 1100* — 1.o Cirio Abele (Salmson) in 40'22", alla media di Km. 30,773; 2.o Conelli Caberto (Amilcar) in 40'25"; 3.o Bob (benechal) in 47'49" (1.o della 750); 4.o Tassara Filippo in 53'16" 2/5. - Ritirati: Ayuini, Brambilla. - Non partiti: Sartorio, Petronilli.

Categoria sino a 1500 cmc. — 1.o Vagliani Mario (Aurea) in 44'34" 1/5, alla media di Km. 36,347 (prima delle macchine da turismo); 2.o Scardova Umberto (Aurea) in 45'47" 4/5; 3.o Rocci Francesco (Aurea) in 45'53"; 4.o « Nino », in 46'15".

Categoria sino a 2000 cmc. — 1.o De Sterlitz (Bugatti) in 37'51", alla media di Km. 54,366; 2.o Jacod Augusto (Bianchi) in 38'37" 3/5 (prima delle macchine da turismo); 3.o Bernardi Cesare (Bianchi) in 1 ora, 1'07".

Categoria oltre i 2000 cmc. — 1.o Seria di Argentina (Spa) in 37'57", alla media di Km. 56,962 (migliore tempo della giornata); 2.o Ga-

staldetti Gastone (Fiat) in 37'14" 3/5; 3.o Tarabusi Ugo (Fiat) in 37'21"; 4.o Gatto Pietro (Spa) in 37'45", alla media di Km. 54,516 (prima delle macchine da turismo); 5.o Bona Gaspare in 40'19" (2.o delle macchine da turismo); 6.o Sacchero Placido in 41'35". - Ritirato: Massino Giuseppe. - Non partiti: Fossati, Piacenza.

MOTOCICLETTE. — *Categoria 350 cmc.* — 1.o Gilio Ravazzolo (Ariel) in 39'6", alla media di Km. 52,834; 2.o Molinar Roberto (A. J. S.) in 39'44" 2/5; 3.o Rava Augusto (Gilleni) in 41'42" 4/5 (1.o delle 250); 4.o Russi Corrado in 42'26" 2/5 (2.o delle 250). - Ritirati: Varzi Angelo, Bizi, Panella. - Non partiti: Gnosa Ernesto, Rotori Alberto.

Categoria 500 cmc. — 1.o Opessi Pierino (Triumph), in 36'38", alla media di Km. 56,179 (miglior tempo della giornata tra le motociclette); 2.o Riva Valerio (Borgo) in 38'9". - Ritirato: Vairoli Charles.

Girardengo non ha fortuna contro... i cavalli

Una gara ed una caduta ad Alessandria

Alessandria, 28 mattina.

Ieri allo Stadium Marengo si è svolta una interessante manifestazione ciclo-sportiva cui ha partecipato Girardengo, applauditissimo dalla grande folla presente. Girardengo, l'antico beniamino del grosso pubblico ma ormai « handicappato » dal nuovo astro sorgente, Bottecchia, forse allo degli uomini, si è dato a competere coi cavalli. Forse il crederà più ragionevoli! Del resto dicono i foraggi che il nuvese per acquistare.. giorni correrebbe magari coi cani, coi gatti e con altri veloci animali.

Dunque in Alessandria grande era l'aspettativa per questa gara mista tra l'uomo e il nobile animale, alessandrino autentico, perchè si trattava di Codik-Ward della scuderia Gonella di Alessandria. Vari erano i pronostici, specialmente dopo il match di Napoli, il quale si risolse colla vittoria di un otto quadrupede sul nuvese. Codik-Ward intervistato dal collega Camagna, s'era mantenuto muto (pare impossibile) come un pesce. Qualcuno osava augurarsi che il prossimo Giro d'Italia possa l'anno prossimo venire corso da ciclisti e da cavalli. Altri vedevano una prossima fusione della gloriosa Unione velocipedistica colla Società delle corse al trotto. Ma naturalmente si trattava di chiacchiere in attesa dell'inizio delle gare.

Ecco i risultati della riunione:

Corsa riscaldamento a squadre. Km. 8: 1.a la squadra formata da Girardengo, Lucotti, Pinchi, Bestetti, Tragella e Cavallotti, che vinse di 70 metri sulla squadra composta da Tonani, Bolzoni, Rizzetto, Ferrari, Ferrario A. e Mussori. Tempo

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei panettieri

Dissidio acuito

Squadre di vigilanza "fermate,,

L'agitazione dei panettieri è entrata ieri nella fase acuta. A provocare la maggiore tensione degli animi ha contribuito anche la mancanza assoluta di novità. Dopo giorni di sciopero, senza che la vertenza abbia fatto un piccolo passo in avanti verso la soluzione, hanno esasperato proprietari ed operai, con una notevole differenza però e cioè che i proprietari, non dovendosi preoccupare della maggiore o minore durata dello sciopero, si sono limitati, pure attraversando ad una discussione molto vivace, a rinforzare la propria intransigenza dichiarando di non voler cedere neanche di un centimetro; mentre invece gli operai dominati dalla irrequietudine per le sorti della vertenza si sono abbandonati ad una clamorosa dimostrazione di minaccia.

Lo spunto della dimostrazione, che ad un certo momento parve dover trascendere in disordini, fu dato da una protesta formulata nell'assemblea dei proprietari. Questi infatti alle 12 si riunirono alla propria sede di via Maria Vittoria, 27. Uno degli oratori rilevò, con parole di biasimo, che le squadre di vigilanza formate dagli operai scioperanti, la notte precedente avevano girato per vari negozi accompagnate da agenti di P. S.: ed aggiunse che gli agenti ascrittavano dal loro compito si erano uniti agli organizzatori per fare opera di persuasione e intimidazione sui proprietari per indurli a firmare il concordato scaturito dalle maestranze. L'oratore concluse protestando vivamente contro tale metodo che egli definì di sopraffazione e di violenza.

Mentre si svolgeva l'assemblea padronale si radunava alla sede del Fascio il comizio degli operai. La protesta fatta dai proprietari venne forte risposta dai dirigenti e dagli scioperanti; e valse ad esulcerare maggiormente gli animi poichè fu ritenuta ingiustificata. Gli organizzatori Faraggino, Pozzo e Burrini inasprirono seriamente contro le dichiarazioni dei proprietari. Essi affermarono che i rilievi fatti dai proprietari non corrispondevano alla realtà e quanto meno peccavano di esagerazione. «Gli operai — essi dissero, — non vogliono la violenza. Il contegno degli industriali assume la forma di una provocazione. E noi non tolleriamo le provocazioni. Siamo certi che la nostra causa è giusta e non vogliamo che la verità venga travisata. Siccome la causa degli operai è giusta dichiariamo apertamente che la vogliamo sostenere a qualunque costo, anche a costo della violenza, di quella violenza lamentata anni tempo dalla parte padronale. Per raggiungere la vittoria ci serviremo di tutte le armi contro gli avversari: e se sarà assolutamente necessario metteremo in atto anche l'ultima misura di lotta, faremo scoppiare il lavoro anche nei panifici che abbiamo autorizzato a lavorare a costo di lasciare mancare il pane alla cittadinanza».

Tale la sostanza delle precise e minacciose dichiarazioni degli organizzatori, che furono accolte con grandi applausi dagli scioperanti. Anzi gli animi vennero scaldandosi e ad un certo momento per una improvvisa decisione tutti gli operai in massa lasciarono il cortile del Fascio ed in corsa velocissima si portarono davanti alla sede della Cooperativa dei proprietari, lanciando voci di protesta all'indirizzo degli avversari. I dimostranti vennero arginati sul portone dai carabinieri: ma siccome la manifestazione minacciava di degenerare, intervennero i dirigenti a calmare gli animi invitando gli operai a tornare alla sede del Fascio. Il tentativo di invasione e gli urlacci verbali uniti a chiare minacce gridate ripetutamente produssero grande impressione fra i proprietari: i dirigenti di questi si rivolsero subito alle autorità invocando misure straordinarie di difesa per l'organizzazione ed i forni. In serata l'autorità, dopo aver conferito coi dirigenti delle due parti in contesa ha dato severe disposizioni a tutti i commissariati di P. S. affinchè non venga turbato il lavoro autorizzato dai regolamenti e siano evitati incidenti nei forni e nei negozi. A questo proposito si deve notare che già l'altra notte verso l'alba nel borgo San Donato qualche squadra di vigilanza venne fermata per l'identificazione dei suoi componenti, che poi furono rilasciati.

Per quanto riguarda l'atteggiamento dei proprietari è da aggiungere la loro decisione di rifiutarsi a subire le contravvenzioni d'orario dichiarate loro in questi giorni, subordinandone il pagamento alla risoluzione della vertenza. A proposito di contravvenzioni per infrazione d'orario durante la successione venne lamentato che durante altre agitazioni di alcuni anni fa il prefetto desse facoltà ai proprietari di lavorare a piacere senza limitazione d'orario: mentre invece oggi, pure con situazione normale, è colpita ogni minima infrazione d'orario. L'assunzione padronale è chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno:

«I proprietari forni, constatato che nella categoria permane vivo il sentimento di competizione vile illegale protesa accompagnata dal Sindacato fascista operai panettieri, circa la negazione del diritto ai proprietario di svolgere liberamente la sua opera nel proprio laboratorio, deliberano, confermando le precedenti decisioni, di proseguire compatti la lotta ingaggiata».

La prossima assemblea padronale è convocata per domani, mercoledì, alle ore 15,30. Gli operai invece terranno il loro comizio generale oggi alle ore 17, alla sede del Fascio. Secondo dichiarazioni degli organizzatori da questo comizio dovrebbe sorgere qualche novità.

Un voto dei postelegrafonici ex-combattenti

I Postelegrafonici ex-combattenti torinesi preso atto della ultime recenti promesse fatte dal sottosegretario per le Poste e Telegrafi alla Commissione fiduciaria del Comitato nazionale, affermando il proprio spirito di disciplina agli organi superiori della loro Associazione — nel senso che questo non venga interpretato come rinuncia nell'insistere sulle richieste interessanti il gruppo — hanno inviato il seguente telegramma al Congresso dell'Associazione Nazionale Combattenti che si tiene in questi giorni ad Assisi: «Postelegrafonici combattenti torinesi, mentre inviato saluto Congresso si augurano che nuovo Comitato Nazionale agisca energicamente, con accontentandosi più di promesse, ma eseguendo ed ottenga finalmente che veramente vinte ed ottenga finalmente che i postulati acquisiti sul campo e già sanciti da leggi e decreti, non vengano più altre messi da parte, ma applicati interamente a favore dei combattenti del ruolo avventizi, giornalieri e diurnisti Stato oggi delusi ogni loro giusta aspettativa».

Investito da un'automobile

All'ospedale Martini fu medicato dal dott. Monaldi e giudicato guaribile in 12 giorni un tal Giuseppe Bosco fu Giovanni, d'anni 27, abitante in corso Regina Margherita 276, il quale era stato urtato e gettato a terra da un'automobile rimasta sconosciuta.

La cerimonia a Superga

in memoria di Carlo Alberto e Umberto I

Una vecchia e patriottica consuetudine dei veterani delle patrie battaglie — quella di assistere alla messa funebre in memoria di Re Carlo Alberto e di Umberto I, nella Basilica di Superga — era andata in disuso colla guerra. Difetto di organizzazione, deficienza di mezzi di trasporto e le aumentate tariffe tranviarie avevano ridotto a pochi adepti questo pellegrinaggio annuale. L'onore di questa patriottica funzione è stato opportunamente assunto quest'anno dall'Istituto italiano di propaganda e assistenza «Pro Mutilati e Veterani» e quindi è riuscita imponente. La partenza dei veterani, garibaldini e della rappresentanze avvenne domenica alle 7,30 mediante un treno speciale e i successivi treni ordinari. Alla stazione di arrivo della funicolare si formò un corteo che s'avviò direttamente alla Reale Basilica. Era preceduto da un reparto della Milizia Nazionale Volontaria, da un battaglione dei Premilitari del Tiro a Segno col caratteristico fez rosso e da un plotone di guardie municipali. Veniva quindi una rumida del Presidio e la folla delle rappresentanze con una rappresentanza fra bandiere, labari e gagliardetti e della autorità, nonchè degli ex combattenti. Numerosissimo era il gruppo dei veterani e dei garibaldini, questi ultimi infaticabili la leggendaria camicia rossa. Il commissario aggiunto avv. Bertetti rappresentava il Municipio di Torino il quale nella mattinata aveva fatto apporre una grande corona di fiori freschi nella cripta che raccoglie i resti di Re Carlo Alberto. La corona fu trasportata da Torino in un camion del Corpo dei Pompieri. A Superga era convenuta gran folla di cittadini e di gente dai paesi vicini recando una straordinaria e inconsueta animazione in cima al sacro colle. Si può dire che tutte le Associazioni torinesi erano intervenute.

Oltre al Municipio, erano rappresentati nella cerimonia il comandante il 1o Corpo d'armata, il comandante della Divisione, il Prefetto di Torino, il primo presidente della Corte d'appello, il primo presidente del Tribunale civile e penale, nonchè la Procura generale del Re.

Nella basilica alle 8,30 ha avuto luogo un solenne ufficio funebre con messa cantata, presenti tutte le autorità e le rappresentanze. Gli onori militari furono resi da carabinieri in alta tenuta del plotone delle Guardie municipali e della squadra Cesare Battisti della Milizia nazionale. Officiò mons. Bosia, prefetto della R. Basilica. Terminata la funzione religiosa, la folla degli intervenuti si raccolse nel piazzale dove il grand'uff. Ed Angeli pronunciò un discorso per rinfiammare gli scopi che avevano consigliato a ripendere l'antica tradizione del Comizio primaverile dei veterani.

«L'istituto di propaganda Pro Mutilati e Veterani — ha detto — è sorodi avere impedito che la pietosa e patriottica manifestazione del Pellegrinaggio a Superga fosse troncata. E' lieto d'essere intervenuto a tempo per incoraggiare i vecchi custodi delle patrie glorie a resistere alla marea dello scetticismo e della gelida indifferenza verso le sacre tradizioni della Patria e di avere fortemente voluto che l'omaggio doveroso alle tombe dei Savoia continuasse ad esplicarsi con patriottico fervore. Noi che da sei anni viviamo intensamente la vita dei vecchi veterani per soccorrere i bisogni, per fugare la sconfortante congiura del silenzio e dell'oblio che immeritatamente si andava addensando sugli ultimi avanzi delle patrie battaglie, comprendiamo il dolore lacerante che essi provano quando una manifestazione patriottica si affievolisce od una tradizione gloriosa tramonta. Ma oggi i vecchi avanzi dell'esercito di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, i superstiti veterani della gloriosa epopea garibaldina gioiscono osservando questa meravigliosa adunata dei giovani figli d'Italia sul colle degnerni dell'antico valore. Ed questo colle assieme ai Veterani e garibaldini salgono oggi i Mutilati, le madri dei Caduti, le gloriose medaglie d'oro, sventolano al sole di Superga le bandiere delle Associazioni militari e patriottiche: risuonano nell'animo commosso dei pellegrini i sacri inni della Patria».

L'oratore ha presentato il cav. Bonfi, genovese, capita del nostro Pensionato Veterani, dicendo che fu combattente nel '48 le prime battaglie del patrio risorto. A 93 anni ha voluto portare ancora una volta il suo omaggio alla tomba di Re Carlo Alberto. Il suo petto è coperto di gloriosi segni dell'antico valore — egli ha combattuto nel 45, 48 e 57, Crimea 59, 60, 61.

Il grand'uff. De Angelis ha infine recato la notizia che in Agosto la Regina Madre verrà a portare ai veterani del Pensionato una bandiera od ha chiuso augurando che attorno all'ara di Superga feconda di ricordi, in quell'istante di raccoglimento religioso cessasse ogni sentimento di parte e si piangessero gli estinti.

L'avv. Bertola ha portato, con un caloroso discorso, il saluto dell'Amministrazione comunale, rievocando le glorie di Torino, da dove partì la prima scintilla per l'unità della Patria, unità suggellata a Vittorio Veneto dal sangue della nuova generazione. Chiusa augurandosi che il sacrificio dei nostri padri e gli ardimenti dei giovani combattenti nell'ultima guerra diano quei frutti che sono nel voto di tutti: una patria cioè libera, forte e degna del suo luminoso passato.

Il problema delle cliniche universitarie ed i Consigli tecnici

Si è riunita la Giunta esecutiva del Comitato promotori dei Consigli tecnici per la provincia di Torino con l'intervento della Commissione di finanza. Presiedeva il prof. Insolera e fungeva da segretario il gr. uff. Bergamini. Erano presenti il gr. uff. Bonzalio, il comm. Geisser, il comm. Lissone, il cav. Zavattiero, il prof. Herlitzka, il comm. Fabris direttore generale delle Opere Pie S. Paolo, il rag. comm. Pietro Ferraris e il conte Barbavara di Gravellona. Nominati all'unanimità per la Commissione di finanza a presidente il comm. Fabris ed a tesoriere il conte Barbavara, dopo alcune comunicazioni di carattere interno venne presentata la relazione del sotto-comitato clinico sulla quale riferirono Lugaro e Uffreduzzi circa il problema delle cliniche della nostra Università. Il presidente, ringraziato il presidente del sotto-comitato prof. Herlitzka, invitò la Giunta ed il comitato di finanza a provvedere per l'esame della relazione stessa dal punto di vita edile e dal punto di vista finanziario.

Dopo breve discussione si provvide alla nomina di un sotto-comitato tecnico finanziario composto dei signori comm. ing. Peyron, prof. ing. Bonicelli, e ing. Momo, per la parte edile, il comm. Debenedetti, comm. Fabris e cav. Ferraglio per la parte finanziaria, coll'incarico di riferire in tempo utile per portare il problema all'esame del Consiglio regionale dell'alta cultura che sarà convocato nei primi giorni del prossimo settembre.

Su proposta poi del comm. Lissone che prospettò la eventualità della istituzione di una scuola superiore di agricoltura in Piemonte si domanda il problema allo studio di un altro sotto-comitato composto dei signori comm. Lissone, per la Giunta, Mario Ferraguti per la provincia di Novara, professore Zanzoni per la provincia di Alessandria, comm. Voli per l'Associazione agraria vercellese, cav. Zavattiero per la Corporazione dell'agricoltura, prof. Vezzani per l'Istituto zootecnico e prof. Gribaudi della Scuola superiore di Commercio.

Motociclisti che ribaltano

I coniugi Mario Franco, di anni 37, e Lucia Cengia, di 35 anni, abitanti in via Carlo Botta, n. 7, sono stati medicati ieri mattina all'Ospedale San Giovanni dal dottor Andreoli, il primo per contusioni all'inguine e la seconda di ferite al capo, giudicate guaribili in venti giorni. I coniugi percorrevano in moto-carrozzella la strudale di Cantoira, quando, per lasciar passare una automobile che stava per raggiungerli, il guidatore sterzò da un lato. Ma la macchina piegò troppo e andò a finire proprio sul ciglio della strada dove si era un mucchio di sassi, e questo fu la causa che la motocicletta ribaltasse ed i viaggiatori fossero lanciati fuori di essa.

Automobile ribaltata a La Loggia

La morte dello chauffeur

Non è ancora spenta l'eco della disgrazia automobilistica sulla strada di Corio ed ecco che un altro mortale accidente si deve deplorare. Esso è avvenuto ieri mattina a pochi metri dal ponte di La Loggia ed è costata la vita alla *chauffeur* Pietro Quaranta, abitante in via Carlo Alberto 43, ammogliato e padre di famiglia. Quale sia stata la vera causa della sciagura non è stato possibile accertare, ma non è escluso che sia dovuta ad un'improvvisa rottura dello sterzo.

Il Quaranta che ha il suo posteggio fisso in piazza S. Carlo, possiede una seconda macchina, di cui egli si serviva di consuetudine per i più lunghi percorsi fuori di Torino, ed appunto con essa si era recato fino ad Alassio a trasportarvi alcuni clienti. Era sulla via del ritorno quando, ieri mattina, avvenne il luttuoso accidente.

Pulevano essere le 9 allorchè due cantonieri che facevano servizio sulla strada della Loggia videro avanzare la vettura del Quaranta a non eccessiva velocità, per quanto procedesse abbastanza rapidamente. D'improvviso, mentre non potevano proprio immaginare così grave disgrazia, tanto che vi prestavano scarsa attenzione, i cantonieri videro la macchina, dalla carrozzeria chiusa, dare come un balzo violentissimo, girare su se stessa e ribaltare capovolgendosi, quasi avesse urtato contro uno dei paracarri che delimitano la strada.

I due cantonieri, in preda a viva commozione, accorsero solleciti, e constatarono che la vettura era completamente vuota. Ma sotto il peso di essa giaceva schiacciato, senza più dar segno di vita l'infelicissimo *chauffeur*. Dopo aver tentato invano di sollevare la macchina per trarre di sotto il conduttore, i due cantonieri, non avendo lì per lì chi li aiutasse, andarono ad avvisare una guardia campestre, che provvide a sua volta ad avvertire la stazione dei carabinieri di Moncalieri.

Non fu facile fatica quella di sollevare e spostare la pesante vettura che gravava sul corpo del povero Quaranta e quando si riuscì, i soccorritori dovettero constatare che erano dinanzi ad un cadavere. Un medico sopraggiunto da Moncalieri rilevò che il Quaranta era morto, quasi sul colpo, per gravissime lesioni al bacino, al torace ed alla testa. Probabilmente nella caduta il Quaranta aveva riportato la frattura della base del cranio. Sopraggiunse il pretore di Moncalieri, questi ordinava la rimozione della salma ed il trasporto alla camera mortuaria di quel cimitero.

Sulle cause della sciagura, come dicemmo, non è possibile fare affermazioni precise: il Quaranta era un conduttore abilissimo e prudente e non è presumibile che egli stesso abbia potuto, sia pure per la stanchezza del lungo viaggio da Alassio, eseguire una falsa manovra.

La notizia della sciagura venne comunicata a Torino ad un fratello del Quaranta e più tardi, con ogni riguardo, alla vedova la quale attendeva il marito per le 10 ed era rimasta piuttosto impressionata quando a mezzogiorno non l'aveva ancora vista ritornare. La notizia dell'accidente ha suscitato viva commozione tra i molti *chauffeurs* di piazza che erano in cordiali rapporti di amicizia col disgraziato Quaranta. La famiglia provvederà a far trasportare la salma a Torino per i funerali.

Come avvenne la sciagura automobilistica sulla strada di Corio

Hanno avuto luogo domenica i funerali del giovane Ercole Moroni, il quale, come già diffusamente narrammo, era rimasto vittima di una disgrazia automobilistica a Corio Canavese. Largo fu il tributo di compianto alla memoria delle sventurate giovane, perito così tragicamente.

A proposito del luttuoso episodio si possono ora riferire con maggiore precisione i particolari che abbiamo potuto avere dallo stesso chauffeur, Causa dell'accidente non fu l'incontro di un carro, ma piuttosto la strettissima e difficile curva che precede, a circa un chilometro da Corio Canavese, il ponte sul torrente Fandaglia. A causa dello stretto «viraggio» lo chauffeur Egidio Moroni, fratello del morto, vide improvvisamente davanti a sè, illuminato dai fanali, il prato erboso della strada. Tirò allora così energicamente, che le corde metalliche dei freni si ruppero. Una ruota posteriore della macchina scivolò entro il fossato che costeggia la strada. Il conduttore cercò di mantenere il dominio dell'automobile, ma ciò gli riuscì solo in parte. Anche una ruota anteriore finì nel fossato, coll'urtare la vettura si trovò con due ruote nel fosso e con le altre due sulla strada.

Nel sobbalzo subito dall'automobile mentre cadeva nel fosso, il povero Ercole Moroni venne sbalzato dal sedile, e lanciato sul prato. Sciagura volle che egli battesse violentemente con la testa sopra un masso che si trovava a fior di terra sul prato stesso e ciò fu causa della sua morte. Quantunque va pure modificata in parte la versione della gita, specialmente per ciò che riguarda lo «chauffeur».

Nella giornata di venerdì egli si era recato per motivi di servizio ad Ala di Stura. Ripartito nel pomeriggio giunse a Torino verso le 19, e si fermò nella sua abitazione in Corso Vercelli, N. 48 per il pranzo. Durante il pasto ebbe la visita di un abitante della località, il parrucchiere signor Treviso, il quale lo pregava di volerlo condurre a Corio Canavese, avendo poco prima ricevuto telegraficamente notizia da sua moglie, colà villeggiante, della malattia di un suo bambino. Era anzi già qualche giorno che il Treviso lo pregava per quella gita.

Il Moroni acconsentì avendo avuta l'autorizzazione dal padrone, e subito dopo il pranzo rimontò nella macchina. Con lui salirono pure il fratello Ercole, il Treviso e un ragazzo di costui. Partirono alle 20 e in poco tempo arrivarono a Corio. Si fermarono alquanto nella casa in cui era il bimbo ammalato e poscia ripresero la via del ritorno. Non si trattava quindi di una gita di piacere ideata dai due fratelli, come a tutta prima si credeva.

La serva ladra

E' l'assennata sentenza di un capo che se non sempre ha certo più il dono dell'originalità. Una persona di servizio viene assunta da una famiglia che, per avvenire proprio bisogno, non guarda troppo per il sottile, nè si prende la briga di andare a vedere nei precedenti della serva. Questa si dimostra attiva, volonterosa. Ma ecco che, dopo pochi giorni, cioè appena ha preso la sufficiente pratica della casa, se ne fugge con quanto di meglio può portar via.

Questa volta la derubata è stata la signora Maria Airala, abitante in corso Allacombe 11. La ladra è una ragazza che dice di essere Jole Navini, nativa di Genova, ma che potrebbe avere tutt'altro nome. Assunta in servizio il 19 corr., domenica 27, fra le ore 15 e 17, durante un'assenza della padrona, se ne partiva inosservata ospite, portando con sè nove mila lire in oggetti preziosi, una polizza del Monte di pietà di L. 600, ed un libretto del Credito Italiano di L. 90. La serva ladra è stata denunciata in Questura.

Disgrazia

Il meccanico Giovanni Bellani di 29 anni, abitante in via Vittorio Amedeo, 17, nel pomeriggio di ieri percorreva in motocarrozzella la strada del Bosco, oltre Carmagnola, quando, per un guasto alla macchina, venne ribaltato e nella caduta riportava ferite al capo e ad un braccio. Fu subito prestato il primo soccorso all'ospedale Mauriziano, dove venne medicato, giudicato guaribile in venti giorni, e rimandato.

Accoltellato dal padre ubbriaco

Verso le 2 di domenica notte, mediante una vettura pubblica giungeva al S. Giovanni il muratore Maraco Giovanni d'anni 29, abitante in via Lanino, 10. Trasportato in una delle sale dei soccorsi d'urgenza, il dottor Trabucco rilevò che le sue condizioni erano gravi in conseguenza di una ferita di coltello al costato sinistro, e dopo avergli portato i soccorsi indicati dal caso, lo fece ricoverare nella sezione Fantino con prognosi riservata. Mentre il sanitario compiceva la sua opera un altro giovinotto assisteva all'atto operatorio angosciato e singhiozzante. Era un fratello del ferito, a nome Carlo, d'anni 22, l'agente di servizio Del Sarto lo interrogò per conoscere le circostanze del ferimento, ed il giovane con voce velata di pianto, narrò una triste storia famigliare. I due giovani convivono coi genitori, e col loro lavoro provvedono ai bisogni della famiglia. Avrebbero potuto vivere in tranquilla pace se il padre non avesse contratta la triste abitudine dell'ubbriachezza.

Non soltanto egli aveva perduta la volontà di lavorare, ma considerava la moglie come una sorgente monetaria da cui pretendeva attingere continuamente denaro per soddisfare la sua insaziabile sete di liquidi alcoolici.

Naturalmente queste sue continue richieste non venivano sempre soddisfatte nella misura desiderata, ed allora avvenivano parole e gesti d'ira che mettevano a dura prova la pazienza della madre e dei due figli.

L'altra sera a tarda ora un nuovo diverbio s'accese tra i due coniugi. Ad un certo punto il marito si scagliò sulla donna e incominciò a percuoterla. A tal vista i due figli corsero verso il padre per trattenerlo, ma lo sciagurato che più non sentiva freni di pietà e di umanità afferrò un coltello e colpì il Giovanni. Lì per lì però si credette che il ferimento non avrebbe avuto conseguenze gravi, ma quando le manifestazioni della gravità si fecero evidenti, il fratello Carlo coll'animo sconvolto dall'angoscia provvide al suo sollecito trasporto all'ospedale.

L'agente Del Sarto comunicò la notizia del ferimento in Questura, e il funzionario di servizio avv. Angelucci inviò alcuni agenti in via Lanino 10, dove precedettero all'arresto del padre feritore. Egli non oppose alcuna resistenza all'arresto. Compiuto l'atto di violenza, il Marasco Antonio era sembrato uscire dall'ubbriachezza di cui aveva risentito dai fumi del vino: aveva ricuperato, almeno apparentemente, la relativa calma, e si mostrava pensieroso ed anche preoccupato e forse pentito di quanto aveva fatto. Dopo essersi lavato nell'alloggio, era uscito, richiudendo presso una figlia ajutata, poi era tornato. Gli agenti l'avevano trovato ancora desto e vestito. Interrogato alla Sezione di P. S. Borgo Dora, è stato poi inviato al Carcere.

Venne pure interrogata la moglie, la quale diede al fatto una versione in qualche punto discordante con quella data dal figlio Carlo che accompagnò il ferito al San Giovanni. Essa narrò che, rientrato il figlio Giovanni qualche minuto dopo il padre, questi lo rimproverò vivacemente di essere rientrato ad ora così tarda, dichiarando che d'ora innanzi avrebbe dovuto restituirsi a casa non più tardi delle venditori. Su questo punto sorse un diverbio. Il figlio, però, a quanto dichiarò la madre, avrebbe usato un tono piuttosto conciliativo, sia perchè egli è di natura fondamentalmente buona e tranquilla, sia perchè aveva subito compreso che il genitore era alterato dal vino. Ciononostante, l'uomo si eccitò sempre più, fino a che, improvvisamente, afferrato il coltello, gli aveva vibrato un colpo al costato.

Ed suo interrogatorio la moglie aggiunse che il proprio marito nutriva per il figlio Giovanni una specie di particolare antipatia. Ciò concorderebbe con la circostanza che nel diverbio scoppiato l'altra notte entrò per primo il figlio Carlo; contro di lui però il padre non si accanì eccessivamente; egli diede sfogo alla sua ira ed al suo risentimento quando alla contesa partecipò il Giovanni, il quale ne subì le conseguenze.

L'entità del padre contro il figlio pare abbia avuto origine dal seguente episodio: Parecchi anni addietro la moglie, col la vita in comune col marito era diventata difficile, si separò da lui, e andò a vivere coi figli in un altro alloggio. Un giorno essa ebbe quivi la visita del marito, il quale, minacciandola perfino con la rivoltella, la costrinse a tornare al tetto coniugale. Per la faccenda della rivoltella l'autorità procedette contro il Marasco. Risuscì particolarmente a suo carico la deposizione del figlio Giovanni, che era allora ragazzo, e che narrò delle minaccie fatte dal padre alla mamma, senza cercare di attenuarle. Colpito da condanna condizionale, l'uomo sembra non abbia, da allora, visto più di buon occhio il figlio.

Lo stato di questi, intanto, si mantiene stazionario. La prognosi è sempre riservata, permanendo il pericolo delle complicazioni interne.

Furto di 35.000 lire di pellicce

Arresto dei ladri e sequestro della refurtiva

Venerdì scorso il proprietario della casa N. 65 di via Cibrario, mentre saliva ai piani superiori dello stabile, si avvide che l'uscio dell'alloggio occupato dalla signora Riva Angela non era chiuso. E poichè egli sapeva che la signora Riva già da alcuni giorni si era recata a Viareggio, ne fu impressionato, tanto che si credette in dovere di darne notizia al locale Commissariato di Pubblica Sicurezza.

Da una prima visita apparve evidente che l'uscio era stato aperto da ladri in cerca di bottino. In quel modo in un modo non facile, nè sbrigativo. Mentre di un trapano, gli ignoti operatori avevano tolto un «pannello» dell'uscio, e da quel piccolo passaggio erano entrati nell'interno dei locali. Là giunti cercarono quanto vi era di più conveniente, e trovate alcune pellicce di valore, se ne impossessarono. Evidentemente però essi si erano ripromessi di ritornare sul posto in cerca di altro bottino, poichè l'abitazione è dovizionamente provvista di oggetti di valore, e perciò prima di abbandonare il posto avevano rimesso a posto il «pannello» mediante un mastice di colore scuro come quello dell'uscio.

Per loro sfortuna il progettato ritorno non potè effettuarsi grazie alla scoperta fatta dal proprietario del caseggiato. La signora Riva avvertita del fatto rilevò che le pellicce rubatele erano del valore complessivo di 35.000 lire circa. Il commissario cav. Olivazzi coadiuvato dai suoi subalterni iniziò subito delle indagini, e la sua attenzione si volse verso un'inquilina della casa stessa, certa Angelina De Lorenzi, d'anni 28, da Pisa, la cui condotta apparve alquanto sospetta. Proprio in quei giorni costei era partita da Torino diretta a San Remo ove abitano i suoi genitori, il commissario informato di questa circostanza stava per partire per San Remo col proposito di interrogarla, quando fu avvisato che la De Lorenzi era ritornata a Torino. Chiamata nell'ufficio commissariale, la donna respinse energicamente ogni sospetto di consapevolezza del furto; ma le sue proteste e le sue negative non convinsero il funzionario. Tanto che ordinò ai marescialli Ruda e Mele ed al brigadiere Barone, di eseguire una perquisizione nell'abitazione della De Lorenzi.

I sospetti del funzionario non erano infatti infondati. Le pellicce subito alla signora Riva furono infatti trovate chiuse in un armadio. Non solo, ma gli agenti trovarono pure un copioso armamentario ladresco, e cioè diversi utensili necessari per effettuare rapidamente uno scasso, fra cui il trapano usato per togliere i «pannello» di cui abbiamo fatto cenno.

Mentre si stava eseguendo la perquisizione giunse sul posto certo Cancia Carlo d'anni 28, da Saluzzo, abitante in via Principi d'Acaja, n. 1, pianista, notoriamente amico della De Lorenzi, che fu parzialmente a divisa del marito. Fermato dagli agenti e tradotto al Commissariato, il Cancia si protestò innocente, ma infine si confessò autore del furto, affermando che alla De Lorenzi non spettava alcuna responsabilità.

Non ostante però tale affermazione il commissario inviò alle Carceri l'uno e l'altra, e denunziò entrambi all'autorità giudiziaria.

Quattro pompieri travolti dalle macerie

durante un incendio

Il miracolo salvo dei compagni portarti in salvo — Nessuna vittima - Tre feriti leggeri — Cinquantamila lire di danni.

L'altra notte, poco prima delle 2, la quattordicesima sezione delle guardie municipali segnalava che un incendio si era manifestato nella casa colonica di Caterina Gilardi e Antonio Nicola, sulla strada di Bertolla, 105. Il fuoco aveva avuto origine in un pagliaio attiguo alla stalla e le fiamme si erano tosto propagate a tutto il tetto dell'edificio.

Sul posto si recarono immediatamente due distaccamenti di pompieri con moto-pompa e autopompa al comando dell'ing. cav. Rolando. Il lavoro per circoscrivere l'incendio fu lungo e faticoso, ma quando, eliminato ogni pericolo, i pompieri già stavano rimovendo le macerie che del tetto erano cadute sulle volte delle stanze di abitazione improvvisamente uno dei soffitti franava travolgendo alcuni pompieri.

I compagni rimasti illesi, con magnifico slancio e uno vivo spirito di cameratismo, si adoperarono immediatamente per soccorrere i militi travolti. Il pompiere Giuseppe Alice, sulla cui sorte si nutrivano gravi apprensioni, aveva potuto con rapida ed abile mossa, afferrarsi ad un trave e calarsi per un vano dall'esterno dell'edificio, in modo che gli altri pompieri poterono senz'altro salvarlo. Meno fortunati furono il vice-brigadiere Domenico Arietti ed il pompiere Attilio Grandi, i quali avevano nella caduta riportato ferite che tuttavia non sono affatto preoccupanti.

Più disgraziato di tutti fu il pompiere Giovanni Battista Benevene, il quale rimase completamente sepolto sotto le macerie. Tutti quanti i pompieri allora, avendo constatato la sua scomparsa, si diedero con fraterno slancio a cercarlo affannosamente e riuscirono finalmente ad estrarlo da la sua critica posizione, constatando con senso di vivo sollievo che il loro compagno non aveva riportato ferite gravi, ma semplici contusioni ad una gamba ed alla faccia.

Il penoso incidente era stato segnalato subito alla Caserma centrale delle Fontane ed altre squadre di militi erano immediatamente accorse col comandante ing. Viterbi, per prestare aiuto ai compagni. I feriti furono poi curati dal medico municipale dottor Pendola. Guardie municipali con l'ispettore cav. Pentolillo e carabinieri si erano recati sul luogo del sinistro condividendo i pompieri, ai quali avevano dato volenterosa collaborazione anche alcuni contadini. L'incendio distrusse duecento metri quadrati di tetto, mille miriagrammi di fieno, cento di paglia, mobili, masserizie, cereali per un valore complessivo di cinquantamila lire.

Onorificenza

Colleghi ed amici si compiacciono della onorificenza conferita motu proprio dal Re all'esimio Dottor Alcide Berla, consulente di Stato alle Terme di Salsomaggiore, medico onorario particolare della Regina Madre.

Seguendo la Cronaca

LA SECONDA ONDATA

è imminente!

Essa è sicura, matematica! Sta per lorse la maggior parte dei villeggianti e dei bagnanti, «ondata luglio» — e alla vigilia di partire la grande «ondata agosto». A questi ultimi una serie di ottimi consigli:

"C'È SU IL GATTO,,

Le signore che negli ozi estivi della montagna e della spiaggia amano confezionare golfs e indumenti di lana, vilteranno in questi giorni con molta utilità il ricchissimo assortimento di lane, esclusivamente di Tollegno, che è la grande novità del «Negozio di tutti» in Galleria Nazionale. Centocinquanta tinte e sfumature in tutti i filati. Lana *Bruer, Zéphir, Soffice, Filidoi, Ambergo*. Lane speciali per ricamo. Interessantissimo il tipo «lana argento» per golfs. Tutte le lane della Fabbrica di Tollegno sono contraddistinte da una marca con la testa di gatto.

ATTENTI AL COLLO!

Anche un piccolo assortimento di belle sciarpe è indicatissimo per il corredo della vacanze. Nessuno è in grado di vendere così a buon mercato come il «Negozio di tutti».

CAVIGLIA?

Una bella caviglia richiede una bella calza. La calze del «Negozio di tutti» sono bellissime (tanto per uomo che per signora) e vengono tutte vendute al massimo buon mercato. Ritornitevi largamente perchè tutti questi articoli stanno rincarando.

Grand Hôtel Bellevue

150 m. più in su di Torre Pellice

Albergo moderno: indiscutibilmente soggiorno estivo, in mezzo ai boschi. Cento camere con acqua corrente, bagni. Garage. Omnibus alla stazione. Cucina ottima. Boschetti, terrazze, passeggiate. Concerto, cinematografo, tennis. Apprezzata fonte d'acqua digestiva-diuretica, esclusiva dell'Hôtel. Pensione (tutto compreso) L. 35. Splendida gita automobilistica da Torino (50 Km.).

PER ACQUISTI DI STORES

tende a memoria l'indirizzo della

MANIFATTURA STORES e RIDEAUX

via Consolata, 5 - Torino

E' il magazzino meglio fornito in ogni qualità di tende e di stores, tutte creazioni originali, con disegni in stile.

Specialità tende all'inglese applicabili con anelli. Prezzi convenientissimi. Forniture speciali per alberghi, collegi, ecc.

Il Gran Hôtel Vittoria

a *Montecatini*, per la sua posizione elevata, la vicinanza alle fonti, il grandioso Parco annesso, le sue installazioni igieniche moderne, il servizio accurato di cucina, la modicità dei prezzi, è uno dei migliori e preferiti. *Direzione, Emiliano Lera.*

PONTECORVO

si fa doverosa premura di annunziare che la Sartoria resterà chiusa anche quest'anno dal 15 agosto al 1.o Settembre, per cui dal 4 agosto non si potranno accettare ordinazioni con consegna anteriore al 15 settembre.

Torino, via Roma N. 28, piano nobile.

Abiti e Golfs per campagna

Da ARNEODO - Via Santa Teresa, 12

nascritti in diversi nuovi modelli, con prezzi di concorrenza. Gran moda *golf Drolese*.

Alloggi disponibili?

Per bene ammobiliarli ricordate di visitare l'Esposizione di Grappolo, Piazza Vittorio Veneto, 1, Torino. Concorrenza annullata.

I Divertimenti

"SENZA COLPA,,

interpretato da *Anna Fougez*. Il dramma che ha commosso ieri il pubblico del

CINEMA AMBROSIO

inizia da oggi le sue repliche.

Oggi sera spettacoli all'aperto.

In preparazione: «*I tre sentimenti*» (tricorno) e «*La tragedia del Piave*».

SALONE GHERSI

Garganella e Harold Lloyd

hanno ottenuto ieri un vivissimo successo davanti a un pubblico elegante e numeroso.

Il primo si è fatto conoscere e ammirare come un eccezionale parodista nella film: *Sua Eccellenza Garganella* piena di originalità, mentre Harold Lloyd ha strappato una infinità di risate quale protagonista della comicissima in due atti: *La commedia*.

CINEMA VITTORIA

Un magnifico programma si è iniziato ieri.

AUSONIA (Corso Giulio)

ha riavuto tutti i suoi ammiratori e li ha pienamente soddisfatti con la drammatico film *Gli spettri della foltoria*:

FATTY

e divertentissimo in *Fatty spazzacamino*.

Note scolastiche

Istituto Tecnico e G. Sommeiller». — Licenziati con esami dalla Sezione fisico-matematica: *Interni*: Antonielli Marcello, Cerruti Mario, Ferraris Gustavo, Keller Oscar, Jona Enrico, Piccio Marco, Songiovanni Emilio, Della Casa Pietro, Polonini Alessandro, Pozzi Giovanni, Zuccarla Ettore. — *Privatisti*: Giberti Amelia, Giulia Tondolo, Mosso Giovanni, Sacchi Ottavio, Grasso Arrigo.

Licenziati dalla Sez

ULTIME NOTIZIE

L'assemblea plenaria della Conferenza
autorizza il Direttorio alla chiamata dei tedeschi
Il susseguirsi delle proposte sulla questione del prestito

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La terza settimana conferenziale si è aperta oggi, in modo da attestare subito che essa non sarà l'ultima e neanche la penultima. Le cose andranno per le lunghe, benchè regni tuttavia la certezza che un accordo alla fine emergerà. La nave resta incagliata sulle posizioni dei banchieri ed i prossimi giorni saranno consacrati in tentativi per superarle.

La cronaca e l'abbondante servizio a mano conclusione, si riducono al sopra detto.

Proposta francese d'una contropartita combattuta dagli inglesi

La prima Commissione, quella sulle inadempienze e sulle sanzioni, si aduna al Foreign Office verso mezzodì, conforme alla già nota convocazione di venerdì sera. Assistono anche Theunis e Clementel, in veste di Ministri delle Finanze, benchè non siano membri veri e propri della Commissione. L'adunanza è indetta per udire da Snowden l'esito delle precedenti confabulazioni coi banchieri. Snowden, dalla poltrona presidenziale passa in rassegna la trafila dei negoziati, e conclude comunicando all'assemblea la formula presentata da Theunis nell'ultima riunione tra banchieri e Ministri delle Finanze. Anche questa è già nota in sostanza.

Interloquisce per gli esperti francesi il ministro Clementel. Egli respinge senz'altro la proposta.

«Ormai la Delegazione è giunta all'estremo punto delle concessioni compatibili con la situazione politica in Francia, dichiara il ministro, e non può fare un passo di più». Non di meno Clementel lascia balenare, dopo tutto, qualche passo innanzi, qualora venisse offerta una contro partita. Sembra che egli abbia accennato, per esempio, alla cessione di un vasto prestito di circa 15 miliardi di marchi oro, del cui gettito dovrebbero beneficiare le nazioni alleate, soprattutto per il finanziamento dei loro acquisti di materie prime. In altri termini, dovrebbe aver corso il prestito iniziale per il lancio del progetto Dawes (40 milioni di sterline, ossia 800 milioni di marchi oro da devolversi come sapete) e, a fianco di ciò, un grande prestito di 15 miliardi per le nazioni alleate.

Evidentemente questi quindici miliardi dovrebbero essere suddivisi alla stregua delle percentuali di Spa (52 % alla Francia e 10 % all'Italia) ed è presumibile che, mettendo le mani su questi soldi, tornando così a Parigi con «qualcosa in tasca», la delegazione francese cederebbe subito su tutto il resto, inclusa la situazione militare della Ruhr, giacchè nessuno può credere che il mercato finanziario possa precacciare 15 miliardi in base a garanzie rassomiglianti ai giuochi dei bussolotti. La Francia, incasserebbe circa otto miliardi di marchi oro, e per questa somma giudicherebbe risolto anche il famoso problema della sicurezza, il quale rizza tutto un periscopio di emblemi e di pensieri attraverso le pianure dell'avvenire mondiale. E' dunque coltivato una questione di soldi? Se è così, ci vorrà poco a risolverla, perchè gli involontari sobillatori delle velleità d'oltre Manica, fra i quali si scherniva l'altro ieri, sul *Times*, anche il memorabile Weldam Steed, le sventano di elevare, altieri, lo strombazzato scatenamento che agiterebbero i cuori sull'altra sponda.

Questo accenno di già semi-polverizzato Clemenel al tocco e sana dei miliardi, potrebbe essere raccolto dagli inglesi e dagli americani sul terreno dei debiti di guerra e una transazione all'altro che cattiva per gli anglo-sassoni potrebbe dopo tutto raggiungersi. La Delegazione francese formerebbe a casa con in tasca qualcosa di meno di quello che sembrerebbe, ma siccome la Francia possiede già il secondo impero coloniale del mondo, e terra e carbone (ci via dicendo, non sarebbe difficile, in una sfera finalmente non più sentimentale, giustificare le concessioni fatte alla conferenza di Londra, inclusa la rinunzia alla sicurezza collettiva nell'occupazione militare della Ruhr: la sicurezza di essere presto o tardi, attaccati dalla Germania senza che i popoli di altri paesi interessati all'esistenza della Francia, potessero venire indotti a muovere finalmente per lei.

Senonchè, udito Clementel, il cancelliere dello scacchiere Snowden non coglie a volo tutte queste implicazioni e obbietta invece che è fantastico pensare a cifre di questo genere. Le Commissioni finanziarie ed economiche mondiali di ogni random impraticabile, a suo avviso, un così formidabile trasferimento di poteri di acquisto. Snowden da ultimo riflette categoricamente il punto di vista inglese: occorre fornire ai prestatori, per il finanziamento del progetto Dawes, quelle assicurazioni pratiche, che solo permetterebbero di emettere il prestito. Tutto è di nuovo in alto mare.

"Rinviare le questioni relative al prestito e chiamare i tedeschi"

Allora chiede la parola l'esperto americano, signor Logan, che è delegato per la Conferenza, nonchè osservatore ufficiale in seno alla Commissione delle riparazioni. Egli avverte che il suo Governo è molto ansioso per il successo del progetto Dawes. L'unica via di uscita nelle difficoltà emerse. Le dichiarazioni assumono a un punto assenti così inquiet, da far pensare che Interim Hug direttamente la Voce della «Carta Bianca». Logan, fra l'altro, offende i banchieri americani dell'accusa di influenze politiche. Alla fine, egli propone una formula sua propria. «Le questioni relative al prestito, egli dice, conviene rinviarle al momento di negoziare. Nell'intervallo, si chiamino i tedeschi e si mettano in contatto con la Commissione delle riparazioni che sta per venire a Londra, nonchè con i banchieri. Evolvano questi tre organi qualcosa di pratico e di consensuale per il lancio del prestito, e quando avranno concluso qualcosa di concreto, le potenze potranno ripartirne sopra una piattaforma solida». Quanto poi alle inadempienze e alle sanzioni, Logan propone che il Comitato-tipo Dawes, venga bensì investito di poteri deliberativi, sia del diritto al voto, ma non sia nominato dalle potenze, bensì dalla Commissione delle riparazioni, in base all'articolo 7, annesso 11, parte VIII del Trattato di Versailles, il quale esplicitamente attribuisce alla Commissione medesima la facoltà di delegare poteri a funzionari od a Commissioni. Ciò implicherebbe una scappellata dei generali alla venerabile Commissione delle riparazioni, un cibito poi è una scappellata decisiva dell'Hotel Astoria alla forza delle cose e alle grandi necessità europee. Termina in tal modo l'adunanza a mezzodì.

Gli esperti si uniscono di nuovo nel meriggio per discutere la formula americana, la quale, da un lato permette di guadagnar tempo, e dall'altro cela una spegnitoio Luigi XIV sopra la cosidetta questione sentimentale che viene rovinando il mondo da cinque anni.

Snowden all'inizio della seconda seduta presenta una serie di critiche alla scappatoia immaginata da Logan. Egli solleva eccezioni di dicitura, ma soprattutto sostiene che le difficoltà non diminuiscono col rinvio. Bando agli indugi: bisogna saltarci dentro, anche a costo di stabilire l'esistenza di un dissenso profondo, piuttostochè mascherarlo con melliflue formule inconcludenti. Clementel, per la Delegazione francese, dichiara al contrario che lo spirito della proposta americana gli sembra abbordabile. Egli avanza alcune osservazioni intese a limitare la portata della proposta nel suo punto di incidenza sulla Commissione delle riparazioni, e afferra una quantità di riserve. Pure essa potrebbe marciare. Clementel desidera esaminare bene la formula Logan e servirsene per cavarci sopra una definitiva proposta francese, che egli si promette sia accettabile per tutti i cointeressati. Non si potrebbe rinviare il seguito della discussione a mercoledì? Snowden è piuttosto ostinato di fronte alla richiesta, ma il rinvio alla fine è accordato e la seconda seduta giunge al termine. Il timone della Conferenza viene lasciato così immobile in acque morte alla superficie, ma gorgoglianti nel profondo. Un gorgoglio della giornata interlocutoria di domani, sarà una riunione plenaria dei banchieri a cui parteciperanno insieme cogli anglosassoni anche alcuni direttori di banche parigine, inclusa quella della Banque des Pays Bas. Presiederà Lamont, la lunga mano di Morgan. Non è colpa di nessuno dei due se, per sistemare l'Europa, non esistono realmente alternative all'influenza di un ricorso alle casseforti di New York, sulle quali Morgan esercita una supremazia inoppugnabile.

La seduta plenaria

Impallidisce, di fronte a tutte queste mosse marginali, il senso immediato della terza seduta plenaria della Conferenza, tenuta alle 4 di sera. Essa ancora una volta non ha potuto fare altro che dell'ordinaria amministrazione. Ha messo la sabbia sulla relazione dei giuristi, la quale consacra il principio che per il varo del progetto Dawes è indispensabile il consenso della Germania; l'invito alla Conferenza sul piede di uguaglianza come tra cristiani, e primo diritto di dire di no prima di dire di sì, senza procurarsi le pedate del... buon senso palmerstoniano. Subitito ciò, la seduta plenaria dichiara formalmente che Macdonald, Herriot, Theunis, De Stefani, Ishii e l'americano Kellog, sono autorizzati a fare venire i tedeschi (in base ai criteri su esposti, non appena sia raggiunto l'accordo tra gli alleati. In pratica risulta, però, che l'invito definitivo ai delegati tedeschi è lasciato alla discrezione di Macdonald, quale presidente della Conferenza.

La seduta provvede poi alla chiamata della Commissione delle riparazioni a Londra in base al deliberato dei giuristi, secondo i quali alcuni punti del progetto Dawes dovranno essere discussi dai delegati tedeschi colla Commissione anzidetta, anzichè direttamente colla Conferenza. Finalmente si prende atto della relazione degli esperti, incaricata di formulare le pratiche per il ritiro amministrativo ed economico della Renania e della Ruhr nelle mani del Reich, conformemente al patto peritale. Il lenapasso incomincierà il 15 agosto, dato che le necessarie leggi siano lissate dal Reich entro quel termine. Due mesi di poi, cioè col 15 ottobre, il passaggio dovrà compiutarsi. Entro il 15 ottobre dovrà pure effettuarsi la riforma dell'esercizio ferroviario del Reich contemplata dal progetto Dawes.

Il ministro degli esteri americano Hughes, che negli ultimi sette giorni è stato il *factotum* non ufficiale della Conferenza, è partito stasera per Parigi dopo ultimi colloqui avvenuti nella giornata con diversi protagonisti della Conferenza.

M. P.

La Rumania alla vigilia
di gravi avvenimenti?
Si conferma la proclamazione dello stato d'assedio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest 28 notte.

Il Governo di Bucarest invia smentite all'estero di tutte le notizie diffuse dalla stampa europea sul malcontento che regna in tutta la Romania, sull'agitazione dei comunisti e sulla proclamazione dello stato d'assedio in alcune regioni della Bessarabia. I fuggiaschi arrivati qui fanno scorta, persone degne di fede, assicurano che in Rumania si trova alla vigilia di gravi avvenimenti. Il Governo ha chiuso ermeticamente i confini. Gendarmi, poliziotti e guardie di finanza, perquisiscono i viaggiatori che arrivano dalla frontiera. E' stata stabilita una rigorosa censura sui giornali, sulla posta e sui telegrafi. Per giustificare l'invio di truppe nel circondario di Braila, si è diffusa la notizia all'estero che si dava la caccia ad un bandito. Tutto ciò narrano i fuggiaschi, ed in quanto concerne la proclamazione dello stato d'assedio, essi hanno portato seco una copia originale del manifesto del comandante la seconda Armata che ordina lo stato d'assedio in quelle regioni della Romania ove il giudizio statario era stato proclamato nell'aprile di quest'anno. Tutti gli assembramenti, tutte le riunioni politiche, tutti i comizi sono proibiti. Si minaccia la pena di dieci anni di carcere a tutti quelli che diffonderanno sia in iscritto, sia a voce, o mediante la stampa, notizie allarmanti sulle condizioni interne della Romania, ed a tutte le persone che porteranno distintivi o simboli non permessi dal Governo.

L'insurrezione al Brasile dimaata
San Paulo occupata dalle truppe governative

Roma, 28, notte.

L'Ambasciata del Brasile presso il Quirinale, ha ricevuto stasera dal Ministero degli Affari Esteri del Brasile, il seguente telegramma:

«Le truppe dei ribelli sono state messe in fuga, ed hanno abbandonato San Paulo. Le truppe legali hanno occupato la città».

Farinacci
Un memoriale di Rossi? "Reazione squadrista al grido di: Viva Dumini!"

Cremona, 28 notte.

Cremona Nuova ha da Roma:

«Il giornale che ha tradito l'intesa esistente fra le opposizioni e il *Serena*. Sabato detto quotidiano a grandi caratteri annunziava che Cesarino Rossi aveva parlato e aveva accusato molte altre personalità del fascismo e del Governo. Il *Sereno*, creato e aiutato da Cesarino Rossi, pigliava posizione contro Mussolini e contro il regime. Ora, noi siamo in grado di poter dichiarare che l'istruttoria si è svolta e si va svolgendo nella massima segretezza e che nessuno può essere in grado di riferire esattamente quello che hanno deposto i vari imputati. Allora? La cosa è ormai nota a tutti. E' diventato il segreto di Pulcinella.

Il «Sereno» e tutti gli altri giornali di opposizione parlavano in base ad un memoriale lasciato dal Rossi ai nemici del fascismo prima di costituirsi a Regina Coeli. Il comm. Cesarino Rossi durante la sua latitanza ha avuto modo di avvicinare persone, naturalmente non fasciste, e di organizzare una sua difesa a danno di chi aveva dato ordini categorici per il suo immediato arresto. Quello che doveva essere la sua deposizione davanti ai magistrati fu dattilografato in numerose copie che vennero poi distribuite ai *leaders* delle opposizioni. Il «Sereno» non ha fatto altro che riferirsi a quel documento che abbiamo avuto nelle nostre mani. Se prima di ogni non abbiamo mai voluto accennare a tutto ciò si era perchè non avevamo mai creduto che il Rossi avesse ricorrere a un simile atto di viltà e di tradimento. Non ci siamo occupati prima perchè volevamo attendere l'esito dell'istruttoria in cui il Rossi sarebbe caduto in tali contraddizioni da rendere compassionevole il suo sistema di difesa.

«Gli avversari credono di avere in mano, con quel documento, i principali dirigenti del fascismo e il capo del Governo, mentre non possiamo garantire che essi hanno nelle mani un bel nulla. Sarebbe troppo comodo che un partito e un governo fossero alla mercè di un qualsiasi delinquente o pazzo. Il comm. Rossi credeva che, coinvolgendo nelle responsabilità del delitto Matteotti altre cospicue personalità, si sarebbe sicuramente salvato. Si è ingannato. La prima condanna l'avrà dall'opinione pubblica».

Oltre a ciò, l'on. Farinacci pubblica un articolo di fondo dal titolo: «Vogliamo sapere se il delitto è o no politico», nel quale dice tra altro:

«Il nostro atteggiamento è subordinato a quello avversario. Il processo sarà fatto agli imputati all'infuori di ogni intramettenza politica, come un qualunque reato comune? E allora possiamo essere d'accordo con gli avversari, si può spavaldamente se noi indosseremo la toga in difesa dei Dumini. Il processo lo si vuole fare al regime e al fascismo? Si abbia il coraggio di dirlo perchè con altrettanto coraggio risponderemo: ebbene, accettiamo! Vorrà dire che ne si farà il processo al fascismo, noi lo faremo al partito a cui appartenevano Matteotti; se si farà il processo ai nostri morti, noi lo faremo al morto avversario.

«Questo però non autorizza in nessun modo gli avversari ad agire contro il regime perchè troverebbero piombo a sufficienza. Il regime può essere solo giudicato e condannato dalla storia e non da qualtro gagliuffi che si sono impadroniti di un morto e lo vanno agitando tracotantemente innanzi alle folle per rifarsi una verginità politica e morale. E si finisca una buona volta da parte di malvagi profittatori la speculazione sentimentale sul dolore della vedova e degli orfani, perchè solo smettendola tutti potremo avere rispetto per la sventura che ha colpito la famiglia del deputato socialista.

«Sappiano gli avversari che se essi veramente insisteranno per dare un colore politico al processo, non faranno che il giuoco di coloro che stanno dentro, perchè essi anzichè la deplorazione avrebbero la solidarietà di tutto il fascismo. Gli eccessi portano a conseguenze estreme e ne avvertiamo già i primi sintomi. Contro la speculazione sul delitto, contro gli attacchi avversari al regime e al duce nostro, si avverte di già una reazione squadrista al grido di: «Viva Dumini!».

Entusiastiche ovazioni napoletane
a Roberto Bracco
Tafferugli provocati da fascisti

Roma, 28, notte.

Si ha notizia da Napoli che si sono battuti alla spada Roberto Bracco ed il giornalista Inglandi dell'*Impero*, per ragioni ormai note. Bracco è rimasto ferito al un braccio.

Oggi l'*Impero*, pubblica il verbale del duello. Il giornale, che in altre occasioni aveva lanciato diluvi di improperi contro l'on. Roberto Bracco, alla pubblicazione del verbale fa seguire un trafiletto di omaggio.

Napoli, 28 notte.

Verso le 19 di stasera un foltissimo gruppo di giovani, composto di aderenti all'Unione nazionale *Italia Libera*, al partito popolare ed altri gruppi di opposizione, ha improvvisato, in via Roma, una manifestazione di simpatia a Roberto Bracco, che si trovava negli uffici del *Mondo*. Intorno al primo momento si è addensata una grande folla e la manifestazione è diventata assai imponente. Bracco è stato costretto ad affacciarsi, circondato dall'on. Benevvenga, da Emilio Scaglione e da altri amici, ma gli entusiasti nell'omaggio di cui sono stati pegni e l'illustre uomo ha dovuto, malgrado la sua ritrattanza, pronunziare un breve discorso. E' stato applauditissimo, e parimenti è stato l'on Benevvenga, costretto anche egli a parlare dalle ovazioni della folla. Gli applausi e le acclamazioni si sono prolungate per molti minuti, pure dopo i discorsi. La folla è scesta in via Santa Brigida a commentare con simpatia la dimostrazione. Tutto sarebbe terminato lì se un gruppetto di fascisti non avesse però tentato una controdimostrazione, e ne sono nati, infatti, dei vivaci incidenti e certamente si sarebbero deplorate dolorose conseguenze, se la polizia, prontamente intervenuta, con parecchie energiche cariche non avesse disperso i contendenti.

La coordinazione delle Opposizioni
in Lombardia

Milano, 28 notte.

Dal Comitato delle Opposizioni milanesi viene comunicato quanto segue:

«Ad iniziativa del Comitato delle Opposizioni milanesi domenica 27 corr. si sono riuniti a Milano i membri del Comitato delle Opposizioni costituito in Lombardia. Constatato l'ubbidio spontaneo confluenzarsi in seno della libertà e della giustizia anche nei paesi centri, delle forze di opposizione, il convegno ha stabilito di estendere e di coordinare tali movimenti di intesa in tutte le regioni ed ha demandato tale incarico organizzativo alla giunta esecutiva che il Comitato milanese ha eletto nel proprio seno».

Il processo della "Voce Repubblicana"
Il gerente condannato a 600 lire di multa

Roma, 28, notte.

Con richiesta di citazione per direttissima il 23 corrente erano comparsi dinanzi alla undicesima sezione del Tribunale il direttore e il gerente della *Voce Repubblicana* imputati di avere trasgredito agli articoli 36, 37, 38, 39 e 41 dell'editto sulla stampa, per non aver provveduto a notificare all'autorità competente la costituzione nella gerenza del predetto giornale, che in data 15 luglio 1924 risultò assente da Roma. Rinviata la causa, si è avuta la discussione all'udienza di oggi, ha presieduto il comm. Assisi. Pubblico Ministero il cav. Forlenza. Il gerente Renato Padovani confessando è stato condannato a lire 600 di multa. E stato assolto il direttore Schiavetti per non avere commesso il fatto.

Nostalgie italiane vicolliere a Lione

Lione, 28 notte.

La traversata di Lione è resa in vista la ritirata di un italiano, Ippoliti e giunto primo Cedoli, di Milano. Si sono poi classificati 2.o la signorina Trissier di Lione con 15 minuti di handicap; e 3.i Meyer di Parigi.

L'eroico romanzo dell'artista polacca
che uccise l'amante scrittore
Emozionante interrogatorio - La libertà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Stanislawa Umiuska, la bella artista polacca che il 15 luglio scorso uccise con una rivoltellata all'ospedale Broussa lo scrittore Giovanni Zyznowski, suo amante, è stata posta in libertà provvisoria. Il provvedimento è scaturito da un emozionante interrogatorio che la Umiuska ha sostenuto davanti al giudice istruttore Bacquart. Giova ricordare che il delitto per le eccezionali circostanze che lo avevano determinato e nelle quali si era svolto, aveva interessantemente appassionato il pubblico intellettuale ed elegante di Parigi. Infatti Stanislawa Umiuska, cioè adorava il Zyznowski, lo aveva ucciso mentre questi si trovava agonizzantissimo senza speranza di guarigione, all'ospedale Broussa e suggestionata dalle sue atroci sofferenze. Il fatto poi che la Umiuska, che conta soltanto 23 anni, aveva conquistato come artista drammatica un bella rinomanza sulle scene di Varsavia, aveva attirato sul suo caso pietoso la simpatia dell'ambiente artistico di Parigi. Accasciata, con gli occhi pieni di lagrime, la signorina Umiuska ha spiegato al giudice come conobbe lo scrittore polacco, come si innamorò perdutamente di lui e come, dopo una relazione che era stata una vera forma di devozione della fanciulla allo Zyznowski, aveva potuto subirsi a accidento.

— Ho conosciuto Zyznowski, ella ha detto, circa tre anni e mezzo fa. Poco tempo dopo, il morbo che lo minava (un cancro) fece progressi ed egli dovette subire due operazioni successive, che non gli portarono alcun sollievo. Fu indotto a recarsi a Parigi, dove sarebbe stato curato meglio. Egli giunse negli ultimi giorni di maggio. Invitato a entrare nell'ospedale Broussa giacchè il male s'aggravava, egli mi chiamò d'urgenza con un telegramma. Arrivai a Parigi il 13 giugno.

Quindi Stanislawa Umiuska ha spiegato come, per l'aggravarsi ulteriore del morbo, egli si prestasse il 14 luglio a una trasfusione del suo sangue all'ammalato. Ma anche quest'atto eroico della appassionata donna, non portò alcun giovamento allo scrittore.

— Tre giorni dopo, ha continuato la Umiuska, seppi da un infermiere che per calmare i dolori intollerabili del paziente, i medici avevano deciso di fargli delle punture di morfina: provvedimento che era sempre stato differito. Allora compresi che ogni speranza di salvarlo era perduta. Sotto l'azione della morfina Zyznowski si era addormentato, a bocca aperta. Mentre nasceva il dolore che imperlava la sua fronte, mi ricordai ch'egli mi aveva detto un giorno: «Un proiettile nella bocca è la morte immediata». E mi ricordai ancora che egli mi aveva proposto di un'ultima prova d'affetto, d'un ultimo servizio: ucciderlo, avere il coraggio di finirlo se le forze gli fossero mancate.

Stanislawa Umiuska ha poi spiegato che Zyznowski teneva presso di sè la rivoltella e che egli aveva lasciato apposta nell'arma una pallottola.

— Feci, ha detto l'artista, ogni sforzo per svegliarlo e quindi per togliermi dalla suggestione che ormai mi allucinava. Tutto fu inutile. Impugnai la rivoltella, mirai alla bocca; quindi senza avere il coraggio di guardare, sparai...

— Non voglio difendermi, ha concluso la Umiuska, ho ucciso il solo uomo che io abbia amato.

Il giudice l'ha lasciata senz'altro in libertà.

Movimento di professori
delle scuole medie

Roma, 28, notte.

Sono stati disposti i seguenti trasferimenti di presidi e di professori dei regi istituti medi di istruzione con decorrenza dal 1.o ottobre:

Regi licei. — Presidi: Chierboli da Campobasso a Faenza; Cretella da Teramo a Ravenna; Domiakunich da Zara a Capodistria; Marchesa Rossi da Cagliari a Bologna; Simonetti Giuseppe da Faenza a Massa.

Lettere italiane e latine. — Brambilla da Cuneo a Novi Ligure; Cavichi da Napoli a Bologna; Ghisalberti da Piacenza a Brescia; Gualtieri da Cosenza a Trapani; Milleliono da Imperia a San Remo; Piccone da San Remo ad Aosta; Reichebauch da Rovigo a Ferrara; Rossi da Urbino ad Ancona; Salmati da Grosseto a Massa; Saltullo da Chiavari a Nola; Volpe da Ferino a Ravenna; Orrechia da Jesi a Fermi.

Lettere greche e latine. — Barone Mario da Roma a Viterbo; Bellissimo da Firenze a Pisa; Fanciullacci da Spezia a Lucca; Morsa da Massa ad Arezzo; Christi da Carmagnola a Bergamo; Parravicini da Verona a Bergamo; Pincenza da Reggio Emilia a Lodi; Sola da Pisa a Roma.

Filosofia, storia ed economia politica. — Bassani da Belluno a Correggio; Chiovaggi da Jesi a Pistoia; D'Agata da Caltanissetta a Siracusa; Romidos da Genova a Milano; Durval da Roma a Genova; Genzardi da Palermo a Napoli; Grimaldi da Rimini a Parma; Magnanelli da Forino ad Ancona; Paccagnella da Nova a Udine; Rigatti da Siracusa a Fermo, Thivella da Torino a Milano; Bertova da Firenze a Firenze.

Matematica e fisica. — Caroggi da Foggia ad Aosta; Casanova da Aosta a Perugia; Del Lungo da Firenze a Genova; Di Lazzaro da Campobasso a Trani; Fantellini da Macerata a Faenza; Ferrero da Imperia a Pesaro; Francioscina da Carmagnola a Forlì; Gragnani da Terni a Prato; Mari da Piacenza a Lodi; Monti da Roma a Roma; Muratore da Benevento a Nocera Inferiore; Pasquini da Firenze a Roma; Perazzo da Belluno ad Alba; Pezzini da Cremona a Novi Ligure; Rizzoni da Saluzzo a Gitgenti; Rossio da Ascoli Piceno a Como; Tedeschi da Luciano a Grosseto; Verani da Lodi a Piacenza.

Scienze naturali, chimica e geografia. — Azzini da Aosta a Rovereto, Calcitrai da Belluno a Mantova, Carrera da Udine a Siracusa, Sciapolo da Acireale a Caltanissetta, Polzia da Altamura ad Avellino, Galati da Aquila a Treviso, Mazzoli da Vigevano ad Alessandria, Sansonioff da Alessandria a Lodi, Sarzitti da Correggio a Piacenza, Siracusa da Adorno a Chieti, Vessella da Cagliari ad Aquila, Violante da Girgenti ad Acireale, Vitelli da Avellino a Iesi, Zannoni da Piacenza a Teramo.

Regi Ginnasi. — Presidi Borgiani da Sala Consilina a Cassino (con insegnamento di lingua italiana, latina e greca, storia e geografia). La Venuta da Sciacca a Collesno. Pistrarondo da Fossano ad Adria, Rovenda da Albenga a Varallo Sesia (con insegnamento di lingua italiana, latino, storia, geografia). Saltu da Oziori ad Alghero (con insegnamento di lingua italiana, latina, greca, storia e geografia), Bonaventura da Foggia a Caserta, Caltaro da Treviso a Vicenza, Capra da Messina ad Albano, Castolli da Mantova a Brescia, Cordaro da Cefalù a Faenza, Corridore da Roma Visconti a Roma Umberto I, Curti da Palermo a Roma, Dorgiccio da Montepulciano a Siena.

Fagella, da Napoli a Roma; Fogale, da Ancona a Verona; Franco, da Torino a Vercelli; Gastaldi, da Torino a Torino Alfieri; Grieco, da Chieti ad Avezzano; Inserillo, da Marsala a Termini-Imerese; Isnardi da Mortara a Novara; Latini, da Spoleto ad Aversa; Lombardi, da Potenza a Salerno; Magnanelli, da Bologna a Jesi; Marinno, da Roma Umberto I a Roma Tasso; Meo, da Teramo a Forlì; Micheletti, da Roma Visconti a Roma Mamiani; Montelapici, da Ferrara a Livorno; Orlando, da Termini Imerese a Cefalù; Parolini da Ala Corso inferiore ad Ala Corso superiore; Passaquindici, da Mantova a Como; Pinelli, da Ala ad Este; Potente, da Vicenza a Verona; Quatrano, da Roma Mamiani a Roma Visconti; Rizzardi, da Bologna a Venezia; Sabelli, da Nocera Inferiore a Maddaloni; Scimè, da Siena a Siracusa; Sello, da Ala a Verona; Spalletta, da Giarre ad Acireale; Stabile, da Palermo a Salerno; Stefano, da Viterbo a Velletri; Tombrini, da Sarzana ad Aprano. *Lingue moderne, latino, storia e geografia:* Accordo, da Montesanguiliano a Trapani; Angelini, da Fano a Ferrara; Angeli Pietro da Ferentino ad Albano; Apsaloni, da Castrovalle a Mistretta; Armani, da Verona a Capodistria; Astarita, da Altamura a Sessa Aurunca.

Il segretario del fascio di Châtillon arrestato
Aveva presentato uno "chèque" falso

Saint Vincent 28.

E' stato ieri sera tratto in arresto a Valtournanche il segretario politico del Fascio di Châtillon, Maurizio Bordon. Egli era molto noto in tutta la Valle d'Aosta e specialmente in quella di Valtournanche, dove aveva provocato lo scioglimento di tutti i consigli comunali, in modo che in tutto il Mandamento non era sussistito che quello di Almarne. Il Bordon non godeva molte simpatie in queste vallate che avevano conosciuto la sua eccessiva attività. Anche nell'ambiente fascista locale non si giudicavano favorevolmente certi suoi arbitrari atteggiamenti. Da tempo egli avrebbe dovuto lasciare la sua carica, se non avesse avuto forti protezioni a Torino, dove era stato per diverso tempo col segretario politico provinciale cav. Collini-Rossi. Ultimamente però venne sollecitata un'inchiesta e questa fu affidata al commissario prefettizio di Gressoney, il risultato di quest'inchiesta avvenuta nella prima decade di luglio, non è ancora stato comunicato, ma si sa tuttavia ufficiosamente che lo scioglimento del Fascio era stato decretato. L'arresto del Bordon non ha fatto che precipitare gli eventi.

Il Bordon venne abbiamo detto fu arrestato a Valtournanche, dove egli si trovava da qualche tempo a villeggiare in un albergo in piccevole compagnia. Al proprietario dell'esercizio che lo sollecitava perchè gli fosse regolato il conto di una quindicina di giorni circa, il segretario politico, diede in pagamento uno *chèque* della «Banque Lauren Bleu» di Châtillon e si faceva consegnare l'eccedenza della somma risultante fra il conto e lo *chèque*. L'esercente telefonando alla Banca, per l'incasso, apprendeva che il Bordon non aveva alcun deposito presso quell'Istituto, e ne faceva le dovute rimostranze all'interessato. Il Bordon informato del pericolo imminente cercò di correre ai ripari ma invano. Su denuncia del proprietario dell'albergo veniva subito fermato dai carabinieri di Valtournanche e a mezzo di automobile trasportato alle carceri di Aosta sotto l'imputazione di falso e truffa. La notizia non ha recato stupore negli abitanti delle valli, i quali, come abbiamo detto, conoscevano le sue abitudini sperperatrice e la condizione finanziaria dissestata. Meraviglia invece maggiormente i molti torinesi che si trovano in villeggiatura in queste valli, molti dei quali avevano conosciuto il Bordon durante il suo soggiorno a Torino.

Gli indipendenti vittoriosi a Ceva
nelle elezioni amministrative

Cuneo, 28 notte.

Ieri a Ceva hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Erano in lotta due liste, una concordata fra combattenti, commercianti, ferrovieri e personalità indipendenti del luogo, appartenenti ai partiti popolare e democratico; un'altra, costituita dagli esercenti, suggerita dal commissario regio e recante nomi di fascisti e filofascisti del luogo. Riuscì completamente la prima lista indipendente, con a capo l'ex-sindaco cav. uff. Jemina, distanziando la lista del commissario regio di 350 voti. E' certa la nomina a sindaco del Jemina, esperto amministratore.

Aggressione di fascisti
Due feriti, di cui uno grave

Verona, 28, notte.

Il contadino Albino Conti, di anni 20, recandosi nel suo fondo in vicinanza in frazione Noreglie, fu gravemente ferito da una rivoltellata, sparatagli da un giovane fascista del luogo. Il padre del Conti, Girolamo, di anni 46, si slanciava contro il feritore, ma veniva aggredito da quattro o cinque individui e bastonato. Ambedue i Conti furono ricoverati al nostro ospedale. L'Albino versa in pericolo di vita.

Le sciagure automobilistiche
Operai torinesi feriti

Alba, 28 notte.

Ieri mattina, una numerosa comitiva di operai della FIAT, noleggiata una automobile pubblica partiva da Torino diretta a Monteluppo, ameno paese delle Langhe, per trascorrervi la giornata. Ripartita da Monteluppo alle 22 per far ritorno a Torino, l'allegra comitiva ebbe un primo incidente presso Piazzo d'Alba per lo scoppio di un pneumatico senza però alcuna conseguenza. Più oltre, mentre l'automobile percorreva ad andatura normale il viale di circonvallazione di Alba che immette nella strada provinciale di Torino, in prossimità di Porta Tanaro scoppiarono contemporaneamente i due pneumatici, anteriore e posteriore del lato sinistro della macchina. Lo scoppio provocò lo sterzo della macchina che andò violentemente a shattere contro il fossato del viale. Tutti i sitenti furono sbalzati fuori della vettura e riportarono ferite non gravi. I feriti sono: lo chauffeur Beccaria Francesco, abitante in via Cellini a Torino, le sorelle Rosina, Margherita e Secondina Porta, operaie della Fiat, Rosolio Sebastiano, marito della Porta Maria Carla, Giusletti Francesco e Rossolio Giovanna. La maggior parte di essi riportò contusioni alla testa e ferite lacero contuse alla faccia. Nessuno però presenta complicazioni. Tutti sono ricoverati all'ospedale di San Lazzaro.

Due accidenti nel Novarese

Novara, 28, notte.

Un accidente è avvenuto lungo lo stradale di Vigevano. Un'automobile guidata da certo Marino Sagliaschi, proprietario di un *garage* in Lanzo Canavesi, per evitare un cavallo, datosi alla fuga, investiva un'altra automobile che passava di là. Le vetture rimasero fracassate. I passeggeri rimasero illesi, eccettuato il Sagliaschi, che fu contuso al torace.

Un altro accidente è avvenuto in prossimità di Bellinzago Novarese, l'automobile della signora Dell'Erba, che procedeva a velocità moderata, veniva a travasi la via inciampò da un ciclista, certo Andrea Ronsi, nipote di Giuseppe, di anni 23. Il ciclista non ha potuto essere scansato in tempo, cosicchè venne gettato a terra. Prontamente accorsero gli sì ricontrarono la frattura del l'avambraccio sinistro e lesioni alla gamba sinistra. Ma il suo stato non desta apprensioni.

Vasto incendio a Vado Ligure
9 milioni di danni

Savona, 28 notte.

Verso le 19 di ieri si è manifestato un violentissimo e vasto incendio negli stabilimenti Westinghouse di Vado Ligure. La fiamme si alzarono gigantesche dai reparti falegnami, modellisti, assiesti, depositi di legnami, meccanicato di armature oltre parti dell'importante stabilimento. Accorsero sul posto i pompieri, reparti di truppe e le autorità. L'incendio andò assumendo proporzioni sempre maggiori. Ma dopo cinque ore di lavoro ininterrotto e febbrile lavoro il fuoco potè essere circoscritto e il restante dello stabilimento fu salvo. Non si hanno a deplorare disgrazie a persone. Andarono fra l'altro distrutti oltre 200 modelli del valore di 9 mila lire ciascuno. I danni complessivi si calcolano superiori ai tre milioni. Lo stabilimento è assicurato. Le cause dell'incendio sono ancora ingredibile. Comunque si esclude il dolo. L'incendio ha un'altra grave ripercussione economica. Per un certo periodo la Westinghouse, che è tra i più importanti stabilimenti industriali della riviera dovrà rimanere inattivo, in attesa della ricostruzione dei padiglioni distrutti.

Sciagura aviatoria a Orbetello
La morte del capitano Cecchetti

Roma, 28 notte

Grande emozione da Orbetello di una grave sciagura aviatoria. Questa sera verso le 19 il capitano aviatore Venanzio Cecchetti, figlio del generale Sante Cecchetti, si levava in volo insieme con un meccanico. Ad un tratto, dopo alcune folli evoluzioni l'apparecchio fu visto precipitare al suolo. Subito soccorsi i due aviatori furono trasportati all'ospedale. Il meccanico, di cui si ignora ancora il nome, era morto sul colpo. Il capitano Cecchetti ha cessato di vivere tra atroci spasimi, poco dopo.

CRONACA
Mortale caduta d'un ragazzo

Poco prima del mezzogiorno di ieri il ragazzo Ernesto Rivotti, fu Giovanni, d'anni 12, abitante in via Lanino 2, nello scendere per una scala senza ringhiera in una stabile in costruzione scivolò e precipitò dall'altezza di quattro metri, fratturandosi la volta cranica. Trasportato d'urgenza all'ospedale Martini fu operato dai dottori Caligaris e Rocca, ville che tentarono con la trapanazione del cranio l'unico mezzo per salvarlo. Purtroppo le cure a nulla valsero e il piccolo Rivotti nel pomeriggio spirò.

Bollettino Meteorico
27 luglio 1924

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	32	16	sereno	
Milano	30	16	q. coperto	
Genova	29	21	coperto	calmo
Cuneo	28	15	sereno	legg. m.

APPENDICE DELLA STAMPA 63)

"Occhio di gazzella,,

(Battaglia di Pavia 1524-25)

Racconto storico di L. CHIANTERA

« — Allora — proseguì Renato — lo pro-« pongo di venire con me a Parigi. Essa ri-« spose: *Non ci ho sposato per farmi rom-« pere le mura dalle vostre carrette. — Ma,* « *dunque,* — le domandai, frenando la mia « collera, — *che cosa volete fare?* — Una « cosa semplicissima: *voi a Parigi e dove* « *più vi piace, io a Milano, dove ho pa-« renti ed amici, che mi amano per me... « e non per la mia dote* ». Troncai la di-« scussione nel timore ch'essa mi condu-« cesse dove un uomo d'onore non deve « arrivare; ma il mio convincimento è or-« mai troppo sicuro: essa non mi ama, « essa non ama nessuno, non può amare « nessuno. Dentro quel corpo di timida « agnella batte un cuore di tigre. Ecco « perchè ti ho chiamato: perchè tu la « sorvegli, perchè tu procuri di ammain-« sarla, perchè tu le impedisca di fare « qualche follia per la quale il nome glo-« rioso de' Challant sia dato in pasto agli « sciagurati ed a' miei nemici. Non dirmi « di no, Arduino: io ho fede in te come in « un fratello... ».

— Te n'to, capito! La paglia accanto al fuoco...

Arduino scosse il capo e continuò:

— Egli partì e ricordo che in quell'i-stante, per puro caso, i miei sguardi cad-dero sul volto di lei: de' suoi occhi si sprigionava come un lampo di sofferenza ed un tempo e di odio... Intesi allora quale tremendo carico avessi assunto; ma avevo promesso e mantenni la parola. Ogni gior-no mi recavo ad Issogne, ogni giorno fa-cevo con lei lunghe gite nella vettura, che Renato aveva fatto venire per lei da Pa-rigi, o con cavalli, ch'egli aveva acqui-stati per lei in Ungheria. Talora m'accor-gevo che essa faceva piovere su me l'ami-chevole fluido de' suoi occhi di triglia; ma nessuna forza d'uomo, nessuna balosa di donna può dilaticare un Valperga dalla strada dell'onore. Una sera, mentre stavo per lasciare il castello, scoppiò un grosso temporale, tecchè mi fu ragionevol-mente impossibile di rifiutare l'invito che essa mi fece di rimanere con lei a cena. Dopo cena, essendo tuttavia furiosa la tempesta, essa mi condusse in una ca-mera, dove aveva fatto preparare liquori e confetture. Essa insisteva perchè bevessi, ma io stavo all'erta: mangiavo confetture ma assaggiavo appena i liquori. Ad un tratto mi sentii le sue braccia attorno al collo e la sua bocca sulle labbra... Ti assi-curo, Cateilo, che se il Dio dell'amicizia non mi...

— Lo conosco, lo conosco il Dio dell'a-micizia! Egli è l'origine di tutte le ca-tastrofi che ho fatto dacchè sono al mondo.

— Per dirla in breve: poichè s'accorse che le carezze non giovavano, ricorse alle lagrime, e finalmente mi dichiarò ch'essa odiava suo marito, che mai più mi sarebbe unita a lui, che era disposta a tutto pur-chè le giurassi di uccidere Renato!...

— Fregole! E tu?...

— Ti risparmio il rosario d'argomenti da me adoperati per dimostrarle l'indeg-nità di quei propositi, e le sue proteste d'amore per me, di odio per Renato; con-cluderò ripetendo le parole colle quali essa mi congedò: — *Va! Sei un vile! Ma badal! Non dico ne dove ne quando, ma mi pagherai colla vita questo affronto.* Uscii dalla sala, balzai a cavallo e, ad onta del-l'imperversare dell'uragano, tornai di ga-loppo al mio castello. Ed ora che ti ho fatto conoscere il che parta sia fatta quella donna...

— Poi andò a Torino?

— Sì. Sprezzando gli ordini di Renato, lasciò Issogne e si stabilì a Torino, d'onde poi è fuggita, pare, col conte Caluzzo.

— Ed ora il conte Challant è qui col Gran Bastardo?

— E' suo aiutante generale e capo del nostro squadrone. Egli spera di uccidere il Caluzzo o di farsi uccidere da lui. E' tut-tavia difficile ch'egli lo incontri, perchè il Caluzzo, — mi pare averlo scritto, — è assediato nel castello di Milano.

— Coicchè si può conchiudere che la contessa è a Milano?

— Vi è, pare, da qualche mese. Io però non l'ho saputo che da alcuni giorni gioc-chè si assicura ch'essa faccia vita assai ritirata, presso una sua parente.

— E tu non temi che?...

— Ch'essa mantenga la sua minaccia? La conosco troppo per non temerla, tantochè, — non mi vergogno di confessarlo, — di giorno esco raramente, e di notte non esco se non accompagnato da mio fratello Carlo e da due servi armati. Ma adesso parliamo di Cristoforo.

— Dunque vive ed è a Milano?

— Pochi giorni fa viveva e stava benissi-mo, questo è quanto posso dirti; così mi ha assicurato Folgore di Scalenghe, il quale l'ha salvato dagli zingari...

— Fregole! degli zingari?

— Ecco. Lo Scalenghe si trovava, con una ventina di archibugieri, in un bar-cone, incaricato di sorvegliare un tratto della sponda destra del Ticino. Improvvi-samente udì grida provenienti da quella riva e scorse un gruppo di gente, nel quale tuttavia potè riconoscere un gentil-uomo che si difendeva tra una dozzina di zingari. Spinse la barca alla riva e fece scendere i suoi, ma troppo tardi: gli zingari, su carri e cavalli, s'erano posti in fuga lasciando a terra il gentiluomo gravemente ferito. Gli archibugieri spara-rono alcuni colpi, uno dei quali parve giungesse a segno, poichè si vide uno dei masnadieri precipitare da cavallo. I compagni però s'affrettarono a caricarlo sopra uno dei carri e proseguirono di car-riera la fuga...

Catello si diede un pugno sulla fronte.

— Che io beva a bicchieri tutta l'acqua del Ticino se non indovino! Lo zingaro, ferito o morto, era Cristoforo, ...no, fra-gole! Era quello stesso che, avendo spo-gliato Cristoforo e perciò avendo indosso la lettera della duchessa, fu dal Pescara scambiato collo stesso Cristoforo e, come tale, sotterrato nel cimitero del duomo di Lodi. Ecco fatta la luce e disperse le tenebre!

— Quindi lo Scalenghe portò Cristoforo nel campo del piemontesi, dove guarì dal-la sua ferita.

— Ed ora è a Milano attaccato alle sot-tane della Challant?

— Le temo pur troppo! Del resto non sarà difficile accertarsene: se egli corre dietro la Challant, basterà fare la ronda attorno al palazzo in cui essa abita, e pres-so il quale egli non tarderà a farsi vedere. E se tu persisti nel generoso proposito di salvarlo dalle insidie di quella donna, non hai tempo da perdere. Vieni con me a Milano; avevo stabilito di partire domat-tina ma, se credi, partiremo oggi stesso. Ti presenterò a mia madre, la quale sarà lieta di darti vitto e alloggio.

Catello meditò alquanto facendo smorfie e lisciandosi il pizzo. Poi:

— Si vada a Milano! Si segua ancora una volta l'invito del dio dell'amicizia. Però, quanto al vitto ed all'alloggio, sic-come ho dato convegno ad un mio cono-scente al *Papavero Rosso*...

— Come credi. Adesso pranziamo; dopo, io esco per provvedere un cavallo anche per te, e tra un paio d'ore partiremo.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

29 Luglio 1924

Affari preferiti nulli. Sostenuto il Consolidato 5% e alquanto offerta invece la Rendita 3,50 %. I valori in generale in piccola reazione. Dei Canali più ferme di Francia; oscillazioni minime nelle al-tre divise.

Titoli quotati ufficialmente oggi precedenti:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 83,60); 83,90. 5% — Consolidato 5 % (cont. 97,30-97,35, 97,20); 97,30-97,35, 97,10 — Oblig. Vittorio (cont. 327). — Banca Com-merciale 1340-1341, 1343 — Credito Italiano 850-852, 849 — Banco di Roma 123 — Banca Agricola 270 — Banca Transatlantica 230 — Creditnare 285 n. — Ferr. Mediterraneo 330 — Ferrovie Meridionali 562-563, 565 — Rubattino 671-670,50, 670,50 — Conelich 354-351, 352 — Lloyd Sabaudo 280,50-280, 280 — Italiana Gas 997 — Elettr. Alta Italia 981-979, 979 — Sip 181,50 181 n. — Terni 614-612, 611 — Banchiere 73 n. — Fiat 543,50-540, 542,50 — Snia Viscosa (n. 437); 434-433,50, 431,50 — Chatillon 447-440, 447 — Bonifiche 343 — Ingross fondiario (n. 152), 150,50 150 n. — Buoni stabili 805, 805 — Pirellone 161.

Titoli non quotati ufficialmente oggi precedenti.

Mediterranei 518,50 n. — Aedes 16,75 n.

Cambi: Parigi 118.075, 118 — Svizzera 488,375 n. — Londra 101,48-101,58, 101,53; 50, 100,70 — Spagna 318,50 — Belgio 108 n. — Praga 63 n. — New York ch. 20,10; vers. 20,13 ¼-20,12, 20,07.

BORSA DI MILANO, 29 luglio. — Rendita Ita-liana 3,50 % 83,90 Mese 90,75 — Consolidato 5 % 97,70 — Banca d'Italia 1003 — Id. Commerciale Ita-liana 1343 — Credito Italiano 852 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 669 — Ferrovie Meditter-ranee 315 — Id. Meridionali 561 — Rubattino 667 — Libera Triestina 500 — Lloyd 3670 — Tripcovich 457 — Generali 1605 — Assicurazioni Generali 5350 — Riunione Adriatica 3054 — Assicuratrici Italiane, emiss 1923 1900 — Forze idrauliche 395 — Navigaz. Savoia Trieste 318 — Cementi Spalato 337 — Prima Fi-latura 1180, 835.

Cambi: Francia 117.75 — Londra 100,60 — New York 20.30.77 — Svizzera 494 — Amsterdam 8?0 — Barcellona 50 — Praga 60,50 — Vienna 28.30,30 — Berlino 27.30 — Belgio 105 — Budapest 0.02,70.

BORSA DI FIRENZE, 29 Luglio — Rendita Ita-liana 3,50 % 84,80 — Consolidato 5 % 97,05 — Ob-bligaz Veneta 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale Italiana 1343 — Credito Ita-liano 855 — Banco di Roma 122,50 — Ferrovie Me-diterranee 320 — Ferrovie Meridionali 562 — Ru-battino 665 — Snia 438 — Valdarno 137,50 — Ilva 980 — Fiat 540 — Ilva 49 — Naz. d'Italia 1050 — Monte Amiata 260,50 — Torrigiani 70,75 — Bor-cheri Roma 190 — Edisonia 6?0 — Fondiaria Vita 236 — Id. incendi 742.

Cambi: Francia 118.25 — Londra 100,75,5 — Sviz-zera 485 — New York 20,10 — Belgio 105,25 — Pra-ga 62.

BORSA DI NAPOLI, 29 Luglio. — Rendita Ita-liana 3,50 % cont. 83,80 — Id. fine mese 84,85 — Consolidato 5 % cont. 97 — Id. fine mese 97,45 — Oblig. Veneto 3,50 % 81,10 — Banca d'Italia 1050 — Banca Commerciale Italiana 1339,50 — Credito Italiano 846 — Banco di Roma 122 — Banca di America e d'Italia 104,50 — Credito Marittimo 667,50 — Ferrovie Meridionali 562 — Rubattino 664 — Terni 606 — Elba 43 — Ansaldo 59,50 — Ilva 980 — Risanamento 925 — Colon. Meridionali 103 — Meridi. di Elettricità 358.

Cambi: Francia 118,35 — Londra 100,70 — New York 20.30.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 83,80 — 3,50 % netto (1902) 79 — 3 % lordo 54,50 — 5 % netto 97,30 — Oblig. Veneto 3,50 % 84,35.

MEDIA DEI CAMBI

Francia 118,18 — Londra 100,72,1 — Svizzera 490,05 — Spagna 320,06 — New York 20,11 — Vienna 0,00,06 — Praga 62,37 — Belgio 105,17 — Argentina: carta 8?,?? 17,25 — Olanda 8?? — Romania 10 — Canada 20,?? — Oro 445,??.

BORSE ESTERE

Parigi, 29 luglio (chiusura) — Rendita francese 3% perpetua 60,30 — Id. id. 4 % amm. antica 67,50 — Id. id. 5 % amm. nuova 87,50 — Rendita francese 4% 1917, Cavo — Id. id. 5 % 1920 (n. 51,75 — Id. id. 5% 1920 (n. 41,?5 — Id. id. 5% 1920 (n. 54,00 — Tunisi nuova 5% — Rendita Argentina 1909, 100,?5 — Id. ferr. ovo 4 % 1?? — Id. Argentina 4 % amm. 1?? — Id. Italiana 3,50 % 71,?5 — Id. Rendita 5 %, 1920, 81,?? — Id. 4 % 1900, 76,50 — Id. perpetua 4 % 1?00, 70,?? — Id. Turca unificata 10,?5 — Banca di Parigi 1?00 — Credit Foncier 1130 — Id. Lyonnais 1?65 — Banca Ottomana 700 — Id. Commerciale Italiana 1165 — Metropolitain 420 — Ardant Sees 14.400 — Thomson 600 — Obbligazioni ferro-viarie antiche 370 ?4 — Rio Tinto 20,?5 — Sosnowice 30,?5 — Brasile 5 % 1000, ??3 — Id. ?nglesi 1?5 — Ferrovie Ottomane 95 — Chartered ??,?5 — Rio Tinto 1?00 — Porcura ??,50 — Gemuli ??5 — Goldfields ?0,?5 — Randfontein 90,50 — Johannisbrg ??5.

Cambi: Italia 65,?5 — Londra ??,?1 — New York ??,?? — Svizzera ??? — Spagna ???,50 — Belgio ??,?5 — Olanda ???,?? — Praga ??,?5 — Romania ??? — Norvegia ???,?? — Svezia ???,??

New York, 29. — Tendenza: Londra 4,80 ¼ Parigi 5,08 ¼ — Berlino 0,00,25 ?/8 — Spagna 15,37 — Svizzera 19,38 — Italia 4 ¼.

Ginevra, 29 — Cambio su Italia 23,50 ¼ — Vienna 0,00,?0 ¼ — Londra ??,?1 — Parigi ??,?? ¼ — New York 5,43 ¼ — Bulgaria 3,?0 — Praga 15,50 ¼ — Belgrado 5,??.

Bollettino del mercato del bestiame di Torino

dal 21 al 27 Luglio 1924

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. — Bovini 197 — Vitelli 1009 — Maiali in 4 denti 55 — Maggio e Marzo 20 — Tori 8 — Vacche 3 — Suini 90 — Totale 1422.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, reggiani, meticci — Suini nostrali, incroci. — Ovini e caprini nostrali. — Condizioni generali del be-stiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per chilogramma (fuori dazio). — Bovini da L. 6? a ?0 — Vitelli di 1.a qualità da L. 6? a ?? — Id. di 2.a qualità da L. 5? a 6? — Buoi o manzi da L. 37 a 47 — Tori da L. 47 a 57 — Manzo o manzi, Torelli da L. 57 a 67 — Vacche e scrlani in genere da L. 30 a 46 — Suini da L. 70 a 75.

Specie, categorie e quantità del bestiame esporta-to dal 21 al 27, nell'Ammazzatoio Municipale. — Bovini 192 — Vitelli ??? — Maggio o Marzo 1 — Tori 2 — Vacche 18 — Suini ??1 — Capre 13 — Montoni e pecore 142 — Agnelli ?? — Capretti ?? — Equini 11 — Totale capi 1?47.

Mercati granari, cereali e foraggi

Alessandria, ??. — Attivo e sostenuto il mercato granario odierno che ha portato ad un aumento immediato di L. ? per quintale sui prezzi pratti-cati nello scorso mercato. Infatti il prezzo odierno del grano in genere è oscillato da L. 107 a L. 109 per quintale.

Milano, ??. — Frumento nuovo da L. ?? a 107 al q. — Granoturco giallo da L. ?? a ??? id. — Granoturco bianco da L. ?? a ?? id. — Cinquantino da L. ?? a ?? id. — Segala nuova da L. ?? a ?? id. — Avena nuova da L. ?? a ?? id. — Orzo da pilare nuovo da L. ?? a ?? id.

Udine, ??. — Prezzo dell'Alta di 1.a qualità a L. ?? al q. — Id. di 2.a qualità da L. ?? a ?? id. — Prezzo della Bassa di 1.a qualità da L. ?? a ?? id. — Id. di 2.a qualità da L. ?? a ?? id. — Trifoglio da L. ?? a ?? id. — Erba Spagna da L. ?? a ?? id. — Paglia da L. ?? a ?? id. — Strame a L. ?? id.

VINO

Commissione per l'accertamento dei prezzi dei vini di Torino, ?? luglio. — Vini del Piemonte. Vini da pasto di qualità superiore all'ettolitro da L. ??? a L. ??? — Vini da pasto comuni da ??? a ??? — Vini di altra provenienza comuni e limitata gradazione, non minore di gradi 9, da ??? a ???.

I telefoni della STAMPA sono così contrad-distinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-948 — UFFICI DEL « SECOLO XIX » E DELLA CRONACA »: 40-947 (inter-comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-946

Acquistate il Prodotto Originale che è sempre il migliore.

Esigete la Scatola e la Busta con fregi e distintivi come sopra. Soprattutto esigete il nome ROBERTS. — Respingete le imitazioni.

Roberts BORO TALCUM

LA MIGLIORE POLVERE PER LA PELLE

PER LA TOILETTE DELLE SIGNORE

PER LA TOILETTE DEI SIGNORI

IDEALE PER LA TOILETTE DEI BAMBINI

IN VENDITA OVUNQUE PRESSO LE BUONE FARMACIE E PROFUMERIE

Rappresentante per TORINO e Piemonte — MARIO RIPETTO 11, Corso Principe Oddone TORINO — Telefono 40-180

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

4.ª FIERA CAMPIONARIA di NAPOLI

Autorizzata con D. M 25 Febbraio 1924 N. 150

16-30 Settembre 1924

Per informazioni, opuscoli, ecc. rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE, Palazzo Borsa - NAPOLI

Rappresentante per la Lombardia, la Liguria, il Piemonte e l'Emilia: La Società S.P.I.C.A., Via Giosuè Carducci, 7, MILANO

GRANDI RIDUZIONI FERROVIARIE e MARITTIME

Organizzazione Turistica "E. N. I. T.,,

Stato Civile di Torino

27 luglio 1924.

NASCITE: M. cios marchi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bergaccio Ferdinando con Gavolo Luigia — Rosso Alessandro con Vada Maria — Bricco Stefano con Giulio Teresa — Fortese Angelo con Bavera Giuseppina — Chiaiello Orazio con Vianzone Maria — Grisetto Giuseppe con Ciurazio Margherita — Sinasi Pericle con Preta Carolina — Musso Davide con Schenato Teresa — Facchietti Andrea con Prina Maria — Pourman Giuseppe con Mervilliat Lucia — Quassolo Maurizio con Gallesi Virginia — Raimondo Michele con Della Maria — Salvaggio Giuseppe con Rolle Anna — Sala Francesco con Rosa Barbara — Di Francesco Ettore con Rossi Marinherita — Viretto Antonio con Masini Angela — Paganoi Ovidio con Fraquelli Carolina.

MORTI: Boccali Giuseppe fu Antonio, d'anni 67, di Torino, pensionato municipale, strada Superga, 57 — Barella Francesca ved. Proello, di Vigone, agiata, corso Regina Margherita, 52 bis — Porcel-lana Matteo fu Giovannino, bl. 62, di Mongrando d'Asti, casalinga, via Colombo, 40 — Broccardo Pietro fu Giovanni, bl. 77, di Sant'Orso, occhiere, via Lagrange, 17 — Bignonio Tecla di Francesco, bl. 30, di Canale, coniugata, corso Emilia, 72 — Cartasegna Assunta fu Pietro, bl. 50, di Pieve del Cairo, operaia — Farretto-Prediolino Alfredo, bl. 52, di Torino, meccanico — Polverino Antonietta ne-Garronio, bl. 27, di Salasco, casalinga — Serena Domenica ved. Zanfilla, bl. 80, di Satassa, casalinga — Carello Domenico, bl. 70, di Cumiana, falegname — Artasio Giorgio fu Giorgio, bl. 35, di Verza, con-tadino — Ladrucci Silvia fu Giovanni, bl. 49, di Prato, fornitore — Nigra Michele di Giuseppe, bl. 22, di Torino, fantino — Ferrero Lorenzo fu Carlo bl. 57, di Torino, carrettiere — Battioli Achille fu Pietro, bl. 48, di Milano, sellaio — Argentieri Elena n. Parisi, bl. 36, di Castelvetro Piac.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale compilessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

28 Luglio 1924

NASCITE: Maschi 7; femmine 4; totale 11.

MATRIMONI: Aragno Luigi con Carrera Lucia — Boschetti Ercole con Vitelli Emilia — Guglielmina Giuseppe con Bergoni-Bruno Maria — Lo-mello Giacomo con Cravesi Angela — Raviola Vit-torio con Gorrelino Rosa — Rebuffa Remo con Svanchi Teresa — Vigliano Antonio con Calosso Anna — Allamandi Giuseppe con Botta Celestina — Luciano Giovanni con Manfrino Caterina.

MORTI: Bertani Carlo fu Giuseppe, di anni 68, di Garlasco, negoziante, via Cedil, 42 — Masi Francesca m. Sacco, bl. 61, di Santhià, casalinga, via Foletto, 35. — Olivario Maria m. Famoso, bl. 44, di Torino, tessitrice, via Brunacngo, 16 — Verlio Margherita ved. Tassilani, bl. 70, di Villa-nova d'Asti, agiata, via Beccaria, 9 — Bortiga G. B. fu Giovanni, bl. 61, di Torino, macellaio, via Villa, 47. — Trivero Maria ved. Cerutti, bl. 63, di Torino, casalinga, str. Borgaretto, 137 — Rachelli Clementina m. Sanei, bl. 66, di Villadossi, casal. — Bessi Margherita ved. Brunatti, bl. 81, di To-rino, casalinga — Gaeta Giuseppina m. Pascal, bl. 52, di Rivarnazza, casalinga. — Pavia Edoardo fu Achille, bl. 20, di Scalenghe, pens. F. S. — Troglia Antonio fu Daniele, bl. 36, di Barbania, agricoltore.

Minori di anni sei, 2; totale 13; di cui a domi-cilio 8; negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non resi-denti in questo comune 2.

Mercati granari, cereali e foraggi

Alessandria, 28. — Attivo e sostenuto il mercato granario odierno che ha portato ad un aumento immediato di L. 5 per quintale sui prezzi pratti-cati nello scorso mercato. Infatti il prezzo odierno del grano in genere è oscillato da L. 107 a L. 109 per quintale.

Milano, 28. — Frumento nuovo da L. 90 a 107 al q. — Granoturco giallo da L. 70 a 100 id. — Granoturco bianco da L. 85 a 90 id. — Cinquantino da L. 90 a 95 id. — Segala nuova da L. 65 a 75 id. — Avena nuova da L. 60 a 80 id. — Orzo da pilare nuovo da L. 70 a 75 id.

Udine, 28. — Prezzo dell'Alta di 1.a qualità a L. 95 al q. — Id. di 2.a qualità da L. 90 a 97 id. — Prezzo della Bassa di 1.a qualità da L. ?? a ?? id. — Id. di 2.a qualità da L. ?? a ?? id. — Trifoglio da L. 80 a 90 id. — Erba Spagna da L. 90 a 95 id. — Paglia da L. 77 a 82 id. — Strame a L. 45 id.

I telefoni della STAMPA sono così contrad-distinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA 40-948 — UFFICI DEL « SECOLO XIX » E DELLA CRONACA »: 40-947 (inter-comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-946

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

AVVOCATO accudisce parecchi mesi liquidatoria, accertamenti incendi, commerciali o legali. Avviso 51 O, Ufficio Pubblicità, Genova. 41408

BANCONE per chimica, occasionissima coloni, Por-tigali, 11, Moncalieri. 20?0?

CAMICIE vendo, regalo, mutande, pantaloni, prezzi ribassati. Ditta A. Lurgo, via Boglino, 20. ??10

CAPITALISTI ammutuo cedute rivalse 400-800 mila, 1-2-? milioni reddito assicurato ??-?? per cento. Trattative riunite. Scrivere avviso 10 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2?1?

CASE nuovo arredamento completo di cucina con mobili speciali brunitati e guarniti in cromitro Nica, Batteria di cucina in alluminio extra pe-sante. Portici di via Pietro Micca, 20. 21121

CINCA pulitrice ultimo stato sulla piazza. Via Ger-manasca, 20, Orbassano. 21?0?

CERCANSI vile Archimede, alesatore completo, sup-porto diametro mm. 50, tutte d'occasione. Demetrio Michele, Lumbarzano. ??20

CERDASI rimontisti con relativi vagoncini d'oc-casione, scartamento centimetri cinquanta. Indi-rizzare offerte Bossolo, via Frejus, 14. 21?20

DABBICANTE lavoratlair, tappo meccanico, fon-do legno, velocissimo, eleganti, capacità due litri cuna mante, vendo lire ?, ?.50 cadauna. Dondo, via Bertholdi, ?. ??21

DECOUPOIRS, stampi, calibri, minima precisione assicuro lavori Ferrari, Franco Donelli, 19. ??20

FILATELICI. Francobolli Sardegna vendo. Presen-tarsi dalle 12-14, corso Vittorio, ??. ??20

FRESATRICE orizzontale Becker numero ?, fresa-trici varie, torni e limatrici vendonsi o cambiansi con bilanciere, presse e torni revolver. Via Salbor-lengo, ??. 21?1?

FUSTI bariera nera ??0 litri nuovi di fabbrica, cadauni occasionissima, due cinquanta chile. Pe-rinaldi, 11, Moncalieri. ??20

INDIRIZZI qualunque ramo! • Stabilimento Gaz-zetta Lombarda », Milano, (Catalogo Lire quattro).

MESCOLATORI vari tipi con ventola ad elica, ca-pacità cinquanta litri, occasionissima. Perlinaio, 11, Moncalieri. ??2?1

PIALLATRICE, limatrici piccole, torni paralleli, revolver, automatica, frese, mole bordatrici, ven-donsi d'occasione, Argentieri, 4, angolo Nizza.

THERMOS e vetri di ricambio tutte forme e mi-sure ripetizioni sollecite e accurate, assortimento borracce, scatole, posate per viaggio. Portici di via Pietro Micca, 20. 21192

TRANCIATURA grandi serie per modlo e piccole presse, arcella officina via Clemente, ?. ??21

TURBINA primaria casa nuovissima camera for-zata doppia caduta, metri 20, litri ??0, cavalli 110, giri ???, regolatore automatico, volano giunto, vendesi prezzo occasione. Scrivere avviso ??1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. ??2?

VINO bianco secco (Etna), siciliano in fusti da ettolitri 40 circa ettolitri, grandi 10-15. Scrivere ri-spondere avviso 170 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ??2?0

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILI operai falsonieri da banco montatori, cer-casi, Corso Racconigi, ??. ??1?2

ABILI operai piegatrici inviabo luogo ed assi-curato lavoro. Via Torricelli, 4. ??2?7

A commesso praticissimo vendita drapperie, tessuti, ditta importantissima Alessandria offre buone con-dizioni, discretissima referenza. Scrivere avviso ??? P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1?2?

BALIA cercasi, preferibile residente collina torinese. Scrivere avviso 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1??5

BANCA offre ottime condizioni nella produzione ramo borsa. Cestinanzi anonimi. Scrivere ????? 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1?13

CERCANSI abili tagliatrici e berettaie, lavoro as-sicurato. Corso San Maurizio, ??. ?1?67

CERCANSI apprendisti meccanici. Corso Lepanto, quartiere Lingotto. ?1??0

CERCANSI giovani pratiche forni revolver Bocchi-ghi Girolamo, via Montemagno, ??. ?1?1?

CERCANSI giovani salumieri e apprendisti. Spina, Galleria Nazionale. ?1?20

CERCANSI rimontatrice per macchine Singer, in-dustria biancheria. Rivolgersi via Provana, 2, portinaia. ?1??9

CERCASI abile fonditore pratico lavori a sagoma. Rivolgersi Bastone, Ponte 3d. Martin. ?1??4

CERCASI abile lavoratore stiratrice, presentarsi sa-bato Cassini, via Veneto, 2. ?1??5

CERCASI aiutante famiglia e laboriero, Bagonsi referenze ottime, Perini, Arsenale, 28. ?1?1?

CERCASI Assistente edile specializzato lavori civili. Indicare referenze e stato di corrente avviso 122 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1??1

CERCASI giovane magazziniere tessuti cotone, di-sponibilità limitate referenze, preferc. Scrivere avviso 123 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane intelligente, solerte, istruito, ottima conoscenza, per sorveglianza arrivi merce ala-zione e consegna clientela. Indicare referenze. Scri-vere avviso 119 P., Unione Pubblicità Italiana, To-rino. ?1?0?

CERCASI giovanotto, referenze ineccepibili, per fa-cile lavoro ufficio, 10.000 cauzione. Scrivere avviso 124 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1??2

CERCASI per vasta proprietà nella provincia di Alessandria famiglia di contadini salariati di cui uno pratico giardino ed orto per contratto an-nuale del 1.o marzo ??2?. Scrivere Alberto Giorgi, casella postale 548, Genova, indicando le condizioni, il numero di cui è composta la famiglia, età, sesso e rispettivi. ?1??7

CERCASI operai chiavisti, Musso, via Saorgio ??.

CERCASI ragazza pratica impeccabile colori, Bolzan, piazza Vittorio, ??. Vesco, 3.

CERCASI soffiatore esperto lavorazione lampadine elettriche per fabbrica Trieste. Scrivere condizioni, referenze avviso 1?546 Z, Unione Pubblicità Italia-na, Trieste. ?1??6

CERCASI stenodattilografia perfetta, praticissima ufficio. Presentarsi corso Venezia, 4. ?1?12

CERCASI subito ragazza servizio, ??0 domiciliati. Perlo Schiavi, Roma, ??. ?1?31

CERCASI abile tallonaio produttore, fornitore pa-sticcerie, bar, caffè, pasticcieri. Buona paga e la-voro assicurato. Presentarsi Molina, via Bonomi, 1.

CERCASI signorina per lavori ufficio, domesti-ci, disposta viaggiare, referenze. Inviare foto-grafia, stipendio richiesto. Scrivere avviso 1?546 Z, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. ?1??6

CERCASI stenodattilografia perfetta, praticissima ufficio. Presentarsi corso Venezia, 4. ?1?12

CERCASI subito ragazza servizio, ??0 domiciliati. Perlo Schiavi, Roma, ??. ?1?31

CERCASI abile tallonaio produttore, fornitore pa-sticcerie, bar, caffè, pasticcieri. Buona paga e la-voro assicurato. Presentarsi Molina, via Bonomi, 1.

CERCASI signorina per lavori ufficio, domesti-ci, disposta viaggiare, referenze. Inviare foto-grafia, stipendio richiesto. Scrivere avviso 1?546 Z, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. ?1??6

CHAUFFEUR meccanico, disponibile subito, assi-curato lunga buona, San Massimo, 31. ?1?1?

CHAUFFEUR, ottime referenze, cercasi, alleggerito, questo, disposto occorrendo aiutare domestico, li-vellerai mattinata Garage Italia. ?1?1?

FABBRICA automobili Torino cerca operai, pos-sibilmente apprendisti, motoristi. Scrivere avviso ?? P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1??1

FABBRICA portafogli e borselli, cercansi abili ope-rai e operaie, lavoro assicurato, si distribuisce la-voro a casa. Compagno, via Napoli 18, ?1??7

FATTORINO cercasi ragazzo cerca Farmacia Cen-trale, via Roma, N. 3. ?1?1?

FATTURISTA ufficio cercasi 1-25 agosto, età, refe-renze. Scrivere avviso 141 P., Unione Pubblicità Ita-liana, Torino. ?1??0

FILATURA cotone Piemonte cercherebbe bobi-nastrice filatoi Selfacting, possibilmente lavora-zioni cascami capace, velocissimo, referenze ottime. Rivolgersi Durigna, Umberto, 46, Torino. ?1??0

GIOVANE cercasi da importante ditta per pulizia uffici e commissioni. Offerta dettagliata sotto avvi-so 20 B., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IL Lanificio Cesare Diatti in Torino, via Orvieto, N. ??, fa ricerca di tessitrici provette. Presentarsi con documenti. ?1??9

IMPORTANTE fabbrica automobili cerca provetta dattilografia, contabilità. Scrivere avviso ?? P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1?11

ISTITUTO larsellico di Milano cerca maestra ele-mentare. Per informazioni rivolgersi via Guastal-la, 10, Milano. 41??

LANIFICIO in Torino cerca contigni senza prole per servizio portineria. Scrivere avviso 168 O, Unio-ne Pubblicità Italiana, Torino. ?1?2?

MODELLATORE in legno cercasi. Via Canova, 20.

OPERAI falegnami provetti, cercansi subito. Lavoro continuato. Ditta Galli, Sampierdarena. 4?07

ORLATRICE cercasi, non refrattaria, lavoro facile. Lascia, Migliore, 1?, Torino. ?1?1?

PORTINAI cercasi, marito palestrato, cadauno ca-pace adempire nel modo migliore grande calabrone sorveglianza, alla piccola rimediabile altri cadauno servizio generale, bambini sono con-pulizia scalone primo piano, cortile, androne e marciapiede. Lire ??0 mensili. Non si accettano ex portinai ne ex domestici. Sole, casella postale, Torino. ?1?17

PRATICA grandi serie per modlo e piccole presse, arcella officina via Clemente, ?. ??21

TURBINA primaria casa nuovissima camera for-zata doppia caduta, metri 20, litri ???, cavalli 110, giri ???, regolatore automatico, volano giunto, vendesi prezzo occasione. Scrivere avviso ??1 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. ??2?

VINO bianco secco (Etna), siciliano in fusti da ettolitri 40 circa ettolitri, grandi 10-15. Scrivere ri-spondere avviso 170 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ??2?0

Offerta d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABILI operai falsonieri da banco montatori, cer-casi, Corso Racconigi, ??. ?1?32

ABILI operai piegatrici inviabo luogo ed assi-curato lavoro. Via Torricelli, 4. ??2?7

A commesso praticissimo vendita drapperie, tessuti, ditta importantissima Alessandria offre buone con-dizioni, discretissima referenza. Scrivere avviso ??? P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1??2

BALIA cercasi, preferibile residente collina torinese. Scrivere avviso 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1?1?

BANCA offre ottime condizioni nella produzione ramo borsa. Cestinanzi anonimi. Scrivere ????? 24 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. ?1??3

CERCANSI abili tagliatrici e berettaie, lavoro as-sicurato. Corso San Maurizio, ??. ?1?67

CERCANSI apprendisti meccanici. Corso Lepanto, quartiere Lingotto. ?1??0

CERCANSI giovani pratiche forni revolver Bocchi-ghi Girolamo, via Montemagno, ??. ?1?1?

CERCANSI giovani salumieri e apprendisti. Spina, Galleria Nazionale. ?1?20

CERCANSI rimontatrice per macchine Singer, in-dustria biancheria. Riv

LA MIGLIORE

ACQUA NATURALE DA TAVOLA

è l'

ACQUA di S. PELLEGRINO

FAMA MONDIALE

ACQUA
LITINICA
ALCALINA
ANTIURICA
ANTICATARRALE

della
Soc. An. Terme
di S. Pellegrino

Evitare le imitazioni

Annunzi vari
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A A A A A A A A Brillanti, perle, oro. Argenteria al più alto prezzo compera La Perla, Galleria Subalpina e via Cernaia Diritti, 9, piano rialzato. Telefono 50-010. 21744

A A A A A A A Acquista massimo brillanti, preziosi, oro, platino, argento, orologierie, Lagomaggiore, Torre Pellice, Banco Bertola. 21760

A. A. A. A. A. A. Acquistiamo oro, perle, brillanti, pagando lusinghiere, avrete massimo. Frost, Carlo Alberto, 35. 88214

A A A Acquista al massimo brillanti, oro, argento, Lattemandi, via Sacchi, 28 21759

A. Acquisto gioie, argento, oro e platino prezzi massimi. Ufficio Privati, Principe Amedeo, 14.

A acquirente sola lascio splendida stanza, completi mobili incendio domestiche casa mia, pochi passi stazione, avviso 3/6 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21761

A vuoi metalli vendo moltissimi qualunque genere. Mazzini, 32, cortile. 88214

BRILLANTE 1 10 grani comprerei da privato. Scrivere avviso 18 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 21759

BUONISSIMA occasione: delicatissima materia, maccheroni echelli Manchetta, maglieria a30. Aurelio, 6, Cattaldo. 20474

CACCIATORI. Vendo Setter quattrenne, robustissimo, provato tutta caccia, riporta. Scrivere fermo, Corso 110, Torino 88182

CAMERA pronta nera alla inglese, elegantissima, verniciata, Martinetto, corso Cinzaglio, 40. 20139

CARTE fire tre, spiritismo, Mariuccia, Accademia Albertina, 25, piano secondo. 20010

CAUSA squisito vero fiorentino e mobilio moderno, Portibaldi, 34. 12915

CONSULTATE insuperabile, premiata Sonnambula, spiritista, chiromante, astrologa, cartomante. Ore 9-18-21. 21752

CUCCIOLO fattore arricchino puro pedigrè, vendesi, Michela, via Magenta, 9. 21710

DENTIERE mobile compera orafo-orologeria corso Vittorio, 45, ringrazia Cinema Ambrosio. 20187

FONOGRAFO Columbia, ultimi nuovi, 36 dischi bellissimi moderni, vendo quattrocento. Alberto, Sala Rovarolo, 42. 20115

FONOGRAFO, mobile, grandissimo, dischi, vendo, cinquecentocinquanta, stracessazione. Curletti, Borello, fratelli. 21752

FOTOGRAFICA tascabile autore, brillante nuovo, vendo occasionissima. Lagrange, 18, piano rialzato.

GRAMMOFONO straordinario, bicicletta donna, vendo stracessazione, urgenti. Balbiani, Maggiore, 9.

GRAMMOFONO Columbia interna vendo occasione. Costa, via Cavaglià 28, ore 14-20. 20130

MACCHINE cucire liquidazione 150, locale, vendi macchine 12,000. Lamarmora, 20. 20150

MACCHINE cucire Singer, tedesche, garantite, accessorie, vendo. XX Settembre, 66. 20109

MAGNETISMO, sonnambulismo, spiritismo, antico celebre studio Professore Berio, Ormea, 14. 20009

MARCIA conseguimento Stradella, Ponte Mosca, 4, grossi cani da caccia nero, collo gamba rossastre.

MATRIMONIALE nuova, signorile, vendesi, cambierei con pianoforte mediocre. Balbo, 1. 20139

MOBILI per uffici macchine per scrivere. Aviador, via Lagrange, 20. 87224

MOBILI ufficio, antica fabbrica, impossibile concorrenza, merce garantita, Berlolo, corso Casale 150

OCCASIONISSIMA, Singer rotativo, vendo. Grimer, Beccaria, 9. 88210

OLIO Isnardi, Pietro Micca 9, immediatamente lasciati cercasi cassoni per olio capacità 450 chilogrammi cadauno. Adatti drogherie, commestibili.

PIANOFORTE tedesco, bellissima occasione, quasi nuovo, vendo. Via Cibrario, 54. 20181

PROPRIETARIO cantone assume autotrasporti, scrivere Doppero, Stefania Cristina, 84. 20139

RATE mensili L. 50, vendiamo macchina cucire Singer, Urania 133, Succursale Arte, via Lanzo, 200.

SONNAMBULA via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica 1885. 20750

STRACCESSIONE, vendesi Singer nuova. Mercati, corso Regina, 161. 87208

VENDO carretti a mano, tramezza 0,80 per 2,30, vedi Cittadini, piazza Lagrange, 1. 20110

VENDO cuccioli veri San Bernardo. Ferraris Giovanni, Rivoli.

IV Fiera Campionaria di Lubiana 25-29 agosto 1923. Riduzione 30 % ferrovie italiane, 50 % quelle jugoslave, 1940 consolari, bagni 30, alberghi lire 45. Informazioni Milano 7, 50. Ricevimento corso Cobianchi, XX Settembre 65. 4222

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A buonissimi posti assumo rappresentanti olio oliva. Ugbes Paolo, Oneglia. 20019

ACCETTO rappresentanti attivissimi vendita olio privati consumatori condizioni eccezionali. Serio sig. Eugenio Ramponi, Porto Maurizio. 19991

ANONIMA ingrosso salerio cerca rappresentante. Scrivere con referenze indicando se si ha rappresentanza per conoscenti, avviso 10 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4457

BERGANDI rappresentanti, agenti, bene introdotti, pratici, reclutare espositori prossima Esposizione Internazionale Bruxelles. Scrivere ufficio Esposizioni Vimercate. 4787

CERCASI piazzista per Torino, articolo senza concorrenza. Scrivere avviso 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87112

DITTA genovese, seria, bene organizzata, assumerebbe rappresentanze primarie case per Liguria. Scrivere avviso 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21744 P

DITTA importatrice frutta californiane, cerca volonterosi rappresentanza visita clientela Torino, Rossi, Campezio, 6, Milano. 21665

EX carabinieri piazzisti, presenza, facile partito, referenze. Presentarsi 16-17, via Buttigliera, 9, Balachewsky. 88215

GIOVANE viaggiatore possiede propria clientela primaria salsamenteria buona distinzione Piemonte, cercasi da rappresentante importante Casa estera disposto viaggiare offerte precisando posti occupati, referenze, lavoro offerte precisando posti occupati, referenze, avviso 131 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20113

POSSEDENDO ottima clientela Piemonte, Liguria, rappresentanzioni cosa seria in calzature. Scrivere avviso 134 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTI cercansi per Italia pellicceria nale, Campanile, Matisse, Marche, Lazio. Offerte a Sanguinetti, Spadari, Napoli. 21 3/23 T

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Ruedabonne, Nice (Francia).

RETRIBUIREMO corrispondenti regionali per servizio commerciale. Stabilimento Gazzetta Lombarda e Milano. 19999

ROMANZI popolari piazzati pruriti e rappresentanti cerca. Bellemandi, Genova, vico Campo, 1.

SERIA Ditta assumerebbe viaggiatore, buon guadagno, cauzione 5000 Scrivere avviso 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20001

VIAGGIATORE proprio conto intera rete, viaggerebbe per seria Ditta disposta compartecipazione spese, trasmanelli, cassetta postale trecento. Milano. 4756

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. Spadarino accuratissima Lagni, ammobiliabile, camere vari, centrale, vista mare, accetta settembre, mite compartecipazione cassetta telegrafica Cipriano.

A. Finalmarina ottima clientela balneare Italia, più antica e distinta. Specialità signorine. Direttori: Prof. Dellachiesa, Dottor Edmondo. U. 4364 T.

AFFITTASI stabile ingiri matrimoniale 160 camere, mille Conte, Via Sonnini, Alassio. 21668

AFFITTASI Varazze 15 agosto 30 settembre grazioso appartamento centrale, 9 letti, Gatti, casella postale 1025, Genova.

BOGLIASCO (Genova) Villa Quiet, pensione famiglie, distinta, visto parco, vicinissimo mare. Referenze, prezzi modici. Prenotarsi. 4463

CLASSICO affittasi vicinanze mare camere indipendenti, vitto famiglia, si. Alassio. 21697

ALBISSOLA Mare, Albergo Vittoria pensioni 9, camere, appartamenti finale mare vasto giardino, cucina trattamento famigliare. U. 4471 T.

BRIGA (Cuneo). Grand Hôtel Miravalle, 100 letti, confortabilissimo, Clima del 1000. Profonde accoglienze gli ebrei. Medie due seggioni purissime. Ista pneumatica salutifera cure Montecia. Scrivere.

CORNIGLIANO Ligure, Albergo Lido, Stella splendida, completamente ristrutturato, offre ai bagnanti servizio inappuntabile. U. 4485 T.

DIANO MARINA, pensione Due Cervi, ottimo trattamento, luce 24 giornaliere, vino compreso. 21725

FINALMARINA ottimo albergo, Principi Acaja, 3, Torino.

LAIGUEGLIA (Albenga) ottima sistemazione, meritato bivi, vicinissimo spiaggia, pensioni dal 15 agosto.

VARAZZE ottima pensione, ville, alloggio, cabine, servizio, fine 29 giornaliere. Parenzan, Vittorio Emanuele 44, Pavia.

VILLINO vitto, camere, giardino, mare, panorama, cucina inappunt., Ottenga, Portemaurizio. 21696

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. Premiata Scuola Automobilistica, Azienda Rondini, Torino, 22. La migliore palestra in Piemonte. Metodo pratica incontrastabile, assolutamente superiore. Corsi accelerati continuati per persone occupate. Domandasi allievi. Referenze private solente conservatorio. 21726

ACQUISTASI moto interna 50 perfetta. Scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTASI moto sidecar 12 cavalli. Scrivere Napione, Principe Tommaso, 15. 20019

ACQUISTO velocipede, pagamento pari merci, parte contanti. Negro, Artigliaria, 56. 20240

A. Humber Wolf moto leggera Fiscilia per professionisti inviene cilindrata superata qualunque prezzo. Castagneto, Rivoli 20.

ANSALDO occasione completa, qualunque prova, quasi nuova. Morelli, Roma, 28. 87202

ASSORTIMENTO cilindri pistoni, segmenti moto ogni marca. Via Milano, 6. 21747

AUTO Berliet due CV. Sport, come nuova, impianto Rico, quasi nuova, occasionissima. Bruno Nizza 12.

BICICLETTA nuova Rudge, Coventry Tourist modello 1923, ultimo grido, vendo. Corso Vittorio Emanuele, 27. 21744

BICICLETTA causa bellissima, prezzo eccezionale. Antonio via Filadelfia, 10. 21674

BICICLETTE completi, eleganti, liquido. Piazza Statuto, via Carlo Alberto, 27. 21703

BICICLETTE vendonsi bambino, militare, marca Bianchi, meccanico, Silvio Pellico 23. 21687

BLR cambio rimessa nuovo, vendesi, Alinari, Sabelet, 28. 21691

CAMIONCINO funzionante 10-40 HP, completo cassoni, ribaltabile. Scrivere avviso 18 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21753

CAMION Fiessa portata, rimorchio, tutta occasione vendo. Ghiglione, via Cuneo. 88196

CAUSA impegni, privato vende automobile Fiat tipo 2 posti, bauletto, sacche, Bosch, qualunque prova, nuovissima 18,500, Pintaro, Madama Cristina 25. 21725

CHIRANO sono nuova vendo privato. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 120 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 88251

CILINDRI Fiat tutte riportate per autocarrette, pistoni, segmenti, rettificatrice cilindri, parti ricambio, accessori automobili. Garzino Magone, corso Vittorio, 61. Telefono 45-03. 3188

DIATTO torpedo vendo occasione, Via San Quintino, 4. 20109

FIAT 501 torpedo, Velleretta Peugeot 4 cilindri torpedo, avviamento elettrico perfetto ordine meccanico, bollate, vendonsi. Civrario, 37. 21693

GARAGE centralissimo, attivissimo, cede gerenza, o vende. Zanino, Roma, 15. 21696

GARAGE statale, servizio pubblico, noleggio, compera, vendita automobili. Via San Domenico, 6.

INDIAN sidecar, biposto, lussuoso, garanzia Casa, vendo, cambio altra piccola o motore, preferibilmente carta. Pretlinolo, Cavour, 30. 20014

MOTOCICLETTA Borzo, ultima serie, seminuova, vera occasione. Cooperativa Automobilisti, Biadiona.

MOTO Douglas tipo 350, vendesi dal magnetista, via Aquila, 4. 20093

MOTO Triumph e Auto Star, vende occasione. Via Pollini, 36, Madonnone. 21737

NEW Imperial tricilindrica T. T. inglese pronta consegna, tipo valevole in tesia. Castagno Rocca 21, Torino.

OCCASIONE vendo camioncino buonissimo stato, L. 9000, Via Pellicone, 24. 21681

PER vendita, acquisti automobili, motocicli, biciclette, rivolgetevi Rossi, Piazza Carlo Felice, 16.

PEZZI ribassati: cerchi automezzi, rimorchi automobili, aratrici, gomme-piene, molle, pezzi ricambio qualsiasi marca, Garage, via Cibrario, 37.

TIPO 2 15 ter prolungato Delle Peugeot, saldatura autogena, ruota carrello, trapano pedale, Orma, 24.

TORPEDONE Lancia ex taxametro adatto noleggio, vendesi, ottima condizioni. Ragioniere Renato Vella, Biella. 21750

VENDESI 6000 Spa, omnibus 28 persone, come nuovo, 16 per rimessa nuovo. Via Mondovì, N. 26, Città.

VENDO tilera sport 1924 occasione. Baudo, Torino 250 cdc, via Bonelli, 50. 21671

VENDO motociclo 750, cambio tre velocità ribassi 2000. Bollini, stradale Francia, Rivoli. 88213

VETTURETTA Temperino nuova, occasione, pezzi ricambio, Ferraroli Guidon, Monferrato, 14, Vinfina. 88201

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

Sirene, diplomate, capitale trentacinquemila lire, sposerebbe affettuosa simpatica, dote adeguata. Richiesti dettagliati schiarimenti e trattasi anche con parenti. Scrivere avviso 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21750

TAOS

IL SOVRANO DEI LUCIDI PER CALZATURE

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

Contro la STITICHEZZA
usate soltanto i Confetti lassativi-disinfettanti
RHEINA
Provato rimedio che non dà disturbi di ventre ed esercita la sua efficace azione benefica anche facendone uso prolungato. In virtù della loro energica azione disinfettante prevengono le infezioni intestinali e sono perciò da raccomandare in modo particolare durante la stagione estiva.
Presso tutte le buone Farmacie a L. 2,75 la scatola. Deposito presso la S.A.P.I. — Soc. Farm. Torinese — Torino — Via Principi d'Acaja, N. 44 bis.

PELLE MORBIDA VELLUTATA
NUOVO SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro — Profumato e non PROVATELO — IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

DIFFIDA
La sorella Annetta e Natalina Majar portano a conoscenza di chiunque interessato che sarà inflitto grave qualsiasi contratto che fosse fatto colla sig.ra Rosetta Giuseppina ved. Majar loro madre, disdetta contro quest'ultima verso giudizio criminale. 21743

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
VIE URINARIE - GALATTE SESSUALI
Via Po, 20, p. 1° - Cav. Dott. F. LEVI
UNIVERSITÀ DI LONDRA - PARIGI 1913-1923
Consultazioni in inglese e francese
Tutti i giorni - escluse le festive - ore 10-13, 14-19

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 14 alle 16 e dalle 18 alle 21 - Festivi dalle 9 alle 12

Veneree - SIFILIDE
Pelle e Sefrete
Dr. Varaldi, Via Belfiore, 8 (Porta Nuova)
Solo separata — Ore 8-11, 13-17, 19-21.

SIFILIDE Veneree e Pelle
(esame sangue - Dr. SINOPOLI
Via Nazzari, 28 (Porta Nuova) Sale separate - Ore 10 alle 12,30

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 9, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
dr. MAGGIA VERLO - Via Cibrario, 8 - 14-18

Rinnovatio - Ulceri
Dr. Calvarino, Via S. Antonio, 8 SIFILIDE
Tariffa — Ore per operai Ore 10 12 - 14-20

Dr. WYSS Veneree e segreti riservati
Giorni feriali ore 9 a 20
Via Po, 53 — Lo piano — Festivi 1,30-12.

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI
Via Carlo Alberto, 36 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE
Completamente rinnovato
Via Vanchiglia, 11 bis - Ore 13-15, 18-20 - Fest. 10-12
ESAME SANGUE - INIEZIONI ENDOVENOSE

Esaurimenti sessuali - Intossicazioni - Anemia
Comm. Dr. DE SILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2 - Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20 - Festivi ore 11-12.

OSTETRICA CORSINO PRIZZI MITT
Ogni cura Piazza Madama Cristina, 9, TORINO.

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia, 18 bis, dalle ore 9 alle 17, ultimo 14

OSTETRICA REGGE
Cure mediche Via Po, 5, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, 3, angolo via Garibaldi.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA
Cure materne
via S. Domenico, alto Visita anche ritardi tardivi

LEVATRICE M. RAVINA
Via Roma, 2
Pens. per cure ultime

EUSTOMATICUS

DENTIFRICI
incomparabili
del
dott. ALFONSO MILANI
in
POLVERE, PASTA, ELISIR
Chiederli nei principali negozi
Società Anon. Dott. A. MILANI & C. - VERONA

IN FRANCIA
In tutti i tempi, ci sono PROPRIETA' E DOMINI DA VENDERE e d'affittare, regione Lot-et-Garonne et Sud-Ouest. Rivolgersi Cabinet LALUBIE, Agen (Lot-et-Garonne), Francia). Si parla italiano. 4323

ALBOFENE CASANOVA
Insuperabile per preservare e curare le
MALATTIE del POLLAME
Preparatore - V. CASANOVA - Piacenza
Esigetelo in tutte le FARMACIE - Cura di 25 capi L. 3

CLINICA UROLOGICA
per la cura delle malattie
dell'Uretra - Prostata - Vescica - Reni
Direttore Dottor S. COLOMBINO
Corso Peschiera, 189 - Telef. 45-08 — Visite in Clinica ore 9-11; in Studio Corso Antonio, 90 ore 11-12 e 15-16; festivi 11-12

G. CAUDANO & C.
TORINO — Piazza Carlo Felice, N. 69
Posate alpacca pure e argentate per viaggio e famiglie - Modelli esclusivi artistici. Astucci e servizi completi per regali.
Coltelli lavole lame acciaio - Trinciapolli.
Coppe metallo per pisicina - Rinfrescatoi
Cocktails per carte e per pasti - Vassoi
Permanenti - Impermeabili per caffè.
Caffettiere lavate ad alcool ed elettriche

COMPERA vende pietra pomice Grafferia, specialità TERRACINI via Nizza 4 n. 21 T

SIFILIDE MALATTIE SESSUALI PELLE
Esame del SANGUE
Cure con SPIRONAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
Università TORINO, VIENNA, PARIGI, dalle 9 alle 12 Piazza Solferino 17 - Ore 13-15-17-19-21 e 14

TORINO 1924 — TIP. FILASSATI & C.

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTASI contanti casa, qualunque posizione, offerte dettagliate - Ditta roberta », via Roma, 20.

AFFITTASI campagna alloggio ammobiliato, vicinanza Torre Pellice, Banna, Ponte, Taverna San Giovanni. 21756

AFFITTASI casetta vuota vicino Pinerolo, volendo conto Mariani, Barbaroux, 12. 21761

BARCCI abitasi villa, Rivolgersi al cortiere Abitazioni, via Lagrange, 21, Torino. 88200

CASA civile, nove camere, libera, centro Cherasco, vendesi trentaseimila. Tratta Oberto, corso Ponte Mosca, 8, Torino. 21737

CASA otto camere, esente imposte, libera, 65.000, Lamarina, Consolata, 7. 20075

CASA otto camere, officina, negozio confetteria gelateria, tutto libero, vendesi 90.000. San Tommaso, 20, Bersano. 20105

CASA signorile, angolare, giardino, terrazzo, grandioso alloggio libero, centrale, vendesi. Cibrario, Roma, 35. 20111

CASA su corso 45 camere, gran reddito, 250.000. Carignano, Consolata, 7. 20077

CASA 100 camere, negozi, garages via Garibaldi, (Canale) Lanzone, Consolata, 7. 20220

GAZZETTA Inviata, giornale 180, direttori Ripercussi, reddito 6 %, bello, vendo. Grotta, ufficio, Principe.

GAZZETTA nuova con giardino, comodità trasp, vendesi. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21760

GAZZETTA nuova quattro camere, cantina, giardinetto, lotto chiuso mq 100. Vendo libera. Frassati, via Chalamon. 20205

GAZZETTA qualtro camere, giardino, lotto, area mercanto, reddito 10 %, vendesi. Quadro, Mongiuerro, 96. 20102

CAUSA partenza, vendo villa casetta colli torinesi, 20 giornate, altra magnifica Sanremo, 200.000, libere. Martini, Francoforte, Sanremo. U. 4472 T.

MUZZANO (Biella). Vendesi villa moderna ricostruita recentemente 12 ambienti, bagno, acqua corrente, luce, grande giardino all'inglese. Scrivere Pautino, Via Milano, Cossato. 21719

PALAZZINA nuova, 10 ambienti, divisibile due abitazioni, ogni comodità, pagamento. Berlolli, corso Trapani, 4. 88134

RAMBUIO, Vittoria centrale, due appartamenti, dotati sanit. parte ammobiliati, comfort, terrazzi, giardino, pensilina, lavatoio, posto autoveicolo, vista parte 120.000, visitare Via Pellico, 28. 87782

TERRENO, baracca due camere, vendo qualunque prezzo. Romano, Avenè, 16. 20134

USSEGLIO, fisetta proprietà recente strada, vendesi. Pratin Sacrel, corso Re Umberto, 28. 20060

VENDESI casa recente costruzione vicinanza corso Vittorio, alloggi disponibili. Rivolgersi casa, geometra Carlevallo, via Ormea, 6. Pedini mediatori.

VENDESI terreno fabbricabile ancho piccoli lotti, prezzo mite. Via Leonardo Vinci, 7. 87220

VENDO casa, alloggi, 40 anni pacifici imposta, otto per mensilità. Corso Siccia, 39. 21734

VENDO casetta nuova, libera, tre camere, giardino, Via Vische, corso Grosseto, 263, Madonna Campagna.

VENDO lotti terreno corso e fuori vecchia barriera Vanchia, Revigliasco, Trivero, 12, altro Campidoglio.

VENDO magnifica villa Mondalleri, venti camere mobigliate, 12 giornate, libera. Romano, via Alessandria. 80129

VENDO palazzina nuova, vani quattordici, gabinetti, giardino. Rosolino Pilo, 47, barriera Francia.

VENDO palazzina nuovissima, dieci camere, comodità moderne, ampio giardino, Via Beaulard, quarrella. 88126

VILLA in Canavese vendesi ammobiliata, dodici ambienti, acqua, gas, interamente rimessa a nuovo, indicata pure pensione, libera subito. Schiavenato, 36, Borgo Torre di Ruffia o Canavese.

VILLA vendesi pressi Torino, dodici camere ammobiliate, bagno, grande giardino cintato, rustico, posto attiguo, facilità. Rivolgersi notaio Costamagna, San Salvatore, 5. 21730

VILLA affittasi villa ammobiliata oppure tre alloggi separati, residenza invernale. Scrivere avviso 4 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21671

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. Affittasi alloggio vuoto sei ambienti (Crimea) gabinetto. Dario, Galliari, 12. 20063

AFFITTANSI due locali mq. 60 circa ad uso negozio, ufficio, industria. Rivolgersi San Donato, 41.

AFFITTANSI due quattro camere vuote, libere subito. Marcheri, Barbaroux, 12. 21762

AFFITTANSI due quattro camere vuote, libere subito. Marcheri, Barbaroux, 12. 21762

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, Brughera, via San Secondo, 15. 20150

AFFITTASI locale vuoto uso ufficio e magazzino. Rivolgersi via Mazzini, 27. 20150

AFFITTASI stabile con cortile adatto uffici e magazzini, vicinanze Valentino. Scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20206

AFFITTO alloggio vuoto 5-6 vani centrale. Ascisa, Barbaroux, 20. 21776

AFFITTO appartamento grande vuoto, mobiliato, volendolo divisibile. Stamila, Arsenale, 4. 20125

AFFITTO appartamento vuoto sei otto vani, prezzo convenientissimo Arsenale, 12. 20200

AFFITTO elegantissimo appartamento vuoto, oppure mobiliato, ottima posizione, Stamila, Arsenale 4.

AFFITTO quattro-sei camere vuote, centrali, buona condizioni, Cavour, 19. 20216

ALLOGGIO art camere, libero subito, vendesi pertinenze. Giulietta, San Tommaso, 29. 88207

ALLOGGIO sette ambienti, centrale, vendesi, Scaglione, piazza Madama Cristina, 2. 20205

ALLOGGIO signorile, quattro camere, via Amerigo Vespucci, 15, vendesi proprietà. 88231

ALLOGGIO vasto cinque ambienti piano rialzato, S. Salvario, disponibile subito. Trattative convenienti. Avviso 19 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21778

AMPI locali d'abitare, uso magazzino, laboratorio, ufficio. Scrivere avviso 9 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21684

APPARTAMENTI nuova costruzione, signorili, completissimi, vendesi proprietà, Ballatra, San Tommaso, 29. 21752

APPARTAMENTO in Torino affittasi ammobiliato al primo piano. Palazzo moderno corso Spezia, otto ambienti, confort. Scrivere Fantino, Corso di Rivoli (Cumiana).

CAMBIANSI due camere vicinanza Nebiolo, due tre Cavalcavia. Scrivere Gargarino, Nizza, 21. 20004

CAMERA salotto, cucina, indipendente, ammobiliato, affittasi. Scrivere avviso 133 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21727

CAUSA partenza, cedesi due camere ammobiliate, Via San Donato, 45, portinaio. 20117

CESO due camere con mobiglio, Portinaio via San Massimo, 45.

CERCASI alloggio quattro cinque ambienti adiacenze o semplicemente, libero subito od entro 31 ottobre Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20016

CERCASI appartamento vuoto 4-6 vani, confort moderno. Offerte dettagliate avviso 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20082

CERCASI locale uso industria alimentare di circa 70-100, località fra barriera Milano-Vanchiglia. Scrivere avviso 177 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20206

CERCASI stanza o stanza cucina, senza mobili, Mazzucchini, via Barbaroux, n. 10. 20240

CERCO affittare alloggio 6-8 vani, comodità, preferibile casa nuova anche non centrale, indicare dettagliatamente località, possibilmente prezzo. Scrivere avviso 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20206

CERCO alloggio vuoto 4-6 ambienti, comodo prezzo mite zona Stella, Carlevaris, Tiepolo, 16.

CERCO due stanze mobiliate moderne, confort, libere subito, preferibile Cavalcavia via Stella Polare, 29.

CERCO [illegible] mezzanino, deposito, preferibili centrali. Scrivere avviso 126 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87217

CERCO subito due camere, salotto vuote, prato mobili. Capitano, Barbaroux, 10. 21742

CERCO una due piccoli locali vuoti, indicarlo subito. Portinaio, Cenaia, 12. 20222

OMBRURA, Cedo locale, negozio o alloggio mobiliato o vuoto, gas, luce, acqua, gabinetto, Bertola, Pallavicino, 47.

OFFRONGO combinabile alloggio centrale. Rivolgersi Paolo Magenta, via Stacchi, 4. 21691

DUE camere vuote Via Finalmarina libere subito. Moreno, Rattazzi, 6. 21722

FORTE industria chi procura alloggio centrale tre quattro camere vuote, cambiando con due in Borgo San Paolo. Ventaroglio, Santa Teresa, 1. 21699

IMPIEGATO Banca cerca due, tre camere, cucina vuote o senza mobilio. Scrivere avviso 134 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20200

INDUSTRIALE, piccola famiglia, cerca appartamento qualunque grandezza. Stamila, Arsenale, 4.

LOCALE d'abitare qualsiasi genere subito, via Cesana, 36. 21695

LOCALI adatti ufficio rappresentanza, o professionista, salone per esposizione articoli. Santa Margherita, 18. 20223

MITI prezzo, cedesi subito in barriera negozio vuoto, adatto qualunque genere con alloggio. Rivolgersi commendatori, via Biretta, 26. 20205

OCCASIONE, ufficio centrale automobilista 4 ambienti, telefono con diramazioni. Telefonare ore 20. 21745

OFFRO domicilio per alloggio vuoto tre camere, Borgo Nuovo, Borgo San Salvario, Barolo, 7.

PROCURANDONI tre vuote centrali, mancia. Oliva, Via Valperga, 22. 20183

REGALO tre locali, vuoti, per due, tre camere, cucina, comodità tramviarie. Scrivere avviso 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21731

RIMETTESI appartamentino quattro, pulitissimo, splendida posizione, poco rilievo, oppure vuoto. Annunziata, via Virginia, 10. 20111

SOFFITTA libera da rilevare, con poco mobilio. Rivolgersi Signora Alassa Maddalena, via S. Chiara, Asti. 20200

SOFFITTA mobiliata centrale cedesi prezzo conveniente. Commerciale, Quattro Marzo, 4. 20200

TREMILA offrono quasi per alloggio vuoto, urge. Piazza Barbaroux, 13. 20201

UFFICIO tre vani signorili via principale prossimo Piazza Castello, primo piano. Impianto telefonico, luce, affittasi 900. Scrivere avviso 105 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 20201

Camere mobiliate e pensioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIDONAMI piedi-a-terra una, due camere, libere subito indipendente, distinguibile. Scrivere avviso 10 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21738

A comodi affittasi, cedesi, matrimoniale piccolo quasi non curiosi. Settembrini Bibiana giornali, Corso Francia e Ferrucci. 20210

AFFITTASI camera ammobiliata, libera, volendo salotto, cucina. Marconi, Barbaroux 12. 21702

AFFITTASI matrimoniale, cucinetta. Rivolgersi fruttivendolo via San Secondo, 45. 20055

AFFITTO camera ingresso libero, volendo salotto, cucina. Regina, Cavour, 3. 87228

AFFITTO camera matrimoniale libera, uso piedi-terra. Arsenale, 12. 21704

AFFITTO camera volendo due letti, salotto, non abitazione. Marconi, 54. 20233

AFFITTO elegante matrimoniale cucina, uso piedi-terra. Cavour, 42. 20210

AFFITTO matrimoniale, cucina, uso piedi-terra. Stamila, Arsenale, 4. 20139

AFFITTO matrimoniale elegante, volendo piedi-terra. Stamila, Arsenale, 4. 20107

AMMOBILIATA a scapolo, libero ingresso, confort cucina. Accisa, Barbaroux 10. 21778

DISTINTA signora ammobiliata, sola, stabile, Magenta Cristina, 2. 20127

DISTINTO ingegnere cerca pensione presso famiglia signorile. Scrivere avviso 135 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87234

GIOVANE ufficiale francese, impiegato coloniale, cerca in ottima famiglia, cerca pensione completa per sole persone distinta. Cortesia a Fermo se non gradisce. Offerte dettagliate con referenze al foglio sport. Ottimo riferente, offerta a richiesta. Scrivere particolareggiando avviso 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4508

GIOVANE cerca camera, pensione. Scrivere avviso 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20201

RISPIEGATA cerca camera, pensione. Scrivere avviso 115 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20201